Supplemento straordinario alla "Gazzetta Ufficiale" n. 45 del 23 febbraio 1950

Spedizione in abbonamento postale

GAZZETTA UFFICIALE
DELLA REPUBBLICA ITALIANA

PARTE PRIMA — ROMA - Giovedì, 23 febbraio 1950 — SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

DIREZIONE E REDAZIONE PRESSO IL MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA - UFFICIO PUBBLICAZIONE DELLE LEGGI - TELEF. 50-139 51-236 51-554
AMMINISTRAZIONE PRESSO LA LIBRERIA DELLO STATO - PIAZZA GIUSEPPE VERDI 10, ROMA - TELEF. 80-033 841-737 85J-144

MINISTERO DELLA DIFESA - ESERCITO

Ricompense al valor militare

Decreto 10 maggio 1949
registrato alla Corte dei conti il 16 maggio 1949
registro Esercito n. 14, foglio n. 243.

Sono conferite le seguenti decorazioni al valor militare:

MEDAGLIA D'ORO

FLORIANI Marcello fu Alfonso e di Moretto Giovanna, da Roma, classe 1917, tenente s.p.e., 4° fanteria carrista. — Ufficiale carrista già distintosi per capacità e valore personale in duri combattimenti, nell'imminenza di importanti operazioni chiedeva ed otteneva il comando di una compagnia carri M/11 di formazione. Impegnato contro preponderanti unità corazzate, con perizia e singolare audacia ne smorzava l'impeto. Ferito gravemente, rimaneva al suo posto di dovere sventando, con ardita abile manovra, rinnovati reiterati attacchi, riuscendo, dopo sanguinosa azione, a determinare favorevole situazione ad altre unità poste in grave inferiorità dall'aggressività avversaria. Nel proseguo dell'azione, manifestatasi fase assai critica che decimava il reparto in uomini e mezzi, rimasto con un solo mezzo anticarro, a corto di munizioni, circondato da ogni lato e fatto segno ad incessante, violento fuoco di ogni calibro, rifiutava sdegnosamente l'intimazione di resa e persisteva nella cruenta lotta a colpi di bombe a mano. Benchè nuovamente ferito, la protraeva con indomita virile fermezza fino all'esaurimento di ogni mezzo di offesa cadendo infine, esausto, tra i suoi valorosi superstiti. Superbo esempio delle più elette virtù di combattente. — A. S., gennaio 1941.

FRANCHI Leandro di Mario e fu Sorbi Olga, da Roma, classe 1920, paracadutista, 186° fanteria «Folgore», VII battaglione. — Volontario di guerra, in numerose azioni rischiose era sempre di esempio e di incitamento ai propri commilitoni di squadra. Durante un attacco avversario compiuto con poderosi mezzi corazzati, sopraffatto il suo reparto, rimaneva ferito in diverse parti del corpo e cadeva prigioniero. Nonostante la menomazione fisica riusciva, dopo cruenta lotta con sentinelle attaccanti, a liberare diversi camerati catturati e, dopo inauditi sforzi, a raggiungere le nostre linee con un ufficiale gravemente ferito portato sulle spalle ed un altro, rimasto cieco guidato per mano. Nuovamente catturato durante violento combattimento, tentava ancora di fuggire ma veniva gravemente ferito. Ripresa conoscenza, s'impossessava di una rivoltella di un caduto e impegnatosi in epico corpo a corpo, riusciva, all'estremo delle sue forze, a rientrare al suo reparto. Paralizzato degli arti destri, quasi cieco, resterà nel tempo, mirabile esempio di nobile altruismo e spiccato valore personale. — A. S., novembre 1942.

MEDAGLIA D'ARGENTO

AMATI Alfredo fu Benedetto e di Caldari Aida, da Ancona, classe 1907, tenente, autoraggruppamento A. O., II battaglione coloniale «Hidalgo». — Comandante di un reparto di automezzi adibito al trasporto di unità, durante un violento combattimento si poneva a disposizione di un comando di battaglione impegnandosi nella cruenta azione con singolare spirito aggressivo. Incaricato quindi di recapitare un ordine ad un reparto carri armati inseguente l'avversario, assolveva il compito con particolare audacia essendo soggetto alla reazione di nuclei mitraglieri controllanti la zona. Al termine del combattimento risultava tra i dispersi. — A. O., 15 febbraio 1941.

ARDITO Vittorio fu Vincenzo e fu Margherita Barzanti, da Viareggio (Lucca), classe 1913, tenente fanteria s.p.e., 20° fanteria «Brescia». — Aiutante maggiore di un battaglione attaccato da preponderanti forze, visto che un reparto era caduto in crisi per la perdita del comandante, d'iniziativa ne assumeva il comando e col suo valoroso esempio alimentava prima la tenace difesa, ed organizzava poi audaci contrassalti che, condotti con perizia e spiccato ardimento, consentivano di respingere l'attaccante con sensibili perdite e di ristabilire la situazione. Chiaro esempio di capacità di comando e di elevato spirito combattivo. — S.A., giugno 1942.

BALLARINI Giuseppe di Eugenio e di Poli Antonia, da Chioggia (Venezia), classe 1912, sottotenente medico complemento, XXII battaglione coloniale. — Ufficiale medico di un battaglione coloniale impegnato in violento combattimento contro soverchianti forze, con esemplare sprezzo del pericolo, si prodigava oltre ogni limite per soccorrere i feriti benchè soggetto ad intenso fuoco. Più volte, messosi alla testa dei feriti meno gravi, li animava col suo valoroso esempio e li riportava in azione contribuendo così al buon esito della lotta. — A.O., marzo 1941.

BENVENUTI Antonio fu Sebastiano e di Ricci Teresa, da Gambettola (Forlì), classe 1909, tenente fanteria complemento, XXII battaglione coloniale. — Comandante di mezza compagnia, si portava di slancio alla testa dei suoi ascari in mezzo a reparti avversari assaltandoli a bombe a mano. Nell'epica lotta per quanto ferito alla testa, animava ed incitava i propri dipendenti, riuscendo a catturare una mitragliatrice. — A. O. 30 gennaio 1941.

BILOTTI Giuseppe fu Cesare e di Armanda Secco, da La Spezia, classe 1899, capitano s.p.e. raggruppamento «Maletti», III gruppo battaglione motorizzato. — Comandante di un battaglione sahariano, sosteneva con singolare fermezza l'attacco di ingenti forze corazzate sostenute da imponente bombardamento aereo e terrestre. Pressato e infine circondato, col suo valoroso esempio alimentava la tenace resistenza dei superstiti e, sprezzante di ogni rischio, protraeva l'impari lotta fino all'esaurimento di ogni mezzo di offesa. — A.S., 9 dicembre 1940.

BIONDI Aldo fu Pasquale e di Valbonesi Teresa, da Cesena (Forlì), classe 1913, tenente fanteria complemento, XXII battaglione coloniale. — Comandante di mezza compagnia coloniale, avuto ordine di occupare una importante posizione tenuta da forze superiori in uomini e mezzi, riusciva, a malgrado della violenta reazione, ad affermarsi sulla posizione stessa dopo tenace cruenta lotta sostenuta con perizia e singolare valore personale. — A. O., 30-31 gennaio e 1° febbraio 1941.

BIONDI Aldo fu Pasquale e di Valbonesi Teresa, da Cesena (Forlì), classe 1913, tenente fanteria complemento, XXII battaglione coloniale. — Comandante di mezza compagnia, durante un travolgente assalto ad una munita posizione, trascinava i suoi uomini, là dove la lotta diventava più mordente, cercando di forzare la difesa avversaria. Ferito ad una gamba, persisteva nell'azione con ammirevole slancio trascinando con l'esempio i suoi ascari che si battevano valorosamente contro forze supe-

riori in uomini e mezzi, finchè stremato di forze veniva allontanato dal campo di battaglia. Bell'esempio di salde virtù militari. — A.O., 26 marzo 1941.

CAPASSO Francesco fu Michele e di Benussi Maria, da Trieste, classe 1921, sottotenente complemento, battaglione coloniale tipo. — Comandante di una mezza compagnia coloniale attaccava con singolare ardimento munita posizione. Ferito gravemente rimaneva al suo posto di dovere incitando i suoi ascari a persistere nell'impari cruenta lotta. — A. O. febbraio 1941.

FLIRI Giovanni fu Giovanni e fu Steiner Crescenza, da Tubre (Bolzano), classe 1903, tenente fanteria (a), s.p.e., XXII battaglione coloniale. — Comandante di compagnia coloniale durante un aspro combattimento per il possesso di una importante posizione, alla testa dei suoi ascari si impegnava audacemente in sanguinosi assalti culminanti in cruenta lotta a colpi di bombe a mano. Ferito, persisteva nell'azione fino a quando, esausto, veniva sottratto a forza dal campo di battaglia nell'attimo in cui ai suoi valorosi arrideva il successo. — A. O., marzo 1941.

GIACCHERO Vittorio fu Giacomo e di Scagliola Isabella, da Novara, classe 1915, tenente fanteria s.p.e., 20° fanteria « Brescia ». — Comandante di compagnia operante in zona intensamente battuta da fuoco avversario e insidiata da numerosi campi di mine, dava prova di notevole capacità di comando e spiccato valore personale. Ferito gravemente, restava al suo posto di dovere e con elevato spirito di abnegazione persisteva nell'ardua opera di eliminazione delle mine che consentiva al suo reparto di aprirsi un varco e procedere all'attacco di munite posizioni cui partecipava, indomito con spirito combattivo, fino a che cadeva esausto in conseguenza della ferita riportata. — A. S., maggio 1942.

IORIO Gabriele fu Antonio e di Luisa Bencivenga, da Maddaloni (Napoli), classe 1907, sottotenente fanteria s.p.e., XXII battaglione coloniale. — In critica situazione, assumeva il comando di una compagnia priva di ufficiali caduti sul campo e per tre giorni consecutivi la guidava, col suo valoroso esempio, in audaci cruenti azioni contro forze preponderanti. Chiaro esempio di consapevole spirito di sacrificio. — A. O., gennaio-febbraio 1941.

MATALONI Lister di Alfredo e di Clementina Riccini, da Jesi (Ancona), classe 1905, capitano s.p.e., raggruppamento « Maletti », 3° gruppo motorizzato. — Comandante di una compagnia Sahariana, durante un violento combattimento contro mezzi corazzati, si impegnava con indomito ardore e, sprezzante di ogni pericolo, protraeva l'impari lotta alimentando la tenace resistenza col suo valoroso esempio. Circondato da soverchianti forze, persisteva nella cruenta azione fino all'esaurimento di ogni mezzo di offesa. — A. S., 9 dicembre 1940.

MAZZETTI Umberto di Alfredo e di Savelli Maria, da Sorano (Grosseto), classe 1910, capitano artiglieria s.p.e., 136° artiglieria. — Prescelto a comandare reparti di speciali cannoni semoventi atti alla guerra di corsa nel deserto, dava costante prova di grande coraggio, avvedutezza, senso tattico non comune. In aspra azione gravemente ferito mentre volontariamente accorreva in aiuto di altro reparto che aveva perduto il comandante, sebbene in tragica situazione, rifiutava di usufruire dell'aereo che era giunto per portarlo a salvamento pur di condividere la sorte dei propri artiglieri chiusi in larga sacca e che si accingevano ad una avventurosa audace impresa e con gli stessi operava con stoica fermezza sostenendo lotte cruenti. Già distintosi in precedenti azioni belliche per capacità e singolare valore personale. — A. S., novembre 1942.

MAZZETTI Umberto di Alfredo e di Savelli Maria, da Sorano (Grosseto), classe 1910, capitano artiglieria s.p.e., 136° artiglieria. — Sotto l'infuriare di violenta preparazione avversaria, volontariamente accorreva in linea imponendosi con straordinaria energia, a truppe tedesche da noi dipendenti, le quali, dopo essere state travolte, in disordine e terrorizzate si erano sbandate producendo un pericolosissimo vuoto nel dispositivo della difesa, riuscendo non solo a riportarle al combattimento, ma contribuendo a ripristinare la situazione che nel frattempo si era fatta precaria per le nostre truppe, salde ai loro posti di combattimento, benchè aggirate. Esempio non comune di grande coraggio ed elevato senso del dovere. — A. S., marzo-aprile 1943.

MODL Edoardo di Edoardo e di Sartori Elda, da Trento, classe 1912, sottotenente medico complemento, XXII battaglione coloniale. — Ufficiale medico di battaglione coloniale, durante aspri combattimenti, benchè soggetto a violenta reazione avversaria, si prodigava nella cura dei feriti. Delineatasi la crisi, con singolare sprezzo del pericolo, assicurava personalmente il rifornimento delle munizioni ai reparti più duramente provati, impiegando i feriti meno gravi. — A. O., gennaio-febbraio 1941.

MORRA Giovanni di Alfredo e fu Avallone Rosalia, da Bologna, classe 1915, tenente complemento, 6° bersaglieri. — Comandante di compagnia mitraglieri, durante un violento attacco nemico che determinava una critica situazione per una compagnia distaccata, volontariamente si recava ad assumere il comando della stessa rimasta priva del proprio comandante. Incitando i bersaglieri alla resistenza, sosteneva più volte l'urto nemico infliggendo gravissime perdite. Primo fra i primi, si slanciava al contrassalto, riuscendo con un violento corpo a corpo a ricacciare il nemico dalle posizioni che aveva conquistate, ristabilendo una situazione che poteva avere serie conseguenze per l'intero schieramento. — Fronte russo, 9 agosto 1942.

SECHI Giacomo, classe 1894, colonnello s.p.e., fanteria, divisione bersaglieri d'Africa. — Comandante di sottosettore duramente impegnato da forze preponderanti per numero e mezzi, non solo manteneva tutti i capisaldi a lui affidati ma, contrattaccando in condizioni difficilissime, riusciva, operando con grande perizia ed ammirevole valore personale, a ristabilire la situazione fattasi critica su altro settore. Già distintosi in precedenti azioni di guerra. — A. S., novembre 1942.

SOLDAINI Alberto di Sirio e di Alessandra Falca, da Alessandria d'Egitto, classe 1913, tenente, 2° gruppo bande « Acobo ». — In critica situazione determinata da improvviso violento attacco di preponderanti forze, non esitava ad entrare in azione, d'iniziativa, con la sua banda. Operando con perizia e singolare ardore bellico, riusciva a favorire l'azione di altre unità, ed a disimpegnarle. Circondato in tempo successivo, si apriva la via dopo cruenta impari lotta. Chiaro esempio di capacità, tenacia e indomito valore personale. — A. O., 4 luglio 1941.

MEDAGLIA DI BRONZO

ANTONIOLLI Fiorentino di Lorenzo e fu Giovannini Angelina, da Pergine-Nogare (Trento), classe 1913, sergente maggiore, 132° artiglieria, divisione corazzata « Ariete », 4° gruppo da 90-53. — Sottufficiale di provato valore già distintosi per coraggio ed alto senso del dovere. Nel corso di un accanito mitragliamento e spezzonamento aereo avversario, benchè ferito gravemente alla testa e ad un braccio, con nobile slancio, incurante del pericolo al quale si esponeva, e malgrado le continue raffiche, proseguiva il tiro contraereo con il suo pezzo, imponendosi alla ammirazione dei suoi dipendenti e suscitando in loro con l'esempio, vivo spirito di emulazione. Nobile esempio di elevate virtù militari. — A. S., 8 novembre 1942.

BERNHARD Giuseppe di Giovanni e di Stampfer Anna, da Clusio (Bolzano), classe 1913, tenente fanteria (bers.) complemento XXII battaglione coloniale. — Comandante di un reparto avente il compito di proteggere il ripiegamento del suo battaglione, con audacia, teneva fronte alla pressione avversaria. Impegnato sempre più duramente da forze preponderanti, le conteneva con ripetuti contrassalti consentendo così alle unità ripieganti libertà di movimento. Già distintosi in precedenti combattimenti per singolare valore personale. — A. O., marzo 1941.

BIANCHEDI Ugo di Enrico e di Curti Ines, da Parma, classe 1916, sottotenente, 66° fanteria. — Addetto all'autoreparto di un reggimento chiedeva ed otteneva il comando di un plotone in linea. Impegnato duramente nell'attacco di munita posizione, dava prova di singolare valore personale. Giunto a distanza d'assalto cadeva gravemente ferito incitando i suoi fanti a persistere nella lotta. — A. S., giugno 1942.

COVATTA Armando di Giovambattista e fu Covatta Maria Nicola, da Limosano (Campobasso), classe 1911, sottotenente fanteria complemento, comando settore occidentale dell'Amara (residenza di Celgà). — Volontario di guerra e Presidente di una zona controllata da ribelli, dava successive prove, quale comandante di una banda di paesani, di capacità di comando e singolare valore personale. In situazione particolarmente grave per un caposaldo minacciato da ingenti forze ribelli, impegnava gli stessi con mirabile prontezza e audacia riuscendo ad arrestarne l'aggressività e ad evitare infine, dopo tenace lotta, il pericolo che incombeva sul caposaldo e quindi a ristabilire una situazione compromessa. Nella circostanza, metteva in luce distinte virtù di combattente animato da elevato spirito di sacrificio. — A. O., ottobre 1941.

FLIRI Giovanni fu Giovanni e fu Steiner Crescenza, da Tubre (Bolzano), classe 1903, tenente fanteria (alpini) s.p.e., XXII battaglione coloniale. — In tre giorni di lotta sanguinosa, riusciva a mantenere una importante posizione infliggendo all'avversario, più forte di uomini e mezzi, gravi perdite in successivi violenti contrassalti. — A. O., gennaio-febbraio 1941.

LUSSO ROVETO Ardente fu Alfredo e di Marotti Amelia, da Chiaravalle (Ancona), classe 1921, sergente maggiore 19° cavalleggeri « Guide ». — Durante un violento combattimento notturno, contro notevoli forze, impiegava il suo plotone con tempestiva, audace, intelligente azione riuscendo, dopo vivace, dura lotta, ad evitare l'accerchiamento di un reparto gravemente minacciato. Già decorato sul campo in precedenti azioni, dava, nella particolare circostanza, esempio chiaro di stoica fermezza e di spiccato valore personale. — Albania, maggio 1943.

MACCHI Mario di Carlo e di Bonicelli Giovanna, da S. Salvatore Monferrato (Alessandria), classe 1913, tenente 20° fanteria « Brescia ». — Durante reiterati attacchi avversari, con mirabile calma e serenità, sprezzante del pericolo, si portava sotto l'intenso fuoco avversario, ai centri di fuoco della sua compagnia più minacciati, e, incitando i suoi fanti col suo valoroso esempio alimentava la tenace difesa costringendo l'avversario a desistere dall'attacco per le gravi perdite subite. — A. S., luglio 1942.

MARANO Giuseppe, capitano artiglieria complemento, 91ª batteria coloniale. — In quattro successivi combattimenti, durante una difficile fase operativa nella quale l'avversario prevalente per qualità e quantità di mezzi era riuscito ad infrangere l'unità organica delle nostre unità impegnate nella difesa d'un ampio tratto fluviale ed a frammischiarsi ad esse determinandovi disordine, riuscì con calma, prontezza ed ardimento a tenere la sua batteria sempre compatta ai propri ordini ostacolando passo a passo i progressi dell'avversario prima col tiro dei propri pezzi alle distanze più ravvicinate e, rimasto privo di altre munizioni. col tiro poi delle mitragliatrici. — A. O., 19-20-21-22 febbraio 1941.

PONTICELLI Germinal di Vincenzo e di Esposito Anna, da Casalnuovo di Napoli, classe 1910, brigadiere, 1° gruppo carabinieri, mobilitato in A. O. — Sottufficiale comandante di squadra mitraglieri, di iniziativa sventava con prontezza e audacia il tentativo di un attacco notturno contro un settore di un caposaldo del quale faceva parte. Nell'impari azione che ne seguiva, culminante in strenua lotta all'arma bianca, si batteva con ammirevole spirito guerriero fino all'esaurimento di ogni mezzo di offesa. Già distintosi in precedenti azioni di guerra. — A. O., novembre 1941.

RICCHEZZA Antonio di Giulio e di Rutigliano Aurora, da Venosa (Potenza), classe 1907, capitano, 68° fanteria « Legnano », 1° raggruppamento motorizzato. — Ufficiale in esperimento di S. M., capo ufficio operazioni informazioni nel 1° raggruppamento motorizzato, dava sostanziale contributo alla riscossa delle nostre armi dimostrando doti tecniche e spirituali di spiccatissimo rilievo. Durante l'azione di Monte Lungo, in una difficile situazione in cui venivano a trovarsi i battaglioni spinti all'attacco, sprezzante del pericolo, ed animato solo da un altissimo senso del dovere, percorrendo zone intensamente battute da artiglierie e mortai tedeschi si portava in linea con le truppe avanzate allo scopo di seguire più da vicino lo sviluppo dell'attacco, tenendo così costantemente informato il comando sull'andamento dell'azione. Ciò contribuiva al felice esito della stessa. — Guerra di Liberazione, dicembre 1943.

SICHERI Candido di Samuele e di Zorzi Maria, da Stenico (Trento), classe 1906, camicia nera, XXX battaglione camicie nere. — Visto cadere gravemente ferito il proprio comandante di plotone, accorreva in suo aiuto e con grave rischio personale, sotto violento fuoco di mortai ed armi automatiche, lo portava in salvo. Bell'esempio di cosciente sprezzo del pericolo e di attaccamento al dovere. — Balka Seroki (fronte russo), 10 dicembre 1942.

SOLDAINI Alberto di Sirio e di Alessandra Falca, da Alessandria d'Egitto, classe 1913, tenente, 2° gruppo bande « Acobo ». — Comandante di una banda da lui saldamente organizzata, la impegnava d'iniziativa con intelligente audacia, per liberare un nostro presidio accerchiato da forze preponderanti. Con i superstiti, animati dal suo valoroso esempio, opponeva quindi tenace resistenza, sostanziata da contrassalti, fino a rintuzzare definitivamente l'aggressività avversaria. — A. O., 14-22 aprile 1941.

TROTTA Angelo di Michele e di Schiavone Giovanna, da Curti (Caserta), classe 1915, fante, 20° fanteria. — Ferito durante un attacco avversario, continuava, imperterrito, ad azionare la sua mitragliatrice benchè soggetto a violenta reazione e non desisteva dall'impari lotta che in seguito al completo esaurimento delle sue forze. Esempio di salde virtù di valoroso combattente. — A. S., giugno 1942.

VELLA Andrea di Carmelo, da Barcellona (Messina), classe 1913, tenente s.p.e., comando scacchiere-operativo Giuba A. O. — Ufficiale del genio di eccezionale rendimento per capacità tecnica e spiccato ardimento, in un lungo periodo operativo, confermava le sue chiare virtù guerriere al comando di una compagnia marconisti che, da lui animata, si rivelava saldo complesso armonico ed efficace valoroso strumento di guerra in numerosi fatti d'arme. — A. O., gennaio-marzo 1941.

CROCE AL VALOR MILITARE

ARAMONDI Alfredo, da Cermigliano (Teramo), classe 1907, bersagliere, 11° granatieri di Savoia, III battaglione bersaglieri. — Durante una successione di violenti combattimenti, dava prova di coraggio e attaccamento al dovere. Con altri animosi rintuzzava un tentativo di attacco avversario e restava ferito. — A. O., 19 marzo 1941.

SOGGIN Settimo fu Salvatore e di Adele Besutti, da Roma, classe 1896, tenente colonnello direzione artiglieria 8ª armata. — Volontariamente restava in un centro logistico pressato dal nemico, svolgendo efficace opera per il pronto preordinato ripiegamento dei materiali d'artiglieria. Sviluppatosi un incendio nelle vicinanze di un deposito di esplosivi vi accorreva prontamente, sprezzante del pericolo, per adottare le disposizioni del caso. — Kupjasnk (fronte russo), 29 gennaio 1943.

TUTINO Antonio di Gerlando e di Migliatto Giuseppina, da Cattolica Eraclea (Agrigento), classe 1915, capitano fanteria s.p.e., 51° fanteria « Alpi ». — Comandante di compagnia fucilieri impegnata in successivi scontri, si imponeva per costante aggressività e coraggio. In una giornata particolarmente difficile, riusciva a fugare reparti attaccanti in forza infliggendogli sensibili perdite. — Fronte russo, settembre 1942.

(2049)

Decreto 13 aprile 1949
registrato alla Corte dei conti il 6 maggio 1949
registro Esercito n. 13, foglio n. 249

Sono conferite le seguenti decorazioni al valor militare:

MEDAGLIA D'ARGENTO

ALBERTI Mario fu Gioacchino, da Albano Laziale (Roma), classe 1908, tenente, XVI gruppo squadroni cavalleria coloniale (Scioà). — Ufficiale temperato in precedenti azioni di guerra, allontanatosi per servizio dal proprio reparto, ivi ritornava volontariamente perchè venuto a conoscenza di probabile attacco nemico. Giunto all'inizio del combattimento, ed assunto immediatamente il comando del reparto, fronteggiava, con ripetuti contrattacchi, le incalzanti forze avversarie onde permettere agli altri di contenere la pressione che veniva sempre maggiormente determinandosi ai lati. Attestatosi su nuova posizione, dopo due ore di intenso combattimento rivelatasi più grave la minaccia avversaria per il sopraggiungere di rinforzi, risolveva la situazione, divenuta ormai critica per le perdite subite e la deficienza di munizioni, lanciandosi all'assalto dell'agguerrito avversario con tale rapida decisione e travolgente irruenza da sgominarlo a lancio di bombe a mano e costringerlo, dopo breve tentativo di ripresa, a precipitosa fuga. Mirabile esempio di incondizionata dedizione al dovere. — A. O., 2 giugno 1941.

BERETTA Alberto, fu Giuseppe e fu Augusta Gentili, da Ancona, classe 1919, sottotenente bersaglieri s.p.e., 10° fanteria. — Ufficiale subalterno dotato di alto spirito animatore comandante di un centro di fuoco attaccato da forze considerevoli, sapeva con il suo esempio animare i suoi soldati alla più strenua resistenza. Ferito gravemente da tre schegge di mortaio persisteva indomito nella cruenta azione fino a quando per la forte perdita di sangue cadeva esausto sul campo dell'onore. — A. S., 21 marzo 1943.

BERTOLINI Carlo, di Gaspare e di Pavia Giovanna, da Tunisi (distretto Mondovì), classe 1910, sottotenente, raggruppamento Dubat del Giuba. — Comandante di un distaccamento di retroguardia sosteneva un accanito sanguinoso combattimento contro strapotenti forze motocorazzate e meccanizzate avversarie, riuscendo con il suo valore, la sua capacità ed il suo forte ascendente sui gregari a tenerlo lungamente impegnato ed a ritardarne così l'urto contro il grosso delle nostre truppe, ancora in fase di organizzazione della difesa su retrostanti posizioni da poco occupate. — A. O., 23 febbraio 1941.

BRUNO Alfredo, fu Luigi e fu Giraud Maria, da Scafati (Salerno), classe 1910, centurione in S. T., battaglione speciale camicie nere n. 3 del raggruppamento camicie nere (21 aprile » . —

Comandante di compagnia arditi, privato dopo poche ore di combattimento dell'unico subalterno ferito, per tre giorni consecutivi si disimpegnava brillantemente. Rimasto accerchiato un reparto del suo battaglione vi accorreva in aiuto penetrando tra le file avversarie. Circondato a sua volta da preponderanti forze ribelli, si lanciava coi pochi superstiti all'assalto a bomba a mano riuscendo ad aprirsi un varco. — Ambrus - Sv. Katarina (Slovenia), 17-18-19 marzo 1943.

CAMURI Gian Gastone, di Guido e di Maria Albinelli, da Foggia, classe 1914, tenente s.p.e. fanteria carr., 1ª sezione autonoma autoblindo S. Fiat 611 del Harar. — Comandante di una formazione di tre autoblindo in servizio di esplorazione, fatta segno ad intenso e preciso fuoco di armi automatiche ed anticarro, trovatosi con due mezzi immobilizzati ed il terzo incendiato e con la quasi totalità degli equipaggi fuori combattimento, si portava audacemente allo scoperto, sotto l'intenso fuoco avversario, per soccorrere i suoi dipendenti e per dirigere il tiro delle sue armi contribuendo così efficacemente, a mettere in fuga l'attaccante. Ferito rimaneva al suo posto di dovere, per tutta la durata delle successive operazioni. Bell'esempio di serenità, decisione, sprezzo del pericolo e attaccamento al dovere. — A. O., 4 agosto 1940.

CARAVITA Luigi, di Giuseppe e di Grella Rosa, da Sessa Aurunca, classe 1908, tenente XVI gruppo squadroni cavalleria coloniale (Scioa). — Ufficiale di elevate qualità militari, partecipava a tutti i combattimenti del gruppo cui sempre apportava il suo notevole contributo di comandante pronto a deciso e di combattente ardito e generoso. Ordinatogli di prevenire un attacco avversario, che avrebbe sicuramente sopraffatto le nostre esigue e provate forze, assolveva il suo duro compito con impeto e decisione dopo accanita lotta. — A. O., 2 giugno 1941.

CASCINO Angelo, fu Tommaso e di fu Antonietta Domicini, da Licata (Agrigento), classe 1887, colonnello, 69° fanteria, comandante del reggimento. — Comandante della riserva di una piazzaforte, avuta notizia che l'avversario era riuscito ad ottenere successi notevoli in un settore della piazza, pur considerando che la avanzata avversaria avrebbe potuto compromettere decisamente tutto il sistema difensivo, spostava di iniziativa le sue truppe in posizione idonea per l'azione. Organizzava poi e quindi guidava personalmente un violento contrattacco che protraeva con audace impeto, a malgrado della vivace reazione di forze soverchianti per numero e mezzi, riuscendo ad arrestare l'aggressività dell'agguerrito avversario ad infliggergli notevoli perdite in uomini e materiali. Capace, pronto, aggressivo, sprezzante del pericolo, dava in ogni circostanza, luminoso esempio di preclari virtù militari. — A. S., gennaio 1941.

CERRATO Antonio, di Antonio e di Izzo Antonietta, da Montoro Inferiore (Avellino), classe 1906, capitano s.p.e., comandante la 14ª compagnia autonoma fucilieri coloniali dell'Amara. — Comandante di compagnia autonoma fucilieri coloniali occupante le posizioni duramente provate da agguerrito avversario, avuto l'ordine di trasferirsi su retrostante posizione col reparto stanco e dissanguato, seppe trasfondere nei dipendenti la volontà di piegare ogni ostacolo pur di raggiungere la meta. Durante il trasferimento attaccato a bassissima quota da numerosi aerei che arrecavano gravi perdite, riordinava rapidamente il reparto e lo faceva proseguire verso la nuova posizione ove, sotto gl'implacabili e radenti attacchi aerei, organizzava a difesa il resto dei suoi valorosi che animava con l'esempio dando prova di indomito coraggio e altissimo senso del dovere. Costretto a ripiegare si sottraeva combattendo alla stretta dell'avversario e protraeva con tenacia l'impari lotta fino all'esaurimento di ogni mezzo di offesa. — A. O., 27 settembre 1941.

CETTA Mario, fu Nicola e di Sena Giuseppa, da Napoli, classe 1893, colonnello, deposito 9° bersaglieri (Cremona). — Assunto il comando di una debole colonna di fanti e di artiglieri all'alba del 9 settembre 1943, per impedire al tedesco aggressore di penetrare in una nostra città, accettava l'impegnato combattimento con animo sereno e limpida fede. Durante la lotta sanguinosa fu di esempio ai suoi uomini di chiaro eroismo, di singolare sprezzo del pericolo, trascinando più volte gruppi di arditi contro il nemico soverchiante. Dopo aver subito dolorose perdite, e averne causate di gravissime anche all'avversario, veniva travolto dal numero e dalla imperiosità dell'armamento dall'attaccante. Anche in prigionia tedesca serbava contegno dignitoso, rifiutando ogni adesione ai nazi fascisti. — Cremona, 8-9 settembre 1943.

CIGLIANA Carlo, fu Giorgio e di Giulia Giulioni, da Novara, classe 1895, colonnello, 3° alpini. — Comandante di un reggimento alpini, e per due mesi, interinalmente della divisione « Taurinense », in ripetute azioni, sempre vittoriose, prodigava eccellenti doti di mente e di cuore e dimostrava grande capacità, serena fermezza e spirito di abnegazione. In numerosi episodi, dando prova di personali virtù di slancio e di coraggio, non esitava a mettersi alla testa dei suoi uomini, che trascinava con l'esempio, riuscendo sempre a mantenere sicuro dominio sull'avversario. Bella figura di soldato, tre volte decorato al valore, che anche in questa guerra ha mantenuto alte le tradizioni degli alpini. — Bosnia Erzegovina (Dalmazia), gennaio-agosto 1942.

CURTI Ennio, di Eugenio, da Parma, classe 1899, capitano s.p.e. 7° bersaglieri XI battaglione. — Comandante di una compagnia a presidio di un caposaldo avanzato completamente isolato ed in via di sistemazione, violentemente attaccato da preponderanti forze corazzate, nonostante la propria deficienza di armi anticarro, seppe coraggiosamente tener fronte all'avversario, dimostrando capacità di comando e fermezza di carattere non comuni. Imperterrito animò i propri bersaglieri per la resistenza ad oltranza che protrasse, con indomito valore, fino all'esaurimento di ogni mezzo di offesa. — A. S., 7-8 aprile 1942.

DE SANCTIS Ernesto di Gustavo, da Chiavenna (Sondrio), classe 1914, tenente, XVI gruppo squadroni cavalleria coloniale (Scioà). — Ufficiale volontario in A. O. fornì in più occasioni durante 30 mesi di sua permanenza in terra d'Africa, fulgide e concrete prove di intelligente ardimento e potenza trascinatrice spesso decidendo di brillanti successi. Ordinatogli di contrastare a qualsiasi costo un aggiramento avversario, che avrebbe portato al sicuro annientamento l'intero gruppo, assolveva il duro compito con eroica decisione dopo impari, ma vittoriosa lotta, spesso decisa in violenti corpo a corpo, fornendo così superba prova delle sue spiccate doti di comandante pronto ed ardimentoso dedito, con profondo spirito di abnegazione, al compimento del suo dovere. — A. O. 2 giugno 1941.

FIORETTI Ciro, fu Sabato e fu Iannacone Concetta Nunzia, da Avellino, classe 1890, brigadiere P. S., Corpo delle guardie di P. S. — Sottufficiale di P. S. componente una esigua pattuglia di polizia, incaricata di perlustrare di notte una zona montana dell'Irpinia, infestata da pericolosi banditi, partecipava con decisione e fermezza all'inseguimento di un autoveicolo, sul quale tentavano di dileguarsi malfattori, sorpresi dalla presenza delle forze dell'ordine. Rimasto gravemente ferito da schegge di bombe a mano, lanciate dai delinquenti, non si perdeva d'animo e rintuzzava con vari colpi del proprio moschetto la baldanza degli aggressori. Stremato di forze non chiedeva soccorso, ma affidata la propria arma a un dipendente incitandolo a persistere nella lotta. Chiaro esempio di insigne coraggio. — Chiusano San Domenico (Avellino), 28-29 dicembre 1945.

GIULIANO Vincenzo, di Giovanni e fu Franzò Maria, da Sortino (Siracusa), classe 1918, capitano di complemento, 91° fanteria, II battaglione. — Comandante di compagnia già distintosi per coraggio e perizia, nell'imminenza di un attacco avversario e sotto intensissimo e prolungato fuoco d'artiglieria, percorreva la linea incitando i suoi dipendenti alla resistenza e portando l'esempio della sua calma e del suo ardimento ove maggiore era il pericolo. Durante l'azione avversaria caduti due dei suoi tre subalterni e rimasto egli stesso ferito a una gamba, predisponeva ed attuava un ardito contrattacco. Lasciava il suo posto, in seguito a ordine superiore, solo quanto la situazione, in virtù del suo valoroso comportamento era ristabilita. — A. S., 4 maggio 1943.

LA VIOLA Giuseppe, di Gaetano e di Cornesi Tullia, da Piana degli Albanesi (Palermo), classe 1915, capitano, 126 fanteria aviotrasportata. — Ufficiale di provata capacità e coraggio, in un'azione di contrattacco, alla testa della sua compagnia, giungeva per primo sull'obiettivo. Riconquistate le posizioni le organizzava saldamente in modo da ricacciare sanguinosamente tutti i successivi attacchi di forze preponderanti. Sotto intenso fuoco guidava poi personalmente un gruppo di arditi contro notevoli forze, che lo minacciavano sul fianco, in parte disperdendole ed in parte catturandole. Determinata una difficile situazione, la fronteggiava con stoica fermezza. Ricevuto l'ordine di ripiegare riusciva, operando con perizia e audacia, ad infrangere l'accerchiamento ed a riportare in salvo i resti della propria compagnia. — A. S., 6 aprile 1943.

LONGO Luigi, fu Ernesto e di Agata Bitto, da Messina, classe 1894, colonnello fanteria (b) s.p.e., comandante del 3° bersaglieri, 3ª divisione « Celere ». — Colonnello comandante di un ampio settore difensivo, a malgrado le poche forze disponibili ed i violenti attacchi dell'avversario, resisteva tenacemente nonostante l'avvenuto cedimento di settori laterali ed il profilarsi di un accerchiamento da parte di imponenti forze moto corazzate. Ripiegava solo, in seguito ad ordine superiore e, benchè rinchiuso in una sacca non cedeva ma eroicamente continuava l'impari lotta, fino

all'esaurimento delle munizioni. Esempio a tutti in ogni contingenza, di fede e di valore. — Fronte del Don (Russia), 18-21 dicembre 1942.

MAGGIO Vito, fu Michele e di Robles Giulia, da Bitonto (Bari), classe 1916, sottotenente fanteria complemento, 92° fanteria, III brigata, divisione « Superga ». — Comandante di plotone guidava con ardimento eccezionale e con magnifico slancio i propri uomini all'assalto di posizioni avversarie fortemente difese. Vi giungeva per primo impegnando lotta corpo a corpo coi difensori e riuscendo a catturare parecchi prigionieri. E' stato di esempio, nel suo reggimento, di cosciente sprezzo del pericolo e di elette virtù militari. — A. S., 16-19 gennaio 1943.

MANNINA Salvatore, di Giuseppe e di Bando Caterina, da Alcamo (Trapani), maggiore s.p.e. fanteria, 82° fanteria « Torino », III battaglione. — Comandante di battaglione, già distintosi in precedenti azioni, ricevuto il difficile compito di contenere l'avversario che, con superiorità di uomini e mezzi, premeva sul tergo di una pesante colonna in ripiegamento, assolveva con deciso impegno l'incarico ricevuto. Nella critica situazione nell'impari lotta combattuta per più giorni consecutivi, nei numerosi episodi di corpo a corpo, trasfondeva nei propri dipendenti la sua tenace volontà di resistere fino all'estremo sul posto per portare a compimento il mandato affidatogli. Ridotti i propri uomini, per le perdite subìte, ad una esigua schiera, accerchiati e battuti col fuoco da ogni parte, si poneva alla testa di essi trascinandoli in un ultimo disperato contrassalto. Comandante saldo e valoroso. — Posnjakow (fronte russo), 21 dicembre 1942.

MANTARRO Santi, fu Cosimo e di Irrera Nunzia, da Messina, classe 1908, tenente s.p.e. dei carabinieri, 1° gruppo carabinieri mobilitato in A.O. — Comandante di plotone carabinieri e zaptiè nella difesa di importante posizione, dava costante prova di ardimento, di slancio, di illimitato spirito di sacrificio. Nel corso di lungo sanguinoso combattimento riusciva ripetutamente ad infrangere e travolgere la superiorità avversaria, lanciandosi alla testa dei propri uomini in irruenti assalti che spesso si mutavano in serrate, vittoriose lotte corpo a corpo. Prolungava l'eroica resistenza fino a che i suoi valorosi, per la maggior parte caduti sul campo dell'onore, non furono sommersi dalla schiacciante preponderanza avversaria. — A. O., 21 novembre 1941.

MOLLICA Antonino, di Francesco e di Lucrezia Pisapia, da Napoli, classe 1916, tenente, 6° battaglione libico. — Comandante di compagnia libica incaricato di presidiare col suo reparto un settore di battaglioni resisteva tenacemente per alcune ore ad irruenti attacchi condotti con forze preponderanti. In procinto di essere travolto, si lanciava ripetutamente, alla testa dei suoi ascari e attraverso l'anello di fuoco che lo circondava, al contrattacco delle fanterie e dei carri armati, attaccando e danneggiando alcuni di questi ultimi con bombe a mano e bottiglie di benzina. Il disperato, eroico tentativo, costava la vita ad un terzo della compagnia, ma imponeva all'avversario un duro prezzo per la vittoria e scrivendo pagine di gloria. — 9 dicembre 1940.

PATRUCCO Riccardo, di Antonio e di fu Capra Antonietta, da Casale Monferrato (Alessandria) classe 1895, maggiore dei granatieri, 25ª divisione coloniale. — Comandato di sostegno ad un gruppo Dubat duramente impegnato, assumeva il comando di una colonna composta di fanteria, carri armati medi e leggeri e due batterie di piccolo calibro. Sebbene nei due giorni di percorso la colonna fosse bombardata, mitragliata da aerei ed incessantemente attaccata da ribelli che infestavano la zona, con ripetuti tempestivi e sanguinosi combattimenti, riusciva ugualmente ad assolvere il difficile compito. Due giorni dopo al comando di altra colonna assolveva analogo compito, distinguendosi per capacità di comando e singolare valore personale. — A. O., 13, 15 maggio 1941.

QUERCIA Attilio, fu Luigi e di Maria Grazia Imparato da Avellino, classe 1895, colonnello S.M., comando XII corpo d'Armata. — In duri successivi combattimenti sostenuti con mezzi inadeguati contro potente agguerrito avversario, fu, costantemente pronto ed abile collaboratore e coordinatore delle azioni intese a contenere l'aggressività di imponenti forze in preponderanza corazzate. Presente ovunque era manifesta la necessità della sua azione indirizzatrice, seppe, mantenendosi a stretto contatto coi reparti più avanzati infondere specialmente nella crisi del ripiegamento, fermezza e decisione nelle unità incalzate dall'avversario. In ogni circostanza dava sicura prova di capacità operativa, di elevato spirito di sacrificio, di spiccato valore personale. — Scacchiere Sicilia, 10 luglio-3 agosto 1943.

RINALDI Oscar fu Pietro e di Lilli Edilia, da New York, distretto di Roma, classe 1909, capitano s.p.e., 79° fanteria. — Comandante di compagnia avanzata per la costituzione di una testa di ponte, metteva in chiara luce la saldezza e l'ardimento del suo reparto da lui particolarmente agguerrito e le belle doti di coraggio personale e perizia di comandante. Passato su battelli pneumatici un fiume, difeso da preponderanti forze, approdava di sorpresa all'altra riva, dove in aspre lotte, sempre alla testa del suo reparto, travolgeva ogni resistenza, raggiungendo gli obbiettivi assegnatigli. Per tre giorni, continuamente attaccato animando con la parola e con l'esempio i suoi dipendenti che più volte, con calma ed ardimento non comuni, guidava al contrassalto, rimaneva saldo su le posizioni raggiunte, dando così tempo alla costruzione del ponte ed all'arrivo di truppe corazzate che sfruttavano il successo con vasti risultati. Bell'esempio di valore e di alta coscienza del proprio dovere. In precedenti azioni si distingueva pure per coraggio e capacità. — Fronte Russo, 24-27 settembre 1941.

SAVINI Enrico, di Guido e di Agricola Maria, da Vercelli, classe 1917, s. tenente, reggimento cavalleggeri di Alessandria. — Caricava col proprio plotone mitraglieri nuclei ribelli che battevano con armi automatiche il tergo di uno squadrone cavalieri impegnato in combattimento. Colpito a morte il proprio cavallo e rimasto appiedato, ne rimontava un altro rimasto privo di cavaliere e raggiungeva il proprio plotone, col quale continuava a combattere. Morto anche il secondo cavallo e successivamente un terzo e ferito egli stesso raccoglieva alcuni cavalleggeri rimasti senza i loro cavalli e sempre combattendo riusciva con essi a portarsi verso le nostre linee, che raggiungeva solo dopo una lunga e faticosa marcia di notte tra l'insidia dell'avversario. Esempio di sereno sprezzo del pericolo e di alte virtù militari. — D. Poloj, (Balcania), 17 ottobre 1942.

VALENTINI Giovanni, di Luigi e di Fachinelli Anna, da Trento, classe 1918, s. tenente complemento, corpo automobilistico 13° autoreparto pesante del XIV corpo d'armata. — Comandante tecnico di una autocolonna attaccata da forze preponderanti reagiva con prontezza riuscendo a porla in salvo. Rimasto in posto per proteggerne il movimento, assumeva il comando della scorta in luogo del comandante caduto. Ferito, persisteva imperterrito nell'impari cruenta lotta. Nuovamente colpito rimaneva al suo posto di dovere e benchè esausto, incitava i superstiti a resistenza tenace riuscendo infine a rintuzzare l'aggressività dell'agguerrito attaccante. — Bredarevo (Montenegro) 10 maggio 1943.

MEDAGLIA DI BRONZO

AMANTE Giuseppe, fu Luigi e fu Gaspano Giuseppina, da Santa Lucia del Mela (Messina), classe 1892, maggiore fanteria s.p.e., comando 41ª brigata coloniale. — Aiutante di campo di una brigata coloniale, durante un attacco ad una forte posizione, quantunque sofferente da più giorni, coadiuvava efficacemente il comandante, dimostrando doti non comuni di ardimento nell'offrirsi più volte volontario per portare ordini e disposizioni ai reparti avanzanti in terreno impervio e fortemente battuto dal fuoco avversario. Calmo, sereno e animato da profondo sentimento del dovere, assolveva pienamente gli incarichi affidatigli con intelligente prontezza e singolare coraggio. — A.O., 18-19 marzo 1941.

ASINARI DI SAN MARZANO Vittorio, fu Cesare e di Guicciardi Laura, da Roma, classe 1916, tenente complemento paracadutista cavalleria, 5ª CP/II, 187° fanteria paracadutisti divisione « Folgore ». — Comandante di un plotone paracadutisti si prodigava con magnifico slancio alla testa del suo reparto. Lasciato a copertura di un ripiegamento assolveva il suo compito così brillantemente da far perdere il contatto all'avversario. Superando insidie di ogni genere raggiungeva quindi il suo battaglione col quale partecipava da valoroso a cruenta azione. — A.S., 15 ottobre-6 novembre 1942.

BELLI Ulderico, fu Ulderico, da Roma, classe 1917, sottotenente fanteria complemento, 60° battaglione, 9ª brigata coloniale, 21ª divisione coloniale, Scacchiere Sud Fronte Kenia. — Comandante di mezza compagnia di fucilieri coloniali, posto di fronte ad una situazione tattica estremamente sfavorevole in terreno scoperto, aperto a tutte le offese avversarie, manteneva la difficile posizione fino all'estremo delle sue forze. Infondendo al suo reparto l'altissimo spirito combattivo che lo animava, assolveva il suo compito con sprezzo del pericolo e alto senso del dovere. Esempio di belle virtù militari. — A.O., 18 febbraio 1941.

BERRETTA Salvatore, di Alfio e di fu Maria Salvo, da Catania, classe 1917, tenente complemento, 3° squadrone del gruppo squadroni autocarrato. — Comandante di squadrone autocarrato in circostanze oltremodo difficili contenne e respinse brillante-

mente alla testa del suo reparto i reiterati attacchi dell'avversario, che esaltato da successi precedenti fece ogni sforzo nella speranza di raggiungere in breve la città di Asmara. In tale suo eroico comportamento dette prova di fermo carattere e tenace volontà di resistenza. — A.O., 28-31 marzo 1941.

BERTIZZOLO Antonio, fu Luigi e di Cappellari Cesarina, da Enego (Vicenza), classe 1913, guardia, Corpo delle foreste, legione della Calabria. — Unitamente ad un collega ed a carabinieri collaborava efficacemente nelle ricerche di una banda armata responsabile di ratto violento. Al tramonto del secondo giorno su terreno aspro ed insidioso di alta montagna e in condizioni svantaggiose, attaccato dai ricercati, con raffiche di mitra e colpi di pistola, con prontezza di spirito e sprezzo del pericolo, ingaggiava con essi conflitto a fuoco durato circa un'ora. Concorreva infine alla cattura di un componente la banda e di una favoreggiatrice, alla liberazione della rapita ed al sequestro di alcune armi e munizioni militari possedute dai malviventi. — Casalnuovo di Africo (Reggio Calabria), 31 luglio 1946.

BROVELLI Mario, fu Carlo e di fu Merandi Seiene, da Soresina (Cremona), classe 1906, capitano medico paracadutista, compagnia comando II/187 fanteria, divisione « Folgore ». — Ufficiale medico di battaglione paracadutisti, per non esporre i feriti, anzichè farli trasportare al suo posto di medicazione in pieno giorno, si recava a curarli in posto esponendosi a gravi rischi personali. In ogni circostanza dava prova di elevato senso del dovere e sprezzo del pericolo. — A. S., 4 settembre-2 novembre 1942.

BULFERI-BULFERETTI Gabriele di Luigi e di Ghidoni Virginia, da Brescia, classe 1914, sottotenente fanteria s.p.e., 11° Granatieri di Savoia, I battaglione. — Aiutante maggiore in 2ª di battaglione durante asprissima lotta su posizioni ostinatamente bombardate con ogni mezzo aereo e terrestre, si prodigava con coraggio nel coadiuvare il suo Comandante di battaglione. In un momento particolarmente difficile, assunto il comando di un gruppo di granatieri, con ardita azione decisamente condotta, noncurante della violenta reazione, arrestava prima e rintuzzava poi con reiterati contrassalti l'aggressività dell'attaccante. — A. O., 2 febbraio-27 marzo 1941.

CAROLI Riccardo, fu Arturo e di Paccagnella Olga, da Padova, classe 1917, capitano paracadutista s.p.e., compagnia 5ª/II battaglione, 187° reggimento paracadutisti « Folgore ». — Comandante di compagnia paracadutisti intelligente e capace è stato per il suo reparto esempio superbo di indomito coraggio. Durante aspri combattimenti contro forze preponderanti per mezzi reagiva con vigore riuscendo a mantenere salde le posizioni affidategli. — A. S., 15 ottobre-2 novembre 1942.

CAVALIERI D'ORO Luigi, di Amos e di Fantini Maria Rosa, da Comacchio (Ferrara), classe 1914, sergente maggiore, reparto comando, XI brigata coloniale. — Addetto ad un Comando di brigata coloniale, in dieci giorni di dura battaglia sprezzante del pericolo, si offriva, più volte, per recapitare ordini sulla prima linea. In critica situazione, rimaneva in posto e partecipava con valore a cruenti azioni dei reparti avanzati. — A. O., 16-17 marzo 1941.

CENTOMO Francesco, di Eugenio e di Cazzola Rosa, da Magrè (Vicenza), classe 1921, caporale, II gruppo alpini Valle, battaglione « Val Leogra », 259ª compagnia. — Comandante di squadra occupava con un colpo d'audacia una postazione nemica che manteneva saldamente quantunque contrattaccato da forze rilevanti, dando prova di perizia, coraggio e sprezzo del pericolo. — Ringistina (Grecia), 20 gennaio 1943.

CHIARELLI Guerrino, di Tommaso e di Tonini Luisa, da Argenta (Ferrara), classe 1914, caporal maggiore paracadutista, 1ª compagnia mortai da 81 aggregato alla 21ª compagnia VII battaglione « Folgore ». — Volontario in azione di pattuglia portava a termine la sua missione con grande bravura e perizia. Capo squadra mortai 81, partecipava ad una azione ardita, scompigliando con tiro preciso della propria arma un attacco di una piccola colonna motocorazzata. Costretto dalla violenta reazione di fuoco a ripiegare, portava in salvo l'arma e il proprio ufficiale rimasto ferito gravemente. Esempio di ardimento e di grande abnegazione. — A.S., 30 agosto-4 settembre 1942.

CORNERO Paolo, fu Cesare e di Greca Feuty, da Modica (Ragusa), classe 1907, maggiore di fanteria s.p.e., comando divisione fanteria Vicenza. — Ufficiale addetto al Comando di una Divisione di Fanteria, in fase di ripiegamento, assumeva il comando di uno scaglione che guidava con valore e capacità. In un improvviso e violento combattimento notturno, malgrado le perdite subìte, manteneva le posizioni raggiunte agevolando il compito delle rimanenti truppe. — Scheljakino (fronte russo), 23 gennaio 1943.

COVRE Ferruccio, fu Giovanni Secondo e di Zaglio Domenica, da Chionz (Udine), classe 1894, maggiore fanteria s.p. 98° battaglione coloniale. — Comandante di battaglione coloniale di una brigata schierata a difesa di una importante posizione investita da rilevanti forze avversarie, in due giorni di cruento combattimento dava fulgide prove di valore. Dall'inizio al termine dell'azione, sempre presente là dove maggiore era il pericolo, animando i propri dipendenti con l'esempio del suo personale coraggio ed esercitando costante ed efficace azione di comando riusciva a contrastare e ad arginare gli attacchi che l'avversario lanciava in forze contro il tratto di linea a lui affidato. — A. O., 21-22 gennaio 1941.

CRAINZ Evellino, fu Ciro e fu Sassi Virginia, da Roma, classe 1899, capitano fanteria complemento, 41ª brigata coloniale. — Comandante il reparto comando di una Brigata coloniale schierata a difesa di una importante posizione, durante due giorni di violento combattimento contro un avversario superiore in uomini e mezzi, dava prova di fermezza e sprezzo del pericolo. In un critico momento in cui formazioni avversarie con irruento attacco portavano la loro minaccia fin nei pressi del Comando Brigata, impiegando il reparto con risoluta prontezza ed animando i dipendenti con l'esempio del proprio coraggio costituiva una prima difesa che conteneva l'impeto fino a che altri reparti lanciati al contrattacco ristabilivano la situazione. — A. O., 21-22 gennaio 1941.

CULTRERA Marcello, fu Giuseppe e di Pia Desiderata, da Lucca, classe 1910, sottotenente genio complemento, plotone collegamenti, 41ª brigata coloniale. — Comandante il plotone collegamento di una brigata coloniale impegnata in cruento combattimento contro un avversario superiore in uomini e mezzi dava prova di alto sentimento del dovere, di capacità e coraggio. Senza esitazioni, più volte di propria iniziativa, alla testa delle pattuglie guardafili percorreva il terreno intensamente battuto dal fuoco dell'artiglieria e delle armi automatiche avversarie per porre riparo alle interruzioni provocate dall'azione avversaria contribuendo così a mentenere in efficienza, per tutta la durata della azione l'importante servizio a lui affidato. — A. O., 21-22 gennaio 1941.

D'ANDREA Francesco, fu Salvatore e fu Masella Amalia, da Gaeta, classe 1907, tenente complemento artiglieria, 63ª fanteria cammellata del 42° gruppo (42ª brigata coloniale). — Sottocomandante di batteria da 56/17, durante cinque giornate di duri combattimenti difensivi, si prodigava oltre misura nella condotta e nell'esecuzione del fuoco contro forze preponderanti. Ricevuto ordine di ripiegare su posizioni arretrate, noncstante le perdite subìte e la situazione resa grave dall'incalzante avversario riusciva, con audaci azioni di contrassalto a contenerne l'aggressività ed a porre in salvo il suo reparto. Avuto sentore che una stazione radio da campo era rimasta arretrata, si portava in zona particolarmente battuta e riusciva, dopo eroici sforzi, a ricuperare il mezzo tuttora efficiente. — A. O., 26-31 gennaio 1941.

DE CARLI Giuseppe, di Gaetano e di Pasini Lisetta, da Cascalano (Milano), classe 1908, capitano, 10° bersaglieri, XXXV battaglione. — Comandante di una compagnia bersaglieri, impegnata in duro combattimento contro forze soverchianti in uomini e mezzi, le contrastava valorosamente ed efficamenente, in tre giorni consecutivi di sanguinosa e strenua lotta. Provato da durissime perdite, organizzava un audacissimo contrassalto che conduceva personalmente, con indomito ardimento benchè ferito. — Naro (Agrigento), 10-13 luglio 1943.

DE COBELLI Alessandro, di Giuseppe e di Anna Marenzi, da Novara, classe 1913, sottotenente complemento, battaglione coloniale « Tipo ». — Aiutante maggiore di un battaglione, durante un violento contrattacco da parte di forze preponderanti, visto cadere colpito a morte il proprio comandante e accortosi della critica situazione del battaglione, in intelligente ardita iniziativa riuniva tutto il personale del Comando ed alla testa di questi noncurante dell'intenso fuoco avversario si portava sul posto più minacciato, concorrendo col suo valoroso tempestivo intervento, a ristabilire la situazione. — A. O., 16-17 marzo 1941.

DUCCI Luigi, di Gino e di Pardi Carmelinda, da Pitigliano (Grosseto), classe 1913, sottotenente medico complemento, XI brigata coloniale, 52° battaglione. — Ufficiale medico di un battaglione coloniale, partecipava a sanguinose azioni, assistendo i feriti ed incitando i combattenti. Caduto il proprio comandante di battaglione poco prima dell'ordine di ripiegamento della linea, noncurante dell'intenso fuoco, con grave suo rischio, provvedeva a porre in salvo la salma e a darle degna sepoltura. — A. O., 26 marzo 1941.

EVANGELISTA Salvatore, fu Pietro e di Di Giorgio Maria, da Pignataro Interamna (Frosinone), classe 1923, carabiniere a piedi, legione carabinieri « Lazio ». — Ricevuto dal proprio comandante di compagnia l'incarico di ricercare e catturare in regione lontana dalla residenza un pericolosissimo pregiudicato, che era evaso dalla camera di sicurezza, mentre egli prestava servizio di piantone assolveva il difficile e pericoloso incarico con profondo senso del dovere ed alto spirito di abnegazione. Imbattutosi con il ricercato, lo affrontava con eccezionale decisione e sprezzo del pericolo e, fatto segno a vari colpi di pistola esplosegli a brevissima distanza dal delinquente — colpi fortunatamente andati a vuoto — rispondeva risolutamente al fuoco uccidendo il malfattore. Il suo comportamento suscitava viva ammirazione nei presenti ed il plauso della popolazione che si vedeva liberata da un criminale che aveva sparso il terrore nella zona. Bell'esempio di coraggio, sprezzo del pericolo e dedizione al dovere. — Carlentini (Siracusa), 27 luglio 1947.

FABBROCINI Angelo, di Raffaele e di Giuliano Raffaela, da Terzigno (Napoli), classe 1922, sottotenente s.p.e., 80° fanteria, compagnia comando II battaglione. — Durante un tormentoso ripiegamento assumeva più volte il comando di reparti di formazione e, alla testa di essi contrassaltava con audacia incalzanti forze preponderanti riuscendo a rompere successivi accerchiamenti. Esempio in ogni circostanza di indomito valore ed elevato spirito di abnegazione. — Fronte russo, 20 dicembre 1942-15 gennaio 1943.

GARNERO Arnaldo, di Massimo e di Pacotto Adele, da Savona, classe 1911, tenente fanteria complemento, 98° battaglione coloniale (41ª brigata coloniale). — Comandante di compagnia coloniale di un battaglione schierato a difesa di un'importante posizione investita da soverchianti forze avversarie, dando prova di fermezza e coraggio riusciva a contrastare ed a contenere i ripetuti attacchi che l'avversario lanciava contro il tratto di linea a lui affidato. Successivamente, avuto l'ordine di concorrere con altri reparti alla riconquista di un'altura occupata dall'avversario, postosi alla testa dei propri uomini li trascinava con ardimentoso slancio al contrattacco contribuendo così al buon esito dell'azione. — A.O., 21-22 gennaio 1941.

GENTILE Roberto, di Alfonso e di Annita Opipari, da Zagarise (Catanzaro), classe 1904, tenente s.p.e., comando 42ª brigata coloniale in A. O. — Assumeva in seguito alla morte del titolare il comando di una compagnia carri « M » già duramente provata nei combattimenti dei giorni precedenti prodigandosi fino all'esaurimento e con grave rischio personale in ripetute azioni di logoramento dell'avversario. In un momento particolarmente critico per l'irruzione di mezzi corazzati già dilaganti attraverso le nostre posizioni si gettava nella lotta coi pochi carri residui contro l'avversario superiori in forze, riuscendo a ritardare il movimento ed a consentire il ripiegamento di reparti di fanteria duramente impegnati. — A. O., 31 gennaio 1941.

GIANI Mario, di Paolo e di Adele De Feo, da Genova, classe 1912, sottotenente fanteria coloniale, 1° battaglione coloniale, 18ª brigata coloniale. — Subalterno di compagnia fucilieri, coloniali, ricevuto l'incarico di cercare un passaggio attraverso una profonda palude spazzata dal fuoco, entrava in acqua dove, benchè fatto segno a intenso fuoco di fucileria, restava finchè non ebbe trovato il guado. Passata la compagnia partecipava con essa a violento scontro sulle posizioni avversarie, distinguendosi per fermezza e valore. — A. O., 3 luglio 1911.

GIORDANA Gaetano, fu Carlo e fu Maria Caccialupi, da Roma, classe 1905, tenente fanteria complemento, 112° battaglione coloniale. — Comandante di compagnia ascari, caduti i suoi ufficiali e divenute gravi le perdite, trascinava con mano ferma e capace e con l'esempio i suoi uomini nella prosecuzione di un duro attacco per la conquista di forte importante posizione. Assunto, successivamente, compito difensivo, sempre vigile e pronto e portandosi nei punti più esposti e fortemente battuti, rianimava i superstiti in modo che, poi, garantita ne riuscì l'inviolabilità della contrastata posizione. Confermava così le sue elette virtù di comandante valoroso e capace. — A. O., 16 marzo 1941.

GIULIANINI Arturo, fu Alberto e di Luccarini Giuseppina, da Forlì, classe 1912, capitano artiglieria complemento, 37° artiglieria, divisione « Piacenza ». — Ufficiale addetto ad un Comando di reggimento di artiglieria, durante un aspro combattimento impegnato dal Comando stesso con truppe paracadutiste germaniche, messosi alla testa di un gruppo di tiratori, contribuiva efficacemente a battere il nemico, esponendosi audacemente in una posizione scoperta e rischiosa, animando con l'esempio del proprio valore colleghi e dipendenti. Esaurite le munizioni dei propri uomini continuava a difendersi ancora con la pistola finchè veniva sopraffatto dal preponderante nemico. — Ariccia (Roma), 9 settembre 1943.

GOBBO Gino, di Battista, distretto Bolzano, classe 1920, caporale maggiore, 7° bersaglieri, XI battaglione, 8ª compagnia. — Capo pezzo di un cannone anticarro postato completamente allo scoperto nel corso di un violento attacco condotto da forze preponderanti avversarie era di esempio per calma e coraggio ai propri bersaglieri. Avuto il pezzo inutilizzato da scheggia, imbracciava il moschetto continuando imperterrito nel combattimento che protraeva fino all'esaurimento di ogni mezzo di offesa. — A. S., 8 aprile 1942.

INNOCENTI Bernardo, di Felice e di Maurer Guglielmina, da Cittaducale (Rieti), classe 1920, guardia, corpo delle foreste, legione della Calabria. — Unitamente ad un collega ed a carabinieri collaborava efficacemente nelle ricerche di una banda armata responsabile di ratto violento. Al tramonto del secondo giorno, su terreno aspro ed insidioso di alta montagna e in condizioni svantaggiose, attaccati dai ricercati con raffiche di mitra e colpi di pistola, con prontezza di spirito e sprezzo del pericolo ingaggiava con essi conflitto a fuoco durato circa un'ora. Concorreva infine alla cattura di un componente la banda e di una favoreggiatrice alla liberazione della rapita ed al sequestro di alcune armi e munizioni militari possedute dai malviventi. — Casalnuovo d'Africo (Reggio Calabria), 31 luglio 1946.

IZZO Livio, fu Pasquale e di Marussich Gyongyi, da Fiume, classe 1922, caporale allievo ufficiale. — Più volte sfuggito evadendo alla deportazione, successivamente partigiano condannato a morte collaborava fattivamente con una importantissima missione militare operante nel territorio italiano occupato dal nemico portando brillantemente e coraggiosamente a termine rischiose missioni e delicati compiti operativi. — Zona d'operazioni, novembre 1944-aprile 1945.

MAURO Fortunato, fu Gennaro e fu Maria Concetta Pata, da Rombiolo (Catanzaro), generale di brigata, comandante fanteria divisione della divisione « Marche ». — Comandante delle fanterie di una divisione dislocata in territorio occupato, assumeva dopo l'armistizio in condizioni particolarmente delicate il comando di un settore difensivo compromesso, sostenendo per due giorni la lotta. Catturato a tradimento durante una concordata cessazione di ostilità, e, liberato dall'intervento di un battaglione italiano, partecipava con serena fermezza ad un successivo combattimento. Già distintosi in precedenti azioni di guerra. — Ragusa Dalmata (Erzegovina), 9-12 settembre 1943.

MARTIRE Antonio, di Gaetano e di Tari Maria, da Cassino (Frosinone), classe 1921, sottotenente, 10° bersaglieri, XXXV battaglione. — Comandante di un plotone bersaglieri lanciato all'attacco di una ben munita posizione avversaria, incurante della violenta reazione riusciva a condurre con indomito valore e sprezzo del pericolo, i suoi bersaglieri fino a distanza d'assalto. Quindi, alla testa del reparto, con lancio di bombe a mano, seguito da travolgente assalto alla baionetta, obbligava l'avversario ad abbandonare la posizione. — Naro (Agrigento), 11 luglio 1943.

MAZZONCINI Renzo, fu Ubaldo e di Bacchetti Luigia, da Ferrara, classe 1914, tenente s.p.e., reparto comando XI brigata coloniale. — Ufficiale addetto ad un Comando di importante settore, durante una critica fase di una dura battaglia, sotto violentissimo tiro, si portava più volte sulla linea del fuoco per impartire ordini tempestivi ai comandanti impegnati. Ferito da scheggia di granata non rientrava al suo Comando che a missione ultimata. — A. O., 16 marzo 1941.

MELLONE Cosimo, fu Salvatore e di Polo Giuseppina, da Nardò (Lecce), classe 1912, sergente maggiore paracadutista, II gruppo reggimento artiglieria paracadutista divisione « Folgore ». — Sottufficiale di artiglieria pacadutista di provata capacità, comandante di collegamento presso un battaglione paracadutisti ad un osservatorio avanzato, si distingueva per zelo, intelligenza e coraggio, benchè martellato dall'artiglieria per individuare e segnalare gli obbiettivi da battere ed osservare il tiro. Ridotto l'osservatorio ad un cumulo di macerie si prodigava, con successo, per trarre in salvo personale e mezzi di collegamento. — A. S., 15 ottobre-2 novembre 1942.

MILANI James, di Milano e di Maestrini Brunetta, da Gavorrano (Grosseto), classe 1914, tenente fanteria coloniale, 1° battaglione coloniale, 1ª brigata coloniale. — Di fronte a superiori forze attaccanti violentemente, mantenendo calmo e coraggioso contegno, incitava i suoi ascari a tenace resistenza. Nonostante le perdite subite li trascinava più volte al contrassalto arrestando e respingendo infine l'attaccante. — A. O. 8 luglio 1941.

PAGNI Alighiero, di Narciso e di Banti Barbara, da Milano classe 1919, sottotenente, 10° bersaglieri, XXXV battaglione. — Comandante di un plotone bersaglieri lanciato all'attacco di una munita posizione avversaria, che minacciava di sopraffare con micidiale fuoco la resistenza del suo battaglione, incurante della reazione, riusciva a condurre con indomito valore e sprezzo del pericolo i suoi bersaglieri fino a distanza d'assalto. Quindi, alla testa del reparto con lancio di bombe a mano, seguito da travolgente assalto alla baionetta, obbligava l'avversario ad abbandonare la posizione. Offriva prova indubbia di possedere alto spirito di sacrificio ed insigne valore personale. — Naro (Agrigento), 11 luglio 1943.

PALMIERI Giuseppe, di Salvatore e di Florio Florinda, da Avellino classe 1917 sottotenente fanteria (B), 6° bersaglieri, XIII battaglione. — Comandante di plotone durante un violento combattimento, guidava con decisione i propri uomini all'attacco di una posizione fortemente difesa. Ferito non desisteva dalla lotta e rifiutando ogni soccorso, perseverava nell'azione fino al conseguimento del successo. Iwanowka. — Fronte Russo - 14 luglio 1943.

PAPA Orazio di Michele e di Caruso Rosa, da Catania, classe 1917, brigadiere, 1° gruppo carabinieri mobilitato in A. O. — Addetto a plotone coloniale, nel corso di aspro combattimento contro forze superiori ed agguerrite che avevano violentemente attaccato il fronte della sua compagnia dava prova di audace valore. Investita una posizione avanzata coadiuvava arditamente il proprio comandante di plotone nel disimpegnarla. Durante lunghe ore di strenua lotta conteneva con pochi superstiti l'impeto avversario fino all'esaurimento di ogni mezzo di offesa. — 21 novembre 1941.

PATTON Bruno, fu Felice-Giuseppe e di Serafina Follgeraiter, da Trento, classe 1917, sergente paracadutista, 4ª compagnia, II battaglione 187° fanteria paracadutista, divisione « Folgore ». — Sottufficiale comandante di squadra paracadutisti si offriva ripetute volte per pattuglie notturne e colpi di mano ed in ogni circostanza dava prova di capacità e valore. In scontri con pattuglia superiore per forza e mezzi, si impegnava arditamente realizzando tangibile successo solo in virtù del suo ardore combattivo. — A. S., 21 ottobre 1942.

PELLONI Ercole, fu Egidio e di Fontana Maria, da Modena, classe 1909, maggiore s.p.e., 91° fanteria. — Comandante di battaglione in aspra campagna di guerra oltremare riuscì con ardito contrattacco da lui diretto a ristabilire la situazione nel caposaldo di una delle sue compagnie fortemente compromessa dall'attacco di forze soverchianti appoggiate da numerosa artiglieria. In più mesi di campagna sempre in prima linea, diede continue prove di coraggio personale e di tenace volontà sprezzante di ogni pericolo. — A. S., 5 maggio 1943.

POLIMENI Antonio, di Raffaele e di Oliva Rosi, da Roma, classe 1912, tenente s.p.e., 42ª brigata coloniale. — Ufficiale subalterno addetto al comando di una brigata coloniale in un momento particolarmente critico per l'irruzione di carri corazzati attraverso le nostre posizioni si slanciava seguito da pochi animosi, contro gli stessi riuscendo a trattenerli temporaneamente assicurando così il ripiegamento di reparti duramente impegnati. — A.O., 31 gennaio 1941.

PRIMICERJ Carlo Alberto, di Alberto e fu Vezzani Giulia, da Reggio Emilia, classe 1909, lanciere, LXI battaglione carri L 35, brigata corazzata speciale. — Assegnato a sua domanda ad un reparto carrista, di esso divideva le sorti fino all'ultimo. Sempre primo in ogni azione di rischio e di pericolo, chiedeva più volte incarichi che gli venivano affidati per la intelligente condotta e gli ottimi risultati conseguiti. Di esempio mirabile ai carristi si distingueva in modo particolare durante un'azione di retroguardia dove, a metà busto fuori del carro, con tiro preciso ed a distanza minima, affrontava col reparto mezzi corazzati superiori per numero ed armamento. Di questi, uno inutilizzava completamente ed un secondo danneggiava, contribuendo così efficacemente al ripiegamento dei rimanenti carri armati. Salda tempra di soldato dotato di preclari virtù militari. — A. S., 6-7 febbraio 1941.

RABAIOLI APOSTOLI Onzio, di Guido e di Berta Carmelita, da Ginevra (Svizzera), classe 1911, sottotenente complemento, comando 42ª brigata coloniale in A. O. — Comandante di una compagnia carri leggeri già duramente provata in precedenti azioni, in un momento particolarmente critico di una difficile battaglia, si slanciava contro l'avversario superiore in potenza e numero di mezzi, riuscendo, col generoso sacrificio della maggior parte dei propri effettivi ad arginare l'irruzione avversaria ed a consentire il ripiegamento di altri reparti di fanteria duramente impegnati. Non desisteva dalla lotta fino a quando l'ultimo carro era impossibilitato all'offesa. — A. O., 31 gennaio 1941.

RISSO Carlo, di Enrico e fu Martini Semira, da Genova, classe 1913, tenente complemento, 57° battaglione coloniale. — Comandante di reparto salmeristi, provvedeva, sotto intenso tiro, a rifornire i reparti in prima linea ai quali, in fase particolarmente critica, si univa combattendo con singolare valore. — A. O., 27 marzo 1941.

RONCHETTI Giacomo, aiutante di battaglia, 112° battaglione coloniale. — Durante l'attacco ad una posizione, in un momento particolarmente difficile si distingueva per capacità e valore. In successivi combattimenti, con alto senso del dovere, sprezzo del pericolo e spirito di sacrificio sostituendosi agli ufficiali caduti, sosteneva l'urto di preponderanti forze con perizia ed elevato spirito combattivo. — A. O., 16-17 marzo 1941.

ROSA Aldo, di Antonio, distretto di Padova, bersagliere, classe 1920, 7° bersaglieri, XI battaglione, 8ª compagnia. — Bersagliere porta ordini già distintosi in precedenti rischiosi servizi di pattuglia percorreva nel corso di un aspro combattimento, instancabilmente, allo scoperto, con evidente sprezzo del pericolo, il caposaldo mantenendo così un efficace collegamento tra i centri di fuoco ed il comando. Visto ferito il proprio ufficiale accorreva per soccorrerlo non recedendo dal suo proposito a malgrado della violenta reazione avversaria. — A. S., 8 aprile 1942.

SALVIONI Alessandro, di Angelo e di Elisabetta Penati, da Bergamo, classe 1916, tenente complemento paracadutista cavalleria, 5ª compagnia II, 187° fanteria paracadutista, divisione « Folgore ». — Comandante di plotone paracadutisti dava costante prova di alte virtù militari. Lasciato a copertura del ripiegamento del suo battaglione, assolveva il compito così brillantemente da far perdere il contatto all'avversario. Superando insidie di ogni genere raggiungeva quindi la sua unità con la quale partecipava da valoroso a cruenta azione. — A. S., 15 ottobre-3 novembre 1942.

TOCCHINI Alamanno, fu Tommaso e di Goti Nella, da Livorno, classe 1915, tenente fanteria complemento, 1° battaglione coloniale, 1ª brigata coloniale. — Comandante di una compagnia che aveva già subito fortissime perdite, nonostante la disparità di forze si gettava con i suoi ascari contro l'avversario per arrestarlo. Incoraggiando e trascinando i suoi con l'esempio, sopportava con il suo piccolo reparto ripetuti violenti scontri, dando tempo ad altri reparti di intervenire e di ristabilire la situazione. — A. O., 8 luglio 1941.

TONIDANDEL don Vittorio, di Emanuele e di Mazia Tezele, da Fai (Trento), classe 1912, tenente cappellano complemento, 5° alpini, battaglione « Tirano ». — In tragico ripiegamento effettuato nel periodo più rigido dell'inverno, si prodigava instancabilmente, attraverso la steppa ghiacciata ed inospitale, in un'opera continua di assistenza e di conforto ai combattenti. Durante un violentissimo combattimento riportava ferite di scheggie di mortai nell'assolvimento della sua cristiana missione e, sopportando serenamente le più atroci sofferenze, seguiva il proprio reparto fino a raggiungere le nuove nostre linee. Chiaro esempio di preclari virtù militari. — Fronte russo, 15 novembre 1942-31 gennaio 1943.

TORTORA Giuseppe, fu Onofrio e fu Iside Girolami, da Sarno (Salerno), classe 1916, sottotenente fanteria, complemento, 98° battaglione coloniale, 1ª compagnia. — Comandante di mezza compagnia coloniale in linea per la difesa di una importante posizione animando i dipendenti con l'esempio del proprio valore, respingeva i reiterati attacchi che l'avversario lanciava con l'appoggio di mezzi corazzati. Durante un'azione di contrattacco, svolta dalla propria compagnia, accortosi che elementi motorizzati tentavano di infiltrarsi nelle nostre linee, con pronta risoluzione alla testa di pochi ascari, si lanciava arditamente sull'avversario e dopo violento combattimento lo costringeva a ripiegare. — A. O., 21-22 gennaio 1941.

VACCHI SUZZI Rodolfo, di Giorgio e di Pia Galeati, da Imola, (Bologna), classe 1912, sottotenente complemento, 11° reggimento granatieri di Savoia. — Comandante di plotone granatieri, reagiva con perizia e valore a reiterati attacchi di forze preponderanti. Costretto a ripiegare su nuove posizioni le raggiungeva contenendo le forze incalzanti con abile azione e quindi opponeva tenace resistenza fino all'esaurimento di ogni mezzo di offesa. — A. O., 14-17 marzo 1941.

VAGAGGINI Luciano, di Ugo e di Gorelli Giuseppa, da Cinigiano (Grosseto), classe 1909, camicia nera, 98° battaglione d'assalto, 2ª compagnia. (*alla memoria*). — Durante un duro combattimento contro preponderanti forze nemiche accortosi che alcuni gruppi, appoggiati dal fuoco di numerose armi automatiche, cer-

cavano di avvicinarsi inosservati alla posizione tenuta dal suo reparto, li contrassaltava alla testa di alcuni arditi compagni. Colpito gravemente e conscio dell'imminente fine, esortava i suoi a non curarsi di lui ed a continuare la lotta. — Komolec (Slovenia), 18 luglio 1942.

VALENTE Michele, fu Gioacchino e di Gili Ernesta, da Piossasco (Torino), classe 1920, sottotenente paracadutista s.p.e. cavalleria C.C. II battaglione, 187° fanteria paracadutisti divisione « Folgore ». — Aiutante maggiore di battaglione, per assicurare in qualsiasi momento i collegamenti accompagnava spesso i guardafili e con gli stessi operava efficacemente a malgrado la intensa reazione a fuoco. In critica fase di ripiegamento, benchè menomato fisicamente, si prodigava fino all'esaurimento per rendersi utile ai reparti impegnati in successivi impari combattimenti. Con grave rischio personale traeva in salvo un soldato rimasto in un osservatorio soggetto a intenso tiro. — A. S., 15 ottobre-6 novembre 1942.

VAN RIEL Mario, di Raimondo e di Bongini Haydeè, da Sampierdarena (Genova), classe 1915, sottotenente fanteria complemento, 1° battaglione coloniale, 1ª brigata coloniale. — Comandante delle salmerie di un battaglione coloniale in durissimo combattimento difensivo, visto che l'avversario stava per sfondare in un punto particolarmente delicato, raccolti rapidamente alcuni suoi conducenti, incoraggiandoli con la voce e con l'esempio trascinava nell'impari lotta, contribuendo notevolmente a respingere l'attaccante dopo breve violento scontro. — A. O., 8 luglio 1941.

ZANNINI Italo, di Attilio e di Rosa Galvani, da Cesena (Forlì), classe 1918, sottotenente complemento, 4ª compagnia, II 187° fanteria paracadutisti, divisione « Folgore ». — Comandante di plotone paracadutisti, contrassaltava preponderanti forze attaccanti un osservatorio e dopo aspra tenace lotta le poneva in fuga e le inseguiva infliggendo loro sensibili perdite. In critica fase di ripiegamento dava rinnovate prove di valore ed elevato spirito di sacrificio. — A. S., 23 ottobre-6 novembre 1942.

ZINGALES Guido, di Giacomo e di Zingales Concetta, da Palermo, classe 1896, tenente colonnello s.p.e., 201 artiglieria d'armata. — Comandante di artiglieria motorizzata, organizzava la difesa contro carro della Divisione. Nelle ricognizioni effettuate con capacità e grande sprezzo del pericolo, spesso in posizioni antistanti allo schieramento delle fanterie, dimostrava bravura e coraggio. In 10 giorni di durissima lotta contro forze agguerrite e preponderanti si portava tra i suoi artiglieri ove più forte e pericolosa era la lotta, impiegando le sue batterie contro le fanterie incalzanti decimandole Esempio di attaccamento al dovere, e di alto spirito combattivo. — Fronte russo del Don, 16-17 dicembre 1942.

CROCE AL VALOR MILITARE

BLINI Pietro, di Attilio e di Zucchetti Maria, distretto Milano, casse 1921, sottotenente complemento, 10° bersaglieri, LXXIII battaglione. — Ufficiale di alto spirito combattivo, dava costante esempio di attaccamento e di fede. Durante furiosi attacchi di preponderanti forze, appoggiate da un nutrito fuoco di artiglieria e di mezzi corazzati, si prodigava, con grande sprezzo del pericolo, ad incitare alla resistenza ad oltranza, i suoi bersaglieri. — Quota 90 — Fiume Naro (Agrigento), 12-16 luglio 1943.

CARELLA Giuseppe, di Vito e di Tierno Adelaide, da Bari, classe 1913, tenente s.p.e. 9° bersaglieri, XXVIII battaglione. — Comandante interinale di compagnia cannoni 47/32 pur avendo i pezzi decentrati alle compagnie del battaglione sistemate a caposaldo, durante un violento attacco, incurante del pericolo e dimostrando alto senso del dovere si portava continuamente in linea con i propri uomini là dove maggiore era la lotta e dirigeva il tiro dei suoi pezzi che causavano all'avversario perdite gravi. — A. S. 25-26 novembre 1941.

CETTIN Giuseppe, fu Giuseppe e fu Anna Raupnik, da Trieste, classe 1928, studente. — Giovanissimo, assunto quale corriere di una missione militare operante in territorio occupato dal nemico, dimostrava doti non comuni di abnegazione, di carattere e di coraggio prodigandosi oltre ogni limite delle umane possibilità per assolvere i delicatissimi compiti ricevuti. Dimostrava in molteplici circostanze sereno sprezzo del pericolo, eccezionale coraggio ed elevatissimo amor di Patria. — Zona di operazioni (Milano) agosto 1944-maggio 1945.

DAL MOLIN Natale, di Giovanni e di Tolio Lucia, da Mararte (Vicenza), classe 1916, caporale maggiore, 3° artiglieria alpina « Julia ». — Capo pezzo di batteria Alpina, già valoroso combattente della guerra dell'Albania e di Grecia, nel corso di violenti combattimenti contro preponderanti forze di fanteria appoggiate da carri armati, riconfermava le sue doti di ardimento e sprezzo del pericolo. Ferito continuava a dirigere il fuoco del proprio pezzo causando all'avversario sanguinose perdite. Durante il ripiegamento era sempre di costante esempio ai propri soldati. — Ssolowje (Russia) 20 gennaio 1943.

DE CHIARA Antonio, fu Agostino e di Perpetua Giuseppina, da Isernia (Campobasso), classe 1916, guardia P. S., corpo delle guardie di P. S. — Componente di un'esigua pattuglia di polizia, incaricata di perlustrare di notte una zona montana dell'Irpinia, infestata da pericolosi banditi partecipava con decisione e fermezza all'inseguimento di un automezzo sul quale tentavano di dileguarsi i malfattori sorpresi dalla presenza delle forze dell'ordine. Impegnatosi un combattimento a fuoco, reagiva con decisione e sprezzo del pericolo costringendoli infine a disperdersi ed abbandonare l'automezzo. Proseguendo nella ricognizione riusciva poi a catturare i responsabili del conflitto. — Chiusano San Domenico (Avellino), 28-29 dicembre 1945.

GILARDI Lorenzo, di Protasio, da Spalato, classe 1898, capitano artiglieria s.p.i.g.s., 41° gruppo someggiata coloniale. — Comandante di un gruppo d'artiglieria d'una brigata coloniale schierata a difesa di una importante posizione investita da soverchianti forze, durante due giornate di combattimento dava costante prova di coraggio e di capacità di comando. Nonostante i forti concentramenti dell'artiglieria avversaria non esitava ad esporsi arditamente al fuoco per mantenere il controllo sulle dipendenti batterie riuscendo a dare il massimo concorso consentitogli dai mezzi a disposizione, all'azione delle fanterie. — A. O., 21-22 gennaio 1941.

GIOMO Alberto, di Antonio e di Porta Adele, da Milano, classe 1917, sottotenente fanteria complemento, Ministero guerra. — Valido collaboratore di una importante missione militare, arrestato il suo capo gruppo, ne assumeva le veci, prodigandosi nell'assolvimento dei compiti. Individuati dai nazi-fascisti era costretto ad espatriare, ritornava però in Patria per partecipare all'insurrezione con quello slancio e quella fede che aveva sempre dimostrata. — Zona d'operazioni (Milano), maggio 1944-maggio 1945.

MARRAPESE Salvatore, di Ciro e di Citarella Carolina, da Capua, classe 1911, vice brigadiere di P. S., corpo delle guerdie di P. S. — Componente di una esigua pattuglia di polizia, incaricata di perlustrare di notte una zona montana dell'Irpinia, infestata da pericolosi banditi, partecipava con decisione e fermezza all'inseguimento di un'automezzo sul quale tentavano di dileguarsi i malfattori sorpresi dalla presenza delle forze dell'ordine. Impegnatosi un conflitto a fuoco reagiva con decisione e sprezzo del pericolo costringendoli a disperdersi ed abbandonare l'automezzo. Proseguendo nella ricognizione riusciva poi a catturare i responsabili del conflitto. — Chiusano San Domenico (Avellino), 28-29 dicembre 1945.

MEZZABOTTA Alessandro, fu Carlo e fu Maria Stragliati, da Roma, classe 1897, maggiore fanteria s.p., comando 41ª brigata coloniale. — Aiutante di campo di una brigata coloniale schierata a contatto dell'avversario si prodigava nella preparazione di uomini e mezzi per la lotta. Investita la posizione da soverchianti forze, durante due giornate di accaniti e incessanti combattimenti percorreva più volte il terreno conteso per raccogliere notizie e diramare ordini, e interveniva personalmente con audacia e decisione nel respingere un attacco giunto a breve distanza dal comando. — A. O., 21-22 gennaio 1941.

PASTORE Armando, di Agostino e di Maddaloni Rosa, da Benevento, classe 1913, guardia P. S., corpo delle guardie di P. S. — Componente di un'esigua pattuglia di polizia, incaricata di perlustrare di notte una zona montana dell'Irpinia, infestata da pericolosi banditi, partecipava con decisione e fermezza all'inseguimento di un automezzo sul quale tentavano di dileguarsi malfattori sorpresi dalla presenza delle forze dell'ordine. Impegnatosi un combattimento a fuoco, reagiva con decisione e sprezzo del pericolo costringendoli infine a disperdersi ed abbandonare l'automezzo. Proseguendo nella ricognizione riusciva poi a catturare i responsabili del conflitto. — Chiusano San Domenico (Avellino), 28-29 dicembre 1945.

PELLIZZARI Paolo, fu Gio Batta e di Dal Chele Marianna, da Crespadoro (Vicenza), classe 1915, alpino, battaglione Alpini « Val Leogra » 261ª compagnia. — Porta arma di squadra fucilieri, durante un aspro combattimento, di propria iniziativa si portava in posizione scoperta e fortemente battuta dal fuoco di fucileria e di armi automatiche avversarie per meglio poter indi-

vidnare le mosse dell'avversario e controbatterlo con la propria arma. Riusciva quindi, con tiro preciso, ad arrestare l'aggressività nemica. — Grecia, 22 aprile 1943.

PUNZO Biagio, di Tommaso e fu Anna, da Napoli, classe 1904, capitano di fanteria s.p.e., 115° fanteria, divisione « Marmarica ». — Comandante di compagnia Comando di battaglione, benchè ferito al braccio sinistro, mentre si recava sotto il violento tiro sul tratto di fronte di una compagnia particolarmente impegnata, portava ugualmente a compimento la missione ricevuta e non abbandonava il comando del proprio reparto se non in seguito all'ordine perentorio di recarsi al posto di medicazione per esservi medicato. — A. S., 3 gennaio 1941.

ROSSITTO Luigi, di Sebastiano e di Messina Vincenza, da Palermo, classe 1908, maggiore s.p.e., 91° fanteria. — Comandante di battaglione in zona di sicurezza, durante un violento attacco spingeva avanti e allo scoperto il suo posto di osservazione, consentendogli così di segnalare tempestivamente informazioni e dati che permettevano alla nostra artiglieria di intervenire distruggendo due carri armati ed arrecando sensibili perdite all'avversario. Venuto a mancare dei mezzi di collegamento incurante del pericolo, attraversava una zona minata e battuta per ricercare il collegamento e dava ulteriori dati per l'intervento della nostra artiglieria a protezione di una posizione che stava per essere accerchiata dall'avversario. — A. S., 4 maggio 1943.

VOZZA Vincenzo, di Ciro e di Iannotta Gabriella, da Casagiove (Caserta), classe 1923, guardia P. S., corpo delle guardie di P. S. — Componente di una esigua pattuglia di polizia, incaricata di perlustrare di notte una zona montana dell'Irpinia, infestata da pericolosi banditi, partecipava con decisione e fermezza allo inseguimento di un automezzo sul quale tentavano di dileguarsi i malfattori sorpresi dalla presenza delle forze dell'ordine. Impegnatosi un conflitto a fuoco, reagiva con decisione e sprezzo del pericolo, costringendoli infine a disperdersi ed abbandonare l'automezzo. Proseguendo nella ricognizione riusciva poi a catturare i responsabili del conflitto. — Chiusano San Domenico (Avellino), 28-29 dicembre 1945.

(2129)

Decreto 13 aprile 1949.
registrato alla Corte dei conti il 6 maggio 1949
registro Esercito n. 13, foglio n. 248.

Sono conferite le seguenti decorazioni al valor militare:

MEDAGLIA D'ARGENTO

GAVILLI Enzo fu Donato e di Bezzelli Iolanda, da Arezzo, classe 1913, sottotenente complemento, 78° fanteria « Lupi di Toscana ». — Comandante di una compagnia, duramente provata in precedenti combattimenti, non esitava ad assaltare con pochi uomini un centro di fuoco nemico, che ostacolava l'avanzata di un reparto laterale. Ferito gravemente, continuava ad incitare i dipendenti a persistere nell'assalto, e solo dopo di aver posto in fuga l'avversario, consentiva di lasciarsi trasportare al posto di medicazione. — Mali Tabaian (fronte greco), 16 gennaio 1941.

LONGARINI Giulio Cesare di Cesare e fu Maria Santi Luigia, da Introdacqua (Sulmona), classe 1913, capo manipolo, 130ª compagnia mitraglieri camicie nere della 136ª legione. — Comandante di plotone mitraglieri in posizione avanzata, dava continue prove di perizia e coraggio. Delineatosi, in un momento particolarmente delicato dell'azione il pericolo di aggiramento nemico, con audacia e pronta risoluzione, spostava le armi in posizione estremamente avanzata ed esposta, respingendo l'impeto dell'avversario cui catturava un'arma automatica. Ferito due volte, rifiutava ogni soccorso restando al posto di combattimento per tutta la giornata e la notte successiva. Solo ad azione ultimata, consentiva di essere ricoverato in luogo di cura. Magnifico esempio di spirito di sacrificio e di alte virtù guerriere. — Quota 1030 Mali Trebescines (fronte greco), 9 febbraio 1941.

RODORIGO Guido di Filippo e di Quattrocchi Maria, da Sulmona, classe 1910, tenente s.p.e., 9° alpini, btg. « L'Aquila ». — Comandante di una compagnia a difesa di importante caposaldo, conteneva e ricacciava reiterati attacchi del nemico, cui infliggeva gravi perdite. Ferito ad una spalla, rimaneva al suo posto e continuava a dirigere la resistenza e ad incitare i dipendenti. Nel tentativo di recuperare la salma di un ufficiale caduto, rimaneva nuovamente ferito, e non abbandonava il reparto fino a quando per ordine superiore, doveva accettare la sostituzione. — M. Chiarista (fronte greco), 23 dicembre 1940.

ROMANZI Arnaldo fu Achille e di Romanzi Giuseppina, da Voghera (Pavia), classe 1909, vice capo squadra, X btg. camicie nere. — Vice comandante di squadra, benchè ferito da fucile e da scheggia di bombe a mano, continuava il fuoco contro il nemico che, con forze soverchianti, si era lanciato all'assalto di una nostra posizione. Ferito nuovamente, esprimeva al proprio ufficiale il suo rammarico di dover abbandonare il campo della lotta. Durante il trasporto, in gravi condizioni fisiche, scendeva dalla barella per cedere il posto ad una camicia nera gravemente colpita e pressochè morente. Fulgido esempio di generoso altruismo e di cosciente spirito di sacrificio. — Sella di M. Pupatit (fronte greco), 22 dicembre 1940.

SPECOGNA Aldo di Angelo e di Domenis Maria, da S. Pietro al Natisone (Udine), classe 1911, tenente di complemento, 1° gruppo alpini « Valle », btg. « Val Natisone ». — Aiutante maggiore di battaglione alpino, in circostanze difficili ed in numerosi combattimenti, con l'esempio del suo coraggio, manteneva ed esaltava lo spirito combattivo dei soldati. Durante un accanito attacco nemico, colpito agli occhi da pallottola, pur nell'atroce prospettiva di dover perdere la vista trovava la forza di rincuorare i suoi soldati e di spronarli a resistere ed a vincere, per mantenere sempre alte le valorose tradizioni del battaglione. Ad azione ultimata, ricoverato all'ospedale nell'apprendere di aver perduto un occhio, si mostrava fiero di averlo donato alla Patria. — M. Scindeli (fronte greco), 9 marzo 1941.

MEDAGLIA DI BRONZO

AVALLONE Vincenzo fu Antonio e di Adele Paciello, da Livorno, classe 1911, capitano artiglieria s.p.e. — Ufficiale in esperimento di S. M. addetto all'ufficio operazioni di un comando di C. A., partecipava all'intero ciclo operativo sul fronte greco-albanese, distinguendosi per profondo senso del dovere, ardimento e sprezzo del pericolo. Durante il corso delle operazioni, veniva incaricato di missioni di estrema delicatezza, per le quasi si portava sulle primissime linee, riuscendo spesse volte, con grave rischio personale, a raccogliere e fornire al comandante preziose notizie. Durante la ripresa offensiva, alla testa di pochi animosi, oltrepassava la linea raggiunta dai reparti più avanzati riuscendo con la sua decisione a catturare prigionieri ed armi. — Fronte greco-albanese, dicembre 1940-aprile 1941.

BALDONI Cipriano di Oreste e di Bertozzi Domenica, da Massa (Apuania), classe 1915, sergente 9° alpini. — Vicecomandante di plotone assaltatori, inviato con il reparto ad arrestare una forte pressione nemica, vi riusciva in due impetuosi contrattacchi. Visto cadere il proprio ufficiale ne prendeva il posto e continuava nella lotta, finchè veniva gravemente ferito. — Mali Scindeli (fronte greco), 7 marzo 1941.

BARONETTO Giuseppe di Felice e di Mirabelli Luigia, da Voltri (Savona), classe 1913, sottotenente di cpl., 8° alpini, btg. « Cividale ». — Comandante di plotone alpini, attaccato da forze soverchianti, si lanciava arditamente al contrattacco, animando con l'esempio e la parola i dipendenti. Benchè ferito, rifiutava ogni soccorso, e non desisteva dalla lotta finchè il nemico veniva respinto. — Quota 1116 di M. Topojanit (fronte greco), 8 gennaio 1941.

BELLINO Angelo fu Michele e di Bernardo Marianna, da Cuneo, classe 1916, fante, 83° fanteria « Venezia ». — Porta arma tiratore, durante un violento attacco del nemico, si portava in posizione scoperta e intensamente battuta, per meglio controbattere l'avversario. Ferito al braccio sinistro, dopo sommaria medicazione, ritornava in linea per continuare la lotta. Allontanato di autorità, non desisteva dal prodigarsi a rifornire di munizioni il reparto. — Maia Kungullit (fronte greco), 30 marzo 1941.

BERETTA Enrico di Vittore e di Cani Gemma, da Missaglia (Como), classe 1915, caporale maggiore, 3° bersaglieri. — Caposquadra bersaglieri, durante un attacco contro munita posizione, guidava i dipendenti all'attacco. Ferito al viso, manteneva il suo posto ed incitava all'azione i superstiti acconsentendo ad essere soccorso solo dopo esser stato sostituito. — Nikitowka (fronte russo), 11 novembre 1941.

CAPPA-LEGORA Flaminio fu Ettore e fu Luisa Cappa, da Torino classe 1893, maggiore cavalleria cpl., comando divisione motorizzata Tipo A.S. Bologna. — Sulle posizioni di attacco di munita piazzaforte ed in ogni fase del combattimento, prestava con capacità e spirito di sacrificio la sua attività di ufficiale di collegamento e di interprete per facilitare la cameratesca collaborazione fra le truppe alleate. Per assicurare i collegamenti col Comando, si offriva più volte volontariamente per ardite e peri-

cclose ricognizioni che assolveva con perizia e sprezzo del pericolo, cooperando al felice esito delle azioni. — A. S., 22 agosto-23 dicembre 1941.

CERIANI SEBREGONDI Giorgio fu Luigi e di Arnabaldi Augusta, da Roma, classe 1916, sottotenente cpl., 8° reggimento alpini, btg. « Cividale ». — Comandante di plotone mitraglieri, benchè due volte ferito durante un violento attacco nemico ed in zona intensamente battuta, rifiutava ogni cura e continuava ad incitare i dipendenti alla resistenza ed a dirigere con calma il tiro. Ferito una terza volta, acconsentiva di farsi curare solo dopo aver visto la sua compagnia lanciarsi al contrattacco. Esempio di coraggio e di elevato sentimento del dovere. — Zona Pesdani - Quota 739 M. Golico (fronte greco), 28 febbraio 1941.

COLOMBO Onorio di Carlo e di Pina Luigia, da Lasnigo (Como), classe 1916, caporale, 53° fanteria « Sforzesca ». — Caporale capo arma di fucile mitragliatore, superato, di slancio, terreno fortemente battuto dal fuoco avversario, raggiungeva, in testa alla sua squadra, la posizione nemica. Avanzando ancora, si lanciava sull'avversario, infliggendogli sensibili perdite con il lancio di bombe a mano e trascinando, con l'esempio della sua audacia, i compagni. — Mali Scindeli (fronte greco), 16-17 febbraio 1941.

DI GIUSTO Nino di Giuseppe e di Dotti Gemma, da Camaiore (Lucca), carabiniere, XI btg. carabinieri. — Appartenente ad una stazione carabinieri concorreva animosamente alla resistenza nella caserma circondata ed attaccata da un centinaio di ribelli. Durante accaniti combattimenti protrattisi per due giorni, lottava valorosamente e, benchè gravemente ferito, continuava a battersi anche quando la caserma era in fiamme. — Berane (Balcania), 17-18 luglio 1941.

FARINELLI Vincenzo di Giuseppe e di Sgattoni Luisa, da Ascoli Piceno, classe 1913, sottotenente cpl., 48° fanteria « Ferrara ». — Comandante di un plotone mortai da 45, durante tre giorni di aspri combattimenti, avendo il violento fuoco nemico distrutto le sue armi, raccoglieva i pochi superstiti e con essi si lanciava al contrassalto. Una raffica di mitragliatrice lo feriva gravemente mentre incitava gli uomini alla più tenace resistenza. — M. Golico (fronte Greco), 18-20 febbraio 1941.

FASIOLO Adelchi fu Alberto e di Miotti Teresa, da Treppo Grande (Udine), classe 1911, caporal maggiore, 8° reggimento alpini, btg. « Cividale ». — Comandante di squadra fucilieri, ferito gravemente al viso mentre, attraverso terreno scoperto ed intensamente battuto dalle artiglierie e dai mortai, guidava animosamente la sua squadra all'attacco, incurante del male, in un supremo sforzo si lanciava, alla testa dei suoi alpini, all'assalto e riusciva ad occupare la posizione sulla quale cadeva esausto. — Quota 1143 di M. Golico (fronte greco), 18 marzo 1941.

FERI Ado di Nazzareno e di Mencarini Caterina, da Montelaterone (Grosseto), carrista 31° carrista, divisione corazzata « Centauro », IV btg. — Capo carro, in un lungo ciclo operativo, dava continue prove di audacia e di sprezzo del pericolo. Ferito gravemente nel compiere una puntata offensiva, nascondeva al pilota il proprio stato, per portare a termine il compito assegnatogli. Compiuta la missione, esprimeva il rammarico di dover lasciare il reparto in un momento così difficile ed esortava i compagni a proseguire nella lotta. — Val Vojussa (fronte greco), 13 febbraio-19 marzo 1941.

FIROMINI Severino di Pietro e di Vinciguerra Vittoria, da Massa (Apuania), classe 1913, sottocapomanipolo, 85° btg. camicie nere. — Caduto il comandante della compagnia, lo sostituiva prontamente, guidando i legionari al contrattacco con perizia ed ardimento. Ferito gravemente si rifiutava di abbandonare il posto e continuava nell'azione fino a mettere in fuga il nemico. — Mollas (fronte greco), 23 dicembre 1940.

GAGLIANO Salvatore fu Carmelo e di Alfia Bruno, da Catania, classe 1915, sottotenente medico cpl., 131° artiglieria, divisione corazzata « Centauro », 1° gruppo da 75/27. — Ufficiale medico di un gruppo d'artiglieria corazzata, avuto notizia che una sezione era premuta da nuclei nemici, volontariamente la raggiungeva con materiali di medicazione. Giunto sul posto e visto che non occorreva la sua opera di sanitario, incurante del fuoco d'artiglieria e di fucileria, contribuiva con i serventi a prendere posizione, si sostituiva ad uno di essi e coraggiosamente partecipava alle azioni di fuoco. Altre volte distintosi per ardimento ed elevato sentimento del dovere. — Fronte greco-jugoslavo, ottobre 1940-aprile 1941.

GERMELLI Carlo di Giuseppe e di Del Giudice Rosa, da Montignoso (Apuania), classe 1905, camicia nera scelta, 85° btg. camicie nere. — Balzando tra i primi all'attacco di una forte posizione rimaneva ferito. Incurante di se stesso rifiutava di lasciare la linea e continuava nell'azione fino a quando, ferito ancora gravemente, veniva trasportato al posto di medicazione, mentre incitava ancora i camerati alla lotta. — Mollas (fronte greco), 23 dicembre 1940.

GENTILE Francesco di Giovanni e di Trinetta Caterina, da Porto S. Stefano (Grosseto), classe 1910, carabiniere, XI btg. carabinieri. — Appartenente ad un distaccamento in località infestata da bande di ribelli, cooperava validamente a respingere ed a porre in fuga superiori forze avversarie. Successivamente accorreva col proprio superiore in soccorso di un nucleo di camerati asserragliati in una caserma ed attaccati da un centinaio di ribelli, si gettava animosamente nella mischia e rimaneva gravemente ferito. — Berane (Balcania), 17-18 luglio 1941.

GRAZZI Albino di Falco Felice e di Salicetti Teresa, da Viadana (Mantova), classe 1905, capcsquadra, XX btg. camicie nere della 23ª legione camicie nere d'assalto. — Comandante di squadra fucilieri, duramente impegnata, si distingueva per impeto ed audacia guidando i legionari al contrassalto e stroncando decisamente un tentativo di infiltrazione nemica. Con encomiabile iniziativa continuava nell'azione snidando, a bombe a mano i nemici dai rifugi, conquistando una posizione dominante e catturando numerosi prigionieri. — Kodra Luges (Alto Scutarino), 13-16 aprile 1941.

MAIOCCHI Mario di Giacomo e di Pizzoccheri Amalia, da Casalpusterlengo (Milano), classe 1916, bersagliere, 3° bersaglieri. — Porta feriti assegnato ad un plotone bersaglieri, lanciato all'attacco di munita posizione, con grande sprezzo del pericolo, si portava ripetutamente sotto le postazioni avversarie per soccorrere e raccogliere i feriti. Colpito non desisteva dal suo compito, e, raggiunto, a breve distanza dai primi elementi nemici, un campagno gravemente ferito lo caricava sulle spalle e lo portava al posto di medicazione. — Nikitowka (fronte russo), 11 novembre 1941.

MASELLI Luigi fu Arturo e fu Pasquini Adele, da Lavino (Bologna), classe 1911, 1° capo squadra, 18ª legione camicie nere. — Durante aspro combattimento, caduto l'ufficiale, assumeva il comando di un plotone mitraglieri. Ferito, rimaneva al posto di combattimento, respingendo, con ardito impiego delle armi, ripetuti attacchi nemici. Skutarait (fronte greco), 4 gennaio 1941

MENDUNI Carlo fu Giovanni e fu Maria Cotronco, da Galatina (Lecce), classe 1906, tenente s.p.e. art., 53° fanteria « Sforzesca ». — Comandante di batteria d'accompagnamento, durante un violento attacco nemico, sotto il tiro di mortai e mitragliatrici, si portava, di iniziativa, con la batteria in posto dominante, riuscendo con tiro fulmineo e preciso, a breve distanza, ad arrestare l'avversario. Caduto un capo pezzo, si portava al pezzo incitava il servente e faceva fuoco fino all'arrivo dei rinforzi, dando così un contributo decisivo al mantenimento della posizione. — Mali Scindeli - Punta Nord (fronte greco), 16 febbraio 1941.

PAOLELLI Eraldo di Marco e di Vitale Maria, da Torre Santa Susanna (Brindisi), classe 1920, guardia terra, 1° btg. mobilitato guardia di finanza. — Fuciliere, in violento combattimento, ferito gravemente ad una spalla, continuava il fuoco, incitando i camerati a non desistere dalla lotta. Essendo stato ferito gravemente un suo compagno, malgrado il dolore della propria ferita e le raffiche avversarie, riusciva a trascinarlo verso il posto di medicazione, salvandolo da sicura morte. — Quota 1822 di Cuka e Liqerit (fronte greco), 15 dicembre 1940.

PASCHINI Ireno di Antonio e di Paschini Domenica, da Verzegnis (Udine), classe 1914, sergente, 8° alpini, btg. « Cividale ». — Comandante di squadra fucilieri, trascinava animosamente il suo reparto, già duramente provato in precedenti combattimenti, all'assalto di una posizione nemica, tenacemente contesa e riusciva a conquistarla, catturando prigionieri. Caduto il porta arma tiratore, lo sostituiva e con soli due alpini, sotto intenso fuoco nemico, respingeva numerosi attacchi e resisteva valorosamente fino all'esaurimento delle munizioni. — Quota 1143 di Monte Golico (fronte greco), 24 marzo 1941.

PELAZZA Vittorio di Giuseppe e di Soldano Margherita, classe 1916, da Fossano (Cuneo), caporale maggiore, 2° alpini, btg. « Borgo San Dalmazzo ». — Comandante di squadra mitraglieri, accortosi che il nemico, con manovra aggirante, stava per occupare una posizione dominante, con spiccato spirito di iniziativa, benchè fatto segno a violento fuoco di fucileria, si portava solo sulla posizione, da dove mitragliava il nemico, dando così tempo al plotone di prendere posizione e ricacciare così l'avversario con gravi perdite. — Alta Valle Smoktina (fronte greco), 11 gennaio 1941.

POFFA Giovanni di Francesco e di Bresciani Caterina, da Ghedi (Brescia), classe 1913, sergente, 31° fanteria carrista, 11° btg. — Portava animosamente il carro, del quale era pilota, nello schieramento avversario, mentre intensa era la reazione dell'artiglieria nemica. Colpito con i compagni di equipaggio da una granata che squarciava una fiancata del carro, con calma e vincendo il dolore delle ferite, persisteva nell'azione e riconduceva poi il carro nella posizione di partenza con il carico dei feriti. — Strada di Klisura (fronte greco), 27 gennaio 1941.

SANGUINETTI Davide di Giuseppe e di Costantinoff Anna, da Berdiansk (Russia), classe 1914, sottotenente di cpl., 8° alpini btg. « Cividale ». — Comandante di plotone fucilieri, durante un attacco nemico e sotto violento fuoco di artiglieria, sprezzante del pericolo, infondeva nei dipendenti calma e tenacia. Benchè ferito ad una spalla, balzava animosamente al contrassalto, alla testa del suo reparto e lo guidava alla vittoria, catturando prigionieri, armi e munizioni. — Zona Pesdani, Quota 739 di Monte Golico (fronte greco), 28 febbraio 1941.

SCAGLIONE Ettore di Luigi e di Daffara Angela, da Nizza Monferrato (Alessandria), classe 1917, caporale, 4° artiglieria alpina, gruppo « Val Tanaro ». — Puntatore in una batteria alpina in posizione avanzata, durante un attacco nemico che aveva travolto le posizioni antistanti, calmo e sprezzante del pericolo, continuava il tiro. Ferito ad un braccio, rimaneva al suo posto e si allontanava solo dopo aver avuto la certezza che la sua opera non era più necessaria. — Mali Topojanit (fronte greco), 30 dicembre 1940.

TABOGA Alberto fu Leonardo e di Nuscher Edvige, da Kastrantrucca (Russia), classe 1920, caporale, 8° alpini, btg. « Gemona ». — Appartenente alla compagnia comando di un battaglione, durante un violento attacco contro numerose forze nemiche, si offriva per recapitare ordini ad una compagnia avanzata. Accortosi, durante il tragitto, che un fucile mitragliatore avversario isolato minacciava insidiosamente alle spalle nostri reparti attaccanti, si portava a ridosso della postazione e con preciso tiro abbatteva il puntatore e provocava la fuga del rimanente personale. Subito dopo recapitava l'ordine. — Zebrasan Basso (fronte greco), 9-10 dicembre 1940.

TASSELLI Osvaldo fu Pietro e di Tesi Emilia, da Pistoia, classe 1915, vice brigadiere, XI btg. carabinieri. — Sottufficiale di un distaccamento rimasto con pochi uomini in una caserma circondata ed assalita da un centinaio di ribelli, rifiutava sdegnosamente di arrendersi e, durante due giorni di furiosa lotta, opponeva tenace resistenza anche quando la caserma veniva incendiata. Esempio costante di ardimento e sprezzo del pericolo. — Berane (Balcania) 17-18 luglio 1941.

VACCARI Giuseppe Cesare di Battista e di Lavezzari Maurina, da Bastida de Dossi (Pavia), classe 1909, tenente, 4° artiglieria alpina, gruppo « Val Tanaro ». — Aiutante maggiore di gruppo, durante un attacco del nemico in forze, sotto violento fuoco di mitragliatrici avversarie, raccolti gli elementi disponibili, contrattaccava di iniziativa, portando così il suo efficace contributo al mantenimento ad oltranza della posizione. — Mali Topojanit (fronte greco), 30 dicembre 1940.

VANETTI Antonio fu Enrico e di Mai Ida, da Morazzone (Varese), classe 1910, sergente 3° bersaglieri. — Comandante di squadra fucilieri, accortosi che forti nuclei nemici tentavano di portarsi alla spalle della compagnia impegnata nell'attacco di munita posizione, di iniziativa spostava i propri uomini per fronteggiar l'avversario. Dopo accanita lotta, balzava all'assalto e riusciva a disperdere il nemico a colpi di bombe a mano, uccidendo otto avversari e catturandone dieci. — Mogila Pawlowskaja (fronte russo), 2 novembre 1941.

CROCE AL VALOR MILITARE

ACQUAVIVA Mario Manlio fu Giovanni e fu Maria Barone, da Roma, classe 1900, capitano i.g.s. s.p.e. reggimento lancieri di Milano. — Comandante di un gruppo di squadroni, calmo, tenace, sprezzante del pericolo, sotto violento fuoco, manteneva saldamente le posizioni affidategli nonostante la pressione di superiori forze nemiche. Sempre di esempio ai dipendenti per ardimento e per elevato senso del dovere. — Ostreni Vogel (fronte greco), 5-12 aprile 1941.

AMBROSINO Ruggero di Raffaele e Ambrosino Vincenza, da Scisciano (Napoli), classe 1912, camicia nera, 24° btg. della 24ª legione camicie nere d'assalto. — Porta munizioni, durante violento combattimento, caduto il porta arma tiratore, lo sostituiva prontamente. Raggiunto l'obiettivo assegnato, di iniziativa, si spostava con l'arma in posizione più avanzata, dalla quale, benchè fatto segno a violenta reazione, contribuiva validamente a mantenere la posizione raggiunta. — Quota 133-66 di Himara (fronte greco), 14 aprile 1941.

ANCONA Vito di Francesco e di Castellani Anna, da Martina Franca (Taranto), classe 1911, caposquadra, 23ª batteria « Milmart ». — Durante bombardamento aereo, che aveva demolito un padiglione dell'ospedale dove era ricoverato, abbandonava il sicuro rifugio e volontariamente accorreva sul luogo colpito, dove, incurante del pericolo, con ardimento ed energia, si prodigava nel soccorso dei feriti e nel ricupero delle salme dei caduti. — A. S., 31 ottobre 1941.

APOLLONI Silvio di Domenico e di Apolloni Domenica, da Camisano Vicentino (Vicenza), classe 1916, artigliere, 3° artiglieria alpina « Julia » - gruppo « Udine ». — Mitragliere, durante un violento combattimento, malgrado la batteria fosse sottoposta ad intenso fuoco di artiglieria e mitragliatrici avversarie, e molti compagni fossero caduti o feriti, rimaneva fermo al suo posto, sprezzante di ogni pericolo. Per meglio battere il nemico, ormai vicino, si portava con la sua arma in zona scoperta, non cessando di svolgere azione di fuoco che quando la mitragliatrice veniva colpita da scheggie di granata. — Mali Beschisthit (fronte greco), 10 marzo 1941.

ARMENTI Michele fu Antonio e di Di Cero Benedetta, da Spinete (Campobasso), classe 1916, caporal maggiore, 19° artiglieria « Venezia », 1° gruppo. — A conoscenza che, per necessità tattiche, dovendosi spostare un pezzo della batteria, in posizione avanzata e scoperta, chiedeva ed otteneva di assolvere il compito, e, benchè la strada di accesso fosse intensamente battuta, animava i serventi a raggiungere rapidamente la posizione. Riusciva immediatamente ad aprire il fuoco sugli obiettivi stabili, dando esempio di alto senso del dovere e di sprezzo del pericolo. — Boreva (fronte greco), 18-19 aprile 1941.

BALDIZZONE Enzo di Domenico e di Penna Rita, da Bistagno (Alessandria), classe 1907, capitano s.p.e., 3° artiglieria alpina « Julia » gruppo « Conegliano ». — Ammalato nelle retrovie, saputo che la sua batteria era impegnata in combattimento, ancora febbricitante, si portava al reparto e ne riassumeva il comando. Per più giorni e sotto violento fuoco di controbatteria, sprezzante del pericolo, con efficace esecuzione di tiro, dava valido contributo alle operazioni. Già distintosi in precedenti fatti d'arme. — Settore Dragoti (Vojussa), (fronte greco), 1-19 marzo 1941.

BELLAVITI Abramo di Luigi e di Bellaviti Maria, da Taleggio (Bergamo), classe 1912, camicia nera, 15ª legione camicie nere d'assalto « La Leonessa », XIV btg. — Staffetta di compagnia, nell'attraversare una zona fortemente battuta per recapitare un importante ordine, rimaneva ferito gravemente al viso. Rifiutando di sottoporsi alle cure mediche, nonostante le menomate condizioni fisiche, assolveva con successo il compito affidatogli. — Bregu Scialesit (fronte greco), 4 febbraio 1941.

BELLINI Luigi di Lorenzo e fu Bignotti Maria, da Castiglione delle Stiviere (Mantova), classe 1911, camicia nera, XXIII btg. camicie nere della 23ª legione camicie nere d'assalto. — Accortosi che un nucleo nemico aveva raggiunto una posizione posta alle spalle di un nostro reparto avanzato, con pochi camerati, si lanciava all'attacco. Con azione fulminea, condotta a bombe a mano, sorprendeva e poneva in fuga l'avversario che abbandonava sul terreno due armi automatiche e parecchi fucili. Esempio di cosciente audacia, sprezzo del pericolo e spirito di iniziativa. — Kodra Luges - Alto Scutarino (fronte greco), 13-16 aprile 1941.

BERTOGALLI Luigi di Alberto e di Fogolla Aurelia, da Traversetolo (Parma), classe 1912, artigliere, 3° artiglieria alpina « Julia », gruppo « Conegliano ». — Infermiere e porta feriti di batteria alpina duramente provata, durante ventotto giorni di combattimenti e di bombardamenti, sprezzante di ogni pericolo, accorreva ovunque vi fosse un caduto del suo reparto e di quelli vicini. Sempre di esempio e di incitamento ai camerati. — Settore di Dragoti - Vojussa (fronte greco), 1-28 marzo 1941.

BEVILACQUA Onofrio di Lorenzo e di Ceschia Maria, da Villanova (Udine), classe 1919, alpino, 8° alpini, btg. « Cividale ». — Porta arma tiratore di squadra mortai, durante un aspro combattimento, svolgeva intensa e precisa azione di distruzione su due centri di fuoco avversari, che battevano il fianco del nostro schieramento, riuscendo a neutralizzarli. Resa inservibile l'arma, si lanciava al contrassalto con i fanti, contribuendo validamente al successo dell'azione. — Quota 1116 di Mali Topojanit (fronte greco), 8 gennaio 1941.

BIANCUCCI Girolamo di Luigi e di Moro Amelia, da Fermo (Ascoli Piceno), classe 1914, sottotenente cpl., 42° fanteria « Modena ». — Comandante di sezione di batteria d'accompagnamento si faceva dimettere dall'ospedale ancora sofferente per una ferita riportata in combattimento e raggiungeva il proprio reparto. Nuovamente ferito, con elevato sentimento del dovere, rimaneva al suo posto. — Zona di Lekdustaj (fronte greco), 13-17 aprile 1941.

BIONDI Angelo di Abbondio e di Giani Rachele, da Camerlata (Como), classe 1916, geniere, 2° genio, 37ª compagnia mista T.R.T. — Radiotelegrafista presso una stazione radio in prima linea, non esitava a lanciarsi, in situazioni particolarmente critiche con i fanti, contro il nemico. Manteneva poi, nonostante difficoltà e disagi, sempre il collegamento in efficienza. — Settore di Lekdushaj (fronte greco), dicembre 1940-aprile 1941.

BONANI Floriano fu Carlo e di Castellani Maria, da Villa Santina (Udine), classe 1914, caporal maggiore, 3° artiglieria alpina, « Julia », gruppo « Conegliano ». — Capo pezzo di batteria alpina, esposta, durante aspri combattimenti, a violenti tiri di controbatteria, dava costante esempio di serenità e sprezzo del pericolo. Benchè ferito, incitava con nobili parole i suoi uomini al fuoco e, nel lasciarli, esprimeva il rincrescimento per dover abbandonare il suo pezzo. — Settore Dragoti - Vojussa (fronte greco), 1-19 marzo 1941.

BORDONI Fulvio di Lorenzo e di Frammollini Giovanni, da L'Aquila, classe 1906, camicia nera, 130ª comp. mitraglieri della 136ª legione camicie nere. — Staffetta di compagnia, si prodigava per mantenere il collegamento con i reparti più avanzati con grande coraggio ed ammirevole sentimento del dovere. Raggiunto un plotone mitraglieri in posizione avanzata per consegnare un ordine, assolto l'incarico, chiedeva di restare a combattere con i camerati duramente impegnati da furioso attacco nemico. — Quota 1930 di Mali Trebescines (fronte greco), 9 febbraio 1941.

BORSOTTI Salvatore di Luigi e di Repetti Giovanna, da Travo (Piacenza), classe 1910, alpino, 3° alpini, btg. « Susa ». — Porta munizioni per mortai, durante un aspro combattimento, animava con l'esempio e la parola i compagni ad assolvere il proprio compito, finchè cadeva gravemente ferito. — M. Golico (fronte greco), 28 febbraio 1941.

BREVI padre Giovanni di Pasquale e di Sala Albina, da Rocca del Colle (Bergamo), classe 1908, tenente cappellano, 9° alpini. — Cappellano militare di un battaglione alpino, durante un intenso bombardamento, si portava in luogo fortemente battuto per dare il conforto della fede ai militari colpiti a morte e, noncurante dell'intenso tiro di armi automatiche nemiche, si recava oltre le nostre linee per ricuperare alcune salme e dar loro onorata sepoltura. — Mali Scindeli (fronte greco), 11 marzo-11 aprile 1941.

BUJA Antonio fu Adolfo e di Mele Carmela, da Lecce, classe 1910, camicia nera scelta, 152° btg. camicie nere. — Durante aspro combattimento, attraversava zona fortemente battuta per soccorrere un legionario ferito. Nonostante l'intenso fuoco, sprezzante del pericolo e con grave rischio della vita, riusciva a trarre in salvo il camerata. — Zona di Ponte Burazzani (fronte greco), 18 novembre 1940.

BUJA Francesco fu Adolfo e di Mele Carmela, da Lecce, classe 1909, capo squadra, 152° btg. camicie nere. — Comandante di squadra, caduto il capo arma di un fucile mitragliatore e accortosi che l'arma stava per cadere in mano al nemico, con sprezzo del pericolo, la raggiungeva e la adoperava efficacemente, mettendo in fuga l'avversario. — Zona di Ponte Burazzani (fronte greco), 18 novembre 1940.

CAPESTRANI Dante di Ercole e di Camilli Colomba, da Goriano Valle (L'Aquila), classe 1912, camicia nera, 130ª comp. mitraglieri della 136ª legione camicie nere. — Porta ordini di compagnia, in un momento particolarmente difficile dell'azione, con grande coraggio e sprezzo del pericolo, riusciva a trasmettere tempestivamente ordini ad un plotone mitraglieri in posizione avanzata, scongiurando il pericolo di aggiramento nemico. Assolto il compito, si prestava volontariamente, sotto violento fuoco, a sgomberare dalla posizione alcuni camerati gravemente feriti. — Quota 1030 di Mali Trebescines (fronte greco), 9 febbraio 1941.

CAPRA Giuseppe fu Camillo-Ernesto e di Boccalotte Maria, da Lu Monferrato (Alessandria), classe 1902, centurione, 28ª legione camicie nere, XI btg. — Ufficiale di elevate virtù militari, ricoverato in ospedale per ferite ed informato che il proprio battaglione doveva essere impiegato, rientrava al reparto, rinunciando ad ogni cura. Successivamente, partecipava ad aspri combattimenti, prodigandosi, nonostante le minorate condizioni fisiche, e riuscendo a stroncare numerosi tentativi avversari intesi a forzare il passaggio di un corso d'acqua. — Komani (fronte greco), 11-12 aprile 1941.

CAPRILIA Giuseppe da Vicenza, classe 1920, artigliere, 3° artiglieria alpina, « Julia », gruppo « Udine ». — Mitragliere, durante un violento combattimento, malgrado la batteria fosse sottoposta ad intenso fuoco di artiglieria e mitragliatrici avversarie e molti compagni fossero caduti o feriti, rimaneva fermo al suo posto, sprezzante di ogni pericolo. Per meglio battere il nemico, ormai vicino, si portava con la sua arma in zona scoperta, non cessando di svolgere azione di fuoco che quando la mitragliatrice era stata colpita da scheggie di granate. — Mali Deschisthit (fronte greco), 10 marzo 1941.

CASELLA Vittorfino di Luigi e di Godelini Amabile, da Sarego (Vicenza), artigliere, 26° raggruppamento artiglieria di Corpo d'armata. — Componente di una pattuglia o.c. dislocata nelle primissime linee, partecipava più volte valorosamente ai combattimenti con la fanteria. Accortosi che un fante era rimasto gravemente colpito oltre il nostro schieramento, volontariamente usciva dalle linee in zona battuta dal nemico e, dopo molti sforzi, riusciva a raccogliere il ferito. — Zona di Luzzatit (fronte greco), aprile 1941.

CEREA Varale fu Silvestro e di Varale Anna, da Cengi (Vercelli), classe 1911, fante, 53° fanteria « Sforzesca ». — Rifornitore di una squadra mitraglieri, benchè notevolmente minorato pel congelamento degli arti inferiori, sotto violento fuoco di mortai, sprezzante del pericolo, si prodigava oltre ogni limite nel suo servizio e dava la possibilità alle armi, col tempestivo afflusso delle munizioni, di continuare nella resistenza e di mantenere la posizione. — Quota 1630 del Mali Scindeli (fronte greco), 16 febbraio 1941.

CICORIA Antonio fu Michele e di Mora Benedetta, da Palazzo S. Gervaso (Matera), classe 1915, fante, 225° fanteria « Arezzo », 3° btg. — Si offriva per comandare una pattuglia in ricognizione. Scontratosi con elementi nemici infiltratisi presso le nostre linee, li affrontava decisamente, respingendoli ed inseguendoli per lungo tratto. — Quota 1420 di Lenge (fronte greco), 4 febbraio 1941.

CINQUE Alverio di Vincenzo e fu Cotellini Angela, da Bazzano (L'Aquila), classe 1912, camicia nera, 30ª comp. mitraglieri della 136ª legione camicie nere d'assalto. — Rifornitore di squadra mitraglieri, benchè ferito, dopo sommarie cure respingeva l'invito di rimanere a riposo al posto di medicazione ed accorreva a rifornire la squadra in linea, assolvendo mirabilmente il compito affidatogli fino al termine del combattimento. — Quota 1030 di Mali Trebescines (fronte greco), 9 febbraio 1941.

COCCO Fortunato di Santo e fu Belussa Sustenisma, da Altissimo (Vicenza), classe 1918, caporale, 3° artiglieria alpina « Julia », gruppo « Udine ». — Mitragliere, durante un violento combattimento, malgrado la batteria fosse sottoposta ad intenso fuoco di artiglieria e di mitragliatrici avversarie e molti compagni fossero caduti o feriti, rimaneva fermo al suo posto, sprezzante di ogni pericolo. Per meglio colpire il nemico, oramai vicino, si portava con la sua arma in zona scoperta, non cessando di svolgere la sua azione di fuoco che quando la mitragliatrice veniva colpita da scheggie di granate. — Mali Beschisthit (fronte greco), 10 marzo 1941.

CRIMINESI Armando di Giovanni e di Prosperi Anna, da Recanati (Macerata), classe 1918, caporal maggiore, 226° fanteria « Arezzo ». — Caposquadra alle salmerie, incaricato del rifornimento munizioni ai reparti avanzati, trovatosi coinvolto nel combattimento, assumeva d'iniziativa il comando di una squadra rimasta senza graduato e con coraggio e bravura la conduceva al combattimento. — Struga (fronte jugoslavo), 7-11 aprile 1941.

DAMINI Angelo di Bartolomeo Annibale e di Zanesco Marina, da Cavaso del Tomba (Treviso), classe 1903, sottotenente cpl. 3° artiglieria alpina « Julia », gruppo « Udine ». — Ufficiale addetto ai collegamenti di un reggimento alpino, volontariamente si recava di pattuglia su di una vetta occupata dalle fanterie e, spingendosi con generoso ardimento e sotto violento fuoco di artiglieria e fucileria nemica, nei pressi di posizioni avversarie, riusciva a riconoscere e a segnalare un'arma automatica nemica che veniva più tardi centrata e ridotta al silenzio. — M. Beschisthit (fronte greco), 7 marzo-15 aprile 1941.

D'ANGELO Francesco di Franco e di Caruso Domenica, da Celano (L'Aquila), classe 1920, fante, 225° fanteria « Arezzo ». — Si offriva per comandare una pattuglia in ricognizione. Scontratosi con elementi nemici infiltratisi presso le nostre linee, li affrontava decisamente, respingendoli ed inseguendoli per lungo tratto. — Quota 1420 di Lenge (fronte greco), 4 febbraio 1941.

DANIELE Giuseppe fu Michele e fu Daniele Mariantonia, da Arena (Catanzaro), classe 1914, sottotenente di cpl., 48° fanteria « Ferrara ». — Comandante di plotone fucilieri in rinforzo ad un presidio fortemente premuto dalla irruenza di reiterati attacchi nemici in forza soverchianti, si lanciava animosamente nell'impari lotta, riusciva a mantenere la posizione ed a respingere gli attaccanti, infliggendo loro gravi perdite. — Zona di Monte Golico (fronte greco), 17 febbraio 1941.

DE BENEDICTIS Mario di Settimio e fu Anna Capruzzi, da Lanciano (Chieti), classe 1911, sergente, 47° artiglieria, 1° gruppo obici 100/17. — Addetto ai collegamenti di una batteria di artiglieria divisionale, venuto a conoscenza che i pezzi stavano per cadere in mano del nemico, accorreva con altri animosi e contribuiva validamente alla difesa dei propri obici riuscendo a porli in salvo. — Suca (fronte greco), 9 gennaio 1941.

DE GRADI Bellino di Giovanni e fu Santagostini Adele, da Bereguardo (Pavia), classe 1913, camicia nera, 15ª legione camicie nere d'assalto « La Leonessa », XV btg. camicie nere. — Nel corso di aspro combattimento, si offriva volontario per recapitare ordini urgenti a reparti avanzati. Ferito da scheggia di mortaio, persisteva per assolvere il compito affidatogli. Ad azione vittoriosamente ultimata, consentiva di recarsi al posto di medicazione. — Bregu Scialesit (quota 800), fronte greco, 13 febbraio 1941.

DE NICOLA Cesare fu Giovanni e fu Bonini Elena, da Nizza Monferrato (Asti), classe 1896, maggiore, 11° fanteria « Casale ». — Aiutante maggiore in prima di un reggimento lanciato all'attacco di munite posizioni, durante più giornate di combattimento, si prodigava per assumere e mantenere i collegamenti con i battaglioni in azione dimostrandosi efficace coadiutore del comandante. Nell'inseguimento del nemico, si recava più volte presso i reparti impegnati per portare l'ordine di schieramento e controllarne l'esecuzione. — Dervisciani - Frastani - Kakavia (fronte greco), 19-21 aprile 1941.

DE NORA Domenico fu Donatangelo e di Fiore Vitamaria, da Altamura (Bari), classe 1898, capitano di cpl., 47° artiglieria « Bari », I gruppo obici 100-/17-16. — Comandante di batteria di artiglieria divisionale, durante un aspro combattimento e sotto la pressione nemica, riusciva, con calma e grande sprezzo del pericolo, ad effettuare un ripiegamento ed a portare al completo, su posizione arretrata, personale, armi e materiali. — Suca (fronte greco), 9 gennaio 1941.

DE PELLEGRIN Orlando di Orlando e di Bonacin Silvia, da Insbruk (Austria), classe 1914, sergente, 8° alpini, btg., « Tolmezzo ». — Comandante di squadra fucilieri, per due giorni consecutivi, durante i quali il nemico sferrava reiterati attacchi, manteneva la posizione intensamente battuta dal tiro preciso di armi automatiche e mortai avversari. Rimasto ferito, non abbandonava i propri uomini che ad azione ultimata. — Quota 1615 di Monte Golico (fronte greco), 10 marzo 1941.

FACCHETTI Luigi di Ambrogio e di Invernizzi Maria, da Treviglio (Milano), classe 1918, caporale, 31° fanteria carrista. — Pilota di carro comando di plotone, conduceva il proprio mezzo con ardimento nello schieramento avversario. Avuta immobilizzata la torretta da una granata, pur sotto l'intenso fuoco nemico, calmo e sereno, suppliva alla grave avaria, manovrando abilmente il carro, che poteva così proseguire nell'azione. — Strada di Klisura (fronte greco), 27 gennaio 1941.

FARAOLFI Roberto di Giuseppe e di Pacchiella Bruna, da Mesola (Ferrara), classe 1920, caporal maggiore, 225° fanteria « Arezzo ». — Comandante di una squadra arditi, si lanciava tra i primi all'attacco di una quota, nonostante l'intenso fuoco avversario, contribuendo alla conquista di essa e distinguendosi poi per alto spirito combattivo e sprezzo del pericolo nel respingere elementi avversari contrattaccanti. — Quota 1876 di Uj i Ftofte (fronte greco), 4 aprile 1941.

FAUSTINI Antonio di Giovanni, da Volarno (Brescia), alpino, btg. alpini « Val Chiese ». — Durante un attacco notturno contro munite posizioni, si lanciava tra i primi dove più infuriava la lotta corpo a corpo. Gravemente ferito, non desisteva dall'incitare i compagni. — Chiaf e Sofiut (fronte greco), 21 gennaio 1941.

FIERRO Aniello di Giovanni e di Sacco Maddalena, da Ascea (Salerno), classe 1916, tenente, 50° fanteria. — Comandante di un plotone avanzato, con audace e rapido movimento, si portava a ridotto di postazioni nemiche, tenacemente difese, ne sorprendeva i difensori e, con violenta azione di fuoco, li obbligava a ripiegare. — B. Saliut (fronte greco), 28 gennaio 1941.

FORMICOLA Luigi di Francesco e di Maria Mascarelli, da Napoli, classe 1915, sottotenente di cpl., 26° raggruppamento artiglieria di Corpo d'armata. — Ufficiale capo pattuglia o. c. più volte, con gli artiglieri della sua pattuglia, concorreva con i fanti alla difesa delle posizioni premute da forze superiori avversarie. Informato che il nemico stava per attaccare, nonostante l'intenso fuoco avversario, di propria iniziativa, spostava l'osservatorio oltre la prima linea, rendendo così più efficace il suo compito di osservatore. — Fronte greco-albanese, 3 aprile 1941.

FRANGIONI Mario di Augusto e fu Gelsomina Gasperini, da Livorno, classe 1905, maresciallo ordinario, 139° fanteria « Bari ». — Sottufficiale addetto ad un battaglione, volontariamente assumeva il comando di un plotone rimasto privo dell'ufficiale, e riusciva a mantenere la posizione attaccata ed a sventare tentativi nemici di infiltrazione. — Costone di Venduscia (fronte greco), 25 gennaio 1941.

GABARDINI Gaetano fu Carlo e Anna Negri, da Intra (Novara), classe 1900, capitano 1° btg. artieri del 26° Corpo d'armata. — Comandante di compagnia artieri, eseguiva, con la sola scorta di un ufficiale subalterno e di pochi genieri, una ardita ricognizione, inoltrandosi per 40 km. in territorio nemico, non raggiunto ancora dalle nostre truppe, affrontando e superando, con sprezzo del pericolo ed ardimentoso senso del dovere, una situazione di estrema incertezza. — Doberkani - Moglica (fronte greco), 14-18 aprile 1941.

GALLICE Claudio di Claudio e fu Lantelme Emma, da Cesana Torinese (Torino), classe 1912, alpino, 8° alpini, btg. « Gemona ». — Tiratore di fucile mitragliatore, incurante della reazione nemica, continuava a sparare con calma e precisione per molte ore. Avuto il cambio e visto rallentare il fuoco della sua arma, volontariamente e di sua iniziativa tornava a riprendere il suo posto. Riapriva quindi il fuoco, continuandolo con rinnovata efficacia fino a quando una pallottola nemica lo colpiva gravemente. — Quota 1615 di M. Golico (fronte greco), 7-8 marzo 1941.

GERLI Pierino di Alessandro e fu Stroppa Ersilia, da Melzo (Milano), classe 1908, camicia nera, 25° btg., 24ª legione camicie nere d'assalto. — Durante aspro combattimento, visto il proprio ufficiale gravemente ferito, lo raggiungeva, noncurante della violenta reazione di fuoco. Ferito lui stesso, non desisteva dall'intento, riuscendo a trasportare in salvo il superiore. — Castello di Borsch (fronte greco), 18 aprile 1941.

GIUNTOLI Alberto di Giuseppe e di Magnolfi Ardelia, da Livorno, classe 1913, ardito, 84° fanteria « Venezia ». — Si univa ad una pattuglia di arditi, spintasi sotto gli avamposti nemici, contribuendo a rintracciare e a porre in salvo un ufficiale rimasto gravemente ferito oltre la linea dei nostri reticolati. — Settore di Bresheniçurt (fronte greco), 7-8 aprile 1941.

GNESOTTO Eugenio di Antonio e di Andreata Maria, da Campese di Bassano (Vicenza), classe 1914, sottotenente cpl., 11° alpini, btg. « Bassano ». — Comandante di plotone fucilieri, durante un violento attacco nemico superiore in forze, si lanciava arditamente al contrassalto alla testa del reparto, riusciva a respingere l'avversario e ad infliggergli gravi perdite. — Mali Spadarit (fronte greco), 25 gennaio 1941.

GOIA Giovanni di Antonio e di Carrera Maria, da Volpiano (Torino), classe 1916, alpino, 8° alpini, btg. « Cividale ». — Componente di un plotone assaltatori, si offriva con un compagno per eseguire una rischiosa azione notturna oltre le linee nemiche. Benchè fosse rimasto ferito il compagno, in seguito a violenta reazione avversaria, continuava da solo nel compito affidatogli, riuscendo ad assumere preziose informazioni. — Quota 1143 di M. Golico (fronte greco), 24 marzo 1941.

GRANDIS Nicola fu Lorenzo e di De Iulia Santa, da Alanno (Pescara), classe 1912, sergente, 26° artiglieria di Corpo d'armata. — Capo pezzo di una batteria, dimostrava elevate doti di capacità e di coraggio. Nel corso di una intensa azione di artiglieria, colpita ed incendiata da granata nemica una riservetta, solo e con gravissimo rischio personale, riusciva a circoscrivere l'incendio, evitando così che il fuoco si propagasse ad altro deposito di munizioni. — Zona di Luzzati (fronte greco), 10 marzo 1941.

GUERRA Giulio di Battista e fu Marchesi Enrica, da Consandalo Argenta (Ferrara), classe 1901, capo squadra, XI legione camicie nere. — Addetto al comando di legione, partecipava volontariamente, al comando di pochi uomini, ad ardite pattuglie di collegamento e di ricognizione, sopportando con elevato senso del dovere e spirito di sacrificio il clima torrido e deprimente e dando prova di coraggio e sprezzo del pericolo sotto il bombardamento avversario. — A. O., 1-20 agosto 1940.

HOLLER Davide di Damiano e di Piffer Giuditta, da Faver di Cembra (Trento), classe 1910, sottotenente, 50° fanteria « Parma ». — Comandante di plotone avanzato, conduceva arditamente il reparto all'attacco di posizione nemica, costringendo i difensori alla fuga. Ferito, rimaneva al suo posto e si allontanava solo dopo di avere provveduto a sistemare a difesa la posizione conquistata. — B. Saliut (fronte greco), 28 gennaio 1941.

IACOVITTI Rito di Biagio e di Carlitti Angela, da Cufillo (Chieti), classe 1911, camicia nera, 130ª comp. mitraglieri della 136ª legione camicie nere d'assalto. — Componente di squadra mitraglieri, concorreva, con fuoco preciso e continuo, ad arrestare un violento attacco nemico. Ferito, restava al posto di combattimento fino al termine dell'azione. — Quota 1030 di Mali Trebescines (fronte greco), 9 febbraio 1941.

INGRASCI Carlo di Giovanni e di Bonfiglio Teresa, da Caltanissetta, classe 1918, sottotenente cpl., 1° bersaglieri ciclisti, VII btg. — Comandante di plotone collegamenti di battaglione, durante aspra azione, sotto violento fuoco di artiglieria e di armi automatiche, assicurava i collegamenti coi reparti più avanzati. Visto un plotone fortemente impegnato, si lanciava col proprio reparto all'attacco e contribuiva efficacemente alla riuscita della azione. — Quota 254 di Hani - Hotit (Scutarino), 9-10 aprile 1941.

ISACCO Pietro di Armando e fu Graziano Santa, da Parrano (Terni), classe 1919, fante, 225 fanteria « Arezzo ». — Conducente di una colonna di salmerie addetta al rifornimento viveri e munizioni di un reggimento in linea, venuto a conoscenza che un reparto impegnato in aspro combattimento richiedeva d'urgenza l'invio di munizioni, si offriva spontaneamente per il trasporto di esse con il proprio mulo e riusciva nel compito attraverso zona sottoposta a violento fuoco avversario. — Uj i Ftofte (fronte greco), 4 aprile 1941.

LAIN Antonio di Nicola e di Trettinero Rosa, da Malò (Vicenza), classe 1914, artigliere 3° artiglieria alpina, gruppo « Conegliano ». — Servente ad un pezzo di batteria alpina duramente provato, durante aspri combattimenti era di esempio per sprezzo del pericolo ed elevato sentimento del dovere. Sotto violenti tiri di controbatteria e di mortai nemici, calmo, contribuiva efficacemente al funzionamento del suo reparto. — Settore di Dragoti - Vojussa (fronte greco), 1-28 marzo 1941.

LEMBO Ermanno fu Marcello e di Emilia Carissimi, da Petrella Tiberina (Campobasso), classe 1910, vice caposquadra, 136ª legione camicie nere d'assalto, divisione « Pinerolo ». — Comandante di squadra, durante violento attacco nemico, caduto il comandante del plotone, lo sostituiva guidando il reparto dove più violenta ardeva la lotta. Con encomiabile iniziativa e sereno sprezzo del pericolo disponeva le armi in zona aperta, infliggendo gravissime perdite al nemico. — Quota 1054 di Mali Trebescines (fronte greco), 9 febbraio 1941.

MALACARNE Giulio fu Abrogio e di Bleggi Clementina, da Bleggio (Trento), classe 1901, capo manipolo, XX btg. camicie nere della 23ª legione camicie nere d'assalto. — Comandante di plotone fucilieri, richiesto di aiuto da un piccolo reparto di cavalleggeri che stava per essere sopraffatto dal nemico preponderante, accorreva prontamente col suo reparto e si lanciava al contrattacco concorrendo a fugare il nemico dopo avergli inflitto gravi perdite. Si installava saldamente sulle posizioni minacciate stroncando ogni velleità offensiva avversaria. — Kodra Luges (Alto Scutarino), 13-16 aprile 1941.

MORCOMINI Sergio Guido di Marcomini Roma, da Villimpenta Mantova), classe 1907, camicia nera, 23ª compagnia mitraglieri della 23ª legione camicie nere d'assalto. — Servente di mitragliatrice, accortosi che un centro di fuoco nemico infliggeva sensibili perdite ai nostri reparti attaccanti, di propria iniziativa portava l'arma allo scoperto e incurante dell'intensa reazione avversaria con tiri precisi, riusciva ad annientare il nemico. Contribuiva in tal modo efficacemente alla riuscita dell'azione, permettendo ai camerati di consolidarsi sulle posizioni raggiunte. — Kodra Luges (Alto Scutarino), 13-16 aprile 1941.

MARTINELLI Pietro di Riccardo e di Darsuglia Marianna, da Lucca, classe 1904, 1° capo squadra, 85° btg. camicie nere. — Durante accanito combattimento, alla testa di pochi camerati, si portava arditamente sul fianco del nemico, e riusciva a tagliargli la strada, infliggendogli forti perdite. — Mollas (fronte greco), 23 dicembre 1940.

MARTINENGO Luigi di Filippo e di Benzi Angela, da Alba (Cuneo), classe 1909, tenente medico cpl., 102° ospedale da campo. — Ufficiale medico di ospedale da campo, durante intensi bombardamenti aerei, che colpivano l'unità sanitaria danneggiando la stessa sala operatoria, continuava nell'assistenza chirurgica ai feriti, dando esempio di coraggio e sprezzo del pericolo. — Vocopol (fronte greco), 6 marzo 1941.

MAZZOLA Lucio fu Ariodante e di Albergati Angela, da Capriate S. Gervasio (Bergamo), classe 1913, camicia nera, 15ª legione camicie nere d'assalto « La Leonessa », XIV btg. camicie nere. — Porta ordini di compagnia, offertosi volontario per una pattuglia incaricata di una rischiosa missione, confermava belle doti di legionario e di combattente, valoroso anche quando rimaneva gravemente ferito. — Bregu Scialesit (fronte greco), 7 febbraio 1941.

MENINI Mario fu Umberto e di Gobbato Caterina, da Valvasone (Udine), classe 1909, tenente cpl., 71° fanteria « Puglie ». — Comandante di un plotone mitraglieri, durante tre giorni di lotta violentissima contro forti posizioni avversarie, impiegava abilmente le sue armi sotto l'incessante tiro delle artiglierie. Volontariamente offertosi, compiva missioni audaci di esplorazione fin sotto le linee avversarie. — Quota 717-703 di Monastero (fronte greco), 9-11 marzo 1941.

MERCURIO Giuseppe fu Angelo e di Concetta De Lucia, da Napoli, classe 1889, colonnello, direzione artiglieria intendenza superiore A. S. — Direttore di artiglieria d'intendenza superiore A. S., nel corso di un difficile periodo operativo, si recava sulle linee più avanzate per assicurare il proprio importante servizio e riusciva con opera indefessa e coraggiosa a mettere in salvo gran parte degli impianti del servizio di artiglieria da lui predisposti ed organizzati. — A. S., novembre 1941-gennaio 1942.

MONTANARI Luigi di Cesare e di Gandolfo Giuseppina, da S. Cristina e Bissone (Pavia), classe 1918, caporal maggiore, 41° fanteria « Modena ». — Capo arma appartenente ad un nucleo di arditi, incaricato di spingersi sul fianco di una grossa colonna nemica, che tentava di prendere di rovescio il settore reggimentale, con ammirevole ardimento, si portava a brevissima distanza dall'avversario e, di sorpresa apriva su di esso il fuoco della sua arma. Obbligava importanti reparti nemici a spiegarsi, permettendo così l'intervento nell'azione di altre forze del reggimento. — Quota 802 di Bregu Scialesit (fronte greco), 26 gennaio 1941.

MURRU Luigi di Giuseppe e di Pisano Rita, da Gergei (Nuoro), classe 1919, fante, 41° fanteria « Modena ». — Porta arma tiratore, ricevuto l'ordine di spingersi sul fianco di una grossa colonna nemica che tentava di prendere di rovescio il settore reggimentale, si portava a brevissima distanza dall'avversario e di sorpresa apriva su di esso il fuoco micidiale della sua arma. Obbligava importanti forze nemiche a spiegarsi, permettendo così l'intervento nell'azione di altri reparti del reggimento. — Quota 802 di Bregu Scialesit (fronte greco), 26 gennaio 1941.

ODORICO Giuseppe di Olivo e di Osannini Santa, da Rivignano (Udine), classe 1920, artigliere, 3° artiglieria alpina « Julia », gruppo « Udine ». — Mitragliere, durante un violento combattimento, malgrado la batteria fosse sottoposta ad intenso fuoco di artiglieria e mitragliatrici avversarie e molti compagni fossero caduti o feriti, rimaneva fermo al suo posto, sprezzante di ogni pericolo. Per meglio battere il nemico, ormai vicino, si portava con la sua arma in zona scoperta, non cessando di svolgere azione di fuoco che quando la mitragliatrice veniva colpita da scheggie di granate. — Mali Beschisthit (fronte greco), 10 marzo 1941.

OLIVI Francesco fu Ermanno e di Spagna Virginia, da Ostria (Ancona), classe 1912, capo squadra, XXIII btg. camicie nere della 23ª legione camicie nere d'assalto. — Attraverso zona intensamente battuta, arditamente si lanciava all'attacco di una munita posizione. Ferito gravemente, incitava i camerati con fiere parole, esprimendo al comandante il proprio rammarico di dover abbandonare la lotta e i compagni. — Kodra Luges (Alto Scutarino), 13-14 aprile 1941.

PAGLIA Edmondo di Cesare e di Davoli Maria, da Reggio Emilia, classe 1916, capomanipolo, 79° btg. camicie nere. — Comandante di plotone fucilieri, alla testa dei suoi legionari, validamente contribuiva all'esecuzione di un importante colpo di mano contro munitissime posizioni. Successivamente, con pochi uomini, fronteggiava efficacemente il contrattacco di soverchianti forze, permettendo alla compagnia d'assolvere brillantemente il compito affidatole. — Woroscilow (fronte russo), 25 gennaio 1942.

PALAZZO don Giuseppe di Vincenzo e fu Epifani Maddalena, da S. Vito dei Normanni (Brindisi), classe 1910, tenente cappellano, 127° fanteria « Firenze ». — Durante un bombarda-

mento nemico, caduto il proprio comandante, pure essendo rimasto egli stesso ferito, conscio della propria missione, si prodigava per assistere il superiore dando esempio di elevato senso del dovere e di alte virtù militari. — Quota 930 di Tricepi (fronte albano-jugoslavo), 11 aprile 1941.

PAOLI Gino di Adamo e di Rossi Teresa, da Urbania (Pesaro), classe 1914, camicia nera, CXI btg. camicie nere. — Porta arma tiratore di fucile mitragliatore, durante un violento contrattacco, rimaneva ferito ad un braccio. Incurante del dolore, non desisteva dall'azione di fuoco fino a quando non veniva sostituito da altra camicia nera. Rimaneva però a fianco della sua arma per assicurare il buon funzionamento ed incitare i compagni alla lotta fino ad azione ultimata. Esempio di alto senso del dovere e di cosciente spirito di sacrificio. — Kungullit - Breshenikut (Balcania), quota 1315, 7-8 aprile 1941.

PARISI Antonio di Domenico e di Giuseppina Caputo, da Taranto, classe 1913, vice caposquadra, 136ª legione camicie nere, divisione « Pinerolo ». — Comandante di squadra, durante violento attacco nemico, caduto il comandante del plotone, con encomiabile iniziativa guidava la squadra dove più ardente ferveva la lotta. Con perizia e sprezzo del pericolo disponeva le armi in zona esposta infliggendo gravi perdite al nemico. — Quota 1054 di Mali Trebescines (fronte greco), 9 febbraio 1941.

PEYRETTI Giuseppe di Alessandro e di Bocca Ida, da Donnas (Aosta), classe 1908, capo manipolo, XII btg. camicie nere da montagna. — Aiutante maggiore di battaglione, caduto in aspro combattimento un comandante di compagnia, prontamente lo sostituiva e, sempre presente ovunque l'azione era più decisiva, con ardimento e sprezzo del pericolo, guidava i legionari alla conquista dell'obiettivo assegnato, incurante della violenta reazione nemica. Esempio di elevate virtù militari già emerse in precedenti combattimenti. — Quota 1110 di Lip (fronte greco), 15 aprile 1941.

PERLO Andrea fu Pietro e di Pignatta Maddalena, da Caramagna (Cuneo), classe 1918, artigliere, 4° artiglieria alpina, gruppo « Val Tanaro ». — Servente a un pezzo ardito, investito da soverchianti forze avversarie, rimaneva fermo al suo posto di combattimento, dando prova di elevato senso del dovere e spirito di sacrificio. Esaurite le munizioni, difendeva l'arma con bombe a mano, riportando durante la lotta, gravi ferite. — Chiarista - Fratarit (fronte greco), 30 dicembre 1940.

PERUSINO Carlo fu Nicolò e di Clara Barbieri, da Parenzo (Pola), classe 1903, capitano fanteria cpl., comando divisione fanteria « Sassari ». — Incaricato di svolgere azione di penetrazione tra le popolazioni in rivolta, manteneva continuo contatto con le medesime, malgrado i gravi pericoli, riuscendo ad acquistare notevole ascendente sui rivoltosi ed a preparare l'ambiente alle nostre truppe, che potevano, con minime perdite, procedere alla conquista dell'intero territorio. — Fronte iugoslavo, aprile-settembre 1941

PETERNEL Mariano di Antonio e di Miserit Caterina, da Selo (Jugoslavia), classe 1917, sottotenente cpl., 26° raggruppamento artiglieria Corpo d'armata. — Comandante di sezione di medio calibro, intensamente controbattuta, ferito al capo, non lasciava il suo posto e continuava a dirigere il tiro dei suoi pezzi suscitando l'ammirazione dei propri dipendenti. — Zona di Luzzati (fronte greco), 20 febbraio 1941.

PICCIOTTI Angelo di Picciotti Teresa, da Caorso (Piacenza), classe 1907, caposquadra, legione camicie nere « Tagliamento », 63° btg. camicie nere. — Comandante di squadra mitraglieri, sotto violento fuoco, dirigeva con audacia e perizia il fuoco delle armi automatiche. Caduto un porta arma tiratore, lo sostituiva personalmente e, con efficace azione di fuoco, contribuiva validamente alla avanzata del reparto. — Voroschilowa (fronte russo), 28 dicembre 1941.

POL Giacinto fu Giovanni e di Bianco Anna, da Solighetto (Treviso), classe 1916, artigliere, 3° artiglieria alpina, gruppo « Conegliano ». — Servente ad un pezzo di batteria alpina duramente provata, durante aspri combattimenti, era di esempio per sprezzo del pericolo ed elevato sentimento del dovere. Sotto violenti tiri di controbatteria e di mortai nemici, calmo, contribuiva efficacemente al funzionamento del suo reparto. — Settore di Dragoti-Vojussa (fronte greco), 1-28 marzo 1941.

QUARTIERO Francesco di Francesco e di Passon Maria, da Tretto (Vicenza), classe 1919, artigliere, 3° artiglieria alpina « Julia », gruppo « Udine ». — Mitragliere, durante un violento combattimento, malgrado la batteria fosse sottoposta ad intenso fuoco di artiglieria e mitragliatrici avversarie e molti compagni fossero caduti o feriti, rimaneva fermo al suo posto, sprezzante di ogni pericolo. Per meglio battere il nemico, ormai vicino, si portava con la sua arma in zona scoperta, non cessando di svolgere azione di fuoco che quando la mitragliatrice veniva colpita da scheggie di granate. — Mali Beschisthit (fronte greco), 10 marzo 1941.

ROMANONI Aldo fu Italo e di Picozzi Adalgisa, da Milano, classe 1911, tenente cpl., 139° fanteria. — Aiutante maggiore in II, caduto ferito il proprio comandante di battaglione, nonostante il violento fuoco dell'avversario, si prodigava per assicurare la continuità del comando per tutta la durata dell'azione. — Quota 731 di Monastero (fronte greco), 14 marzo 1941.

ROMEI Paride di Modesto e di Giovannoni Celeste, da Piazza al Serchio (Lucca), classe 1917, alpino, 9° alpini, btg. « L'Aquila ». — Volontario nel plotone assaltatori di battaglione, partecipava a numerose azioni di pattuglia. Durante un violento combattimento, di propria iniziativa, usciva dalla postazione e, stando allo scoperto, batteva col tiro preciso del suo fucile mitragliatore l'avversario. Riusciva così a trattenerne l'impeto, permettendo ai pochi compagni di raggiungere nuove posizioni, sulle quali riorganizzarsi e ricacciare definitivamente il nemico. — M. Metzgorani - Scindeli (fronte greco), 7 marzo 1941.

RAMUNDI Giovanni di Francesco e di Berardi Eugenia, da Tufillo (Chieti), classe 1911, vice caposquadra, 130ª comp. mitraglieri della 136ª legione camicie nere. — Porta arma tiratore, da posizione scoperta e intensamente battuta, con sereno coraggio e sprezzo del pericolo, conteneva ed arrestava l'impeto di un violento attacco nemico. Inceppatasi l'arma, incitando i camerati alla resistenza, organizzava un violento fuoco di moschetti e bombe a mano a quando non riusciva con la mitragliatrice, rimessa in efficienza, a riprendere il fuoco sul nemico al quale catturava un'arma automatica. — Quota 1930 di Mali Trebescines (fronte greco), 9 febbraio 1941.

REMELLI Angelo di Guglielmo e fu Monfardini Regina, da Roverbella (Mantova), classe 1914, camicia nera, XXIII btg. camicie nere della 23ª legione camicie nere d'assalto. — Accortosi che un nucleo nemico aveva raggiunto una posizione posta alle spalle di un nostro reparto avanzato, con pochi camerati si lanciava all'attacco. Con azione fulminea, condotta a bombe a mano, sorprendeva e poneva in fuga l'avversario che abbandonava sul terreno due armi automatiche e parecchi fucili. Esempio di cosciente audacia, sprezzo del pericolo e spirito di iniziativa. — Kodra Luges - Alto Scutarino (fronte greco), 13-16 aprile 1941.

RONCHI Enrico fu Gio. Battista e di Caldani Bice, da Breno (Brescia), classe 1902, sottotenente cpl., 9° alpini, battaglione « L'Aquila ». — Ufficiale addetto ad un comando di battaglione alpino, per parecchi giorni, durante ripetuti attacchi nemici, si prodigava instancabilmente sotto il fuoco nemico nel portare ordini verbali ad un reparto distaccato, cui era venuto meno il collegamento col comando di battaglione. In una giornata particolarmente cruenta, assumeva il comando di un reparto rimasto senza ufficiali e contribuiva validamente alla resistenza finchè rimaneva ferito. — Chiarista e Fratarit (fronte greco), 11-30 dicembre 1940.

RONZONI Ludovico fu Giuseppe e di Algeri Maria, da Cavernago (Bergamo), classe 1910, fante, 54° fanteria. — Porta treppiede d'arma d'accompagnamento, caduto il primo porta munizioni, disimpegnava contemporaneamente le due mansioni, assicurando il funzionamento dell'arma, nonostante l'intenso fuoco nemico. Più volte esponeva la propria vita per trasportare i compagni feriti al posto di medicazione. Si prodigava poi per cinque giorni consecutivi nei più rischiosi servizi con elevato spirito di sacrificio. — Marizai (fronte greco), 13-17 febbraio 1941.

ROSSI Antonio di Luigi e Colombini Elvira, da Monzambano (Mantova), classe 1907, camicia nera XXIII btg. camicie nere della 23ª legione camicie nere d'assalto. — Accortosi che un nucleo nemico aveva raggiunto una posizione posta alle spalle di un nostro reparto avanzato, con pochi camerati, si lanciava all'attacco. Con azione fulminea condotta, a bombe a mano, sorprendeva e poneva in fuga l'avversario che abbandonava sul terreno due armi automatiche e parecchi fucili. Esempio di cosciente audacia, sprezzo del pericolo e spirito di iniziativa. — Kodra Luges - Alto Scutarino (fronte greco), 13-16 aprile 1941.

ROSSI Guerrino fu Giocondo e di Palazzi Teresa, da Sogliano al Rubicone (Forlì), classe 1908, camicia nera, 82° btg. camicie nere d'assalto. — Dopo aver partecipato valorosamente ad una azione di contrassalto, si offriva volontario in una pattuglia incaricata di rilevare le posizioni avversarie, raccogliendo preziose informazioni e riportando alcune armi catturate al nemico. — Monte Pizarit (fronte greco), 15 dicembre 1940.

ROSSO Emilio fu Clemente e di Tosolini Oliva, da Basiliano (Udine), classe 1910, camicia nera, legione camicie nere «Tagliamento» autocarrata, 63° btg. camicie nere. — Accorreva spontaneamente in aiuto di una pattuglia che stava per essere sopraffatta da un forte gruppo nemico e validamente contribuiva a porre in fuga l'avversario, dopo avergli inflitto gravi perdite. — Mogila Dolgaja (fronte russo), 29 settembre 1941.

ROVANI Gennarino di Filippo e di Vito Rosa, da Laurenzana (Potenza), classe 1908, capo manipolo, 141ª legione camicie nere d'assalto. — Benchè in minorate condizioni fisiche, volontariamente si portava in linea per partecipare all'azione ed in un momento particolarmente critico si offriva per il recapito di importanti ordini, pur sapendo di dover attraversare zone violentemente battute. — Settore delle Arze (fronte greco), 5-15 aprile 1941.

RUBBI Adriano fu Emilio e fu Marchi Argia, da Bologna, classe 1896, capitano cpl., 1° artiglieria D.F. «Cacciatori delle Alpi». — Rinunciava al congedo, già concessogli, per partecipare con la sua batteria alla campagna sul fronte greco. Trovatosi il reparto in una posizione battuta da violento tiro di controbatteria, che causava gravi perdite al personale e al materiale, con l'esempio, con l'incitamento e con l'ascendente sui dipendenti, riusciva in ogni occasione a fare in modo che il fuoco della batteria non subisse interruzione nè rallentamenti. In ogni circostanza dimostrava sentimento del dovere e sereno coraggio. — Chiaf e Scoses (fronte greco), 10 febbraio - 14 aprile 1941.

RUBINO Mario di Aurelio e di Calzi Enrica, da Forlì, classe 1921, caporale, raggruppamento batterie volanti. — Capo pezzo in una batteria volante, durante una azione contro preponderanti forze corazzate, si portava a breve distanza dai carri, e, benchè inquadrato dal fuoco dell'artiglieria, manovrava abilmente il proprio pezzo così da incendiare un carro avversario e costringere gli altri alla fuga. — A. S., 29 novembre 1941.

SACCHI Francesco di Germano e di Gerosa Angela, da Milano, classe 1911, tenente cpl., 139° fanteria «Bari». — Sotto un micidiale fuoco di artiglieria e mortai nemici, dando per primo l'esempio, guidava il proprio plotone all'attacco di una munita posizione avversaria. — Quota 731 di Monastero (fronte greco), 14 marzo 1941.

SANTILLI Giacomo fu Gesualdo e fu Maria Pascarito, da Scilla (Reggio Calabria), classe 1901, capitano in s.p.e., 26° raggruppamento artiglieria Corpo d'armata. — Comandante di una batteria di corpo d'armata sottoposta a violento tiro di controbatteria che colpiva due pezzi mettendoli fuori uso e feriva alcuni serventi, accortosi che lo scoppio di una granata nemica aveva investito una riservetta di munizioni, riusciva con il suo intervento personale a limitare i danni dell'incendio ed, animando il personale, assicurava la continuità di fuoco con i due pezzi rimasti efficienti. — Zona Dragoti - Val Vojussa (fronte greco), 28 marzo 1941.

SARDI Luigi di Carlo e di Pognoni Maria, da Pavia, classe 1913, capomanipolo, 26ª legione camicie nere d'assalto, 7° btg. camicie nere. — Comandante di plotone, già distintosi in precedenti fatti d'arme, durante reiterati attacchi di preponderanti forze nemiche, manteneva la posizione, organizzando e animando i legionari alla più strenua resistenza. Successivamente, contrattaccava a bombe a mano, infliggendo all'avversario gravissime perdite e volgendolo in fuga. Di iniziativa provvedeva a rafforzare la linea, percorrendo instancabilmente lo schieramento, incurante del pericolo e dimostrando alto sentimento del dovere e singolare perizia. — Monte Golico, quota 1000 (fronte greco), 23 febbraio 1941.

SCALA Salvatore fu Giorgio e fu Maria Ammatuna, da Pozzallo (Ragusa), classe 1897, caporal maggiore allievo ufficiale, 3° fanteria «Piemonte» C.C. reggimentale. — Graduato allievo ufficiale, volontario di guerra, durante aspro combattimento, si offriva di condurre una colonna di salmerie, in zona impervia, sotto la tormenta e traversando più volte a guado un fiume in piena, riusciva, dopo due giorni ed una notte di faticoso cammino, a rifornire di viveri e munizioni i reparti in linea e a dare loro la possibilità di resistere. — Korca - Val Tomorezza (fronte greco), 28 ottobre-12 dicembre 1940.

SCIARRA Mario di Oscar e di Sciarra Amalia, da Teramo, classe 1914, tenente s.p.e., 18° gruppo del 26° raggruppamento artiglieria di corpo d'armata. — Comandante di una batteria, schierava un pezzo in prossimità della nostra prima linea e, malgrado fosse stato fatto segno ad intenso fuoco di controbatteria che colpiva gli scudi del pezzo stesso, continuava nella sua azione di fuoco, riuscendo a distruggere una passerella su di un importante corso d'acqua è ad interdire i lavori di riattamento. — Zona di Luzzati (fronte greco), 12-30 marzo 1941.

SCUTO Gaetano di Mario e di Costantino Annunziata, da Paternò (Catania), classe 1921, fante, 81° fanteria. — Impegnata la propria squadra mitragliatrici a breve distanza contro insidiosi centri di fuoco avversari, disimpegnava con slancio e sprezzo del pericolo il proprio compito di porta munizioni, finchè, nell'attraversare zone intensamente battute da raffiche nemiche, rimaneva gravemente ferito. — Mogila - Pawlowskaia di Horlowka (fronte russo), 11 novembre 1941.

SEBASTIANI Zerbino di Luigi e di Bucci Giulia, da Poggio Fidoni (Rieti), classe 1910, camicia nera scelta, 116° battaglione camicie nere d'assalto. — Capo arma di nucleo mitraglieri, durante aspro combattimento, sostituiva un tiratore ferito. Ferito a sua volta e gravemente, rifiutava di abbandonare il posto e persisteva nell'azione fino al sopraggiungere dei rinforzi. — Pendici quota 1412 (fronte greco), 9 dicembre 1940.

SEGU' Luigi fu Giacomo e fu Camoli Lucia, da Palermo, classe 1890, maggiore, V autogruppo di manovra. — Comandante di gruppo, informato di un grave sinistro avvenuto in un porto della Libia occidentale, in seguito al quale erano deceduti alcuni suoi dipendenti, si recava immediatamente sul posto e, noncurante del pericolo incombente per il susseguirsi delle esplosioni e per il temuto scoppio della Santa Barbara di una delle navi incendiate, con calma e perizia impartiva le opportune disposizioni atte a porre in salvo uomini e materiale, rimanendo sul posto sino a quando fu certo che i suoi ordini avevano avuto completa esecuzione. Già distintosi per valore ed alto senso del dovere. — A. S., 3 maggio 1941.

SPREGA Elio di Guglielmo e di Gualazzi Erminia, da Alseno (Piacenza), classe 1907, vice caposquadra, 83° btg. camicie nere. — Durante accanito combattimento, circondato da nemici che gli intimavano la resa, reagiva prontamente col fuoco del fucile mitragliatore, disperdendoli poi con lancio di bombe a mano. — Mai Scuterat, quota 517 Nord Himara (fronte greco), 26 dicembre 1940.

STEFANO Francesco fu Floriano e fu Accoio Vita Maria, da Uggiano la Chiesa (Lecce), classe 1894, tenente colonnello in s.p.e. R.C., comando divisione fanteria «Legnano». — Inviato di collegamento presso il comando di un settore reggimentale, in un momento delicato, per sopraggiunte necessità, assumeva il comando del settore stesso e, riuniti saldamente elementi di reparti diversi, duramente provati, riusciva a sventare una grave minaccia nemica. In 25 giorni consecutivi di dura lotta, si prodigava incessantemente e superando grandi difficoltà, riusciva ad assicurare l'integrità delle posizioni aspramente contese. — Mezgorani - Klisura (fronte greco), 15 febbraio - 23 marzo 1941.

STRAULINO Aldo di Gio Batta e di Straulino Luigia, da Sutrio (Udine), classe 1913, alpino, 8° alpini, battaglione «Tolmezzo». — Alpino eliografista, verificatasi una infiltrazione avversaria nel nostro dispositivo, accorreva prontamente con altri elementi per arginare l'offesa del nemico. Sosteneva poi un violento attacco, ricacciando l'avversario dopo aspra lotta a bombe a mano, cooperando al mantenimento della posizione. — Monte Golico (fronte greco), 9 marzo 1941.

TAMBURELLO Ottavio di Antonio e fu Adele De Carradi, da Viterbo, classe 1915, sottotenente medico, 81° fanteria. — Ufficiale medico di battaglione, durante un attacco, si portava presso i reparti avanzati e, sprezzante del pericolo, percorrendo zone battute da violento fuoco delle mitragliatrici avversarie, provvedeva al recupero, alla medicazione ed all'allontanamento dei feriti. Esempio di grande ardimento e profonda coscienza del dovere. — Mogila - Pawlowskaia di Horlowka (fronte russo), 11 novembre 1941.

TASSILE Duilio di Luigi e di Bonutti Luigia, da Gonars (Udine), classe 1908, camicia nera, legione camicie nere «Tagliamento», 63° btg. camicie nere. — Fuciliere, accortosi che una nostra mitragliatrice, durante un colpo di mano nemico, era rimasta priva di serventi, si lanciava sull'arma, azionandola efficacemente contro l'avversario, che era giunto a breve distanza. — Woroschilowa (fronte russo), 18 gennaio 1942.

TOSCHI Pier Domenico di Azzo e di Dominici Adele, da La Maddalena (Sassari), classe 1904, caposquadra, 10ª legione «Milmart Libica». — Capo pezzo di batteria controaerea, durante violenta incursione, benchè contuso dallo scoppio di una bomba, raggiungeva il posto di combattimento, iniziando subito il tiro. Cessato il fuoco, colto da commozione addominale, rifiu-

tava il ricovero in ospedale per rimanere al posto di combattimento fino a quando, aggravatesi le sue condizioni, doveva essere allontanato. — Africa Settentrionale, 20 dicembre 1941.

TOSELLI Gaetano fu Giovanni e di Osasco Maria, da Cuneo, classe 1896, maggiore, 2° alpini. — Assegnato al comando di un battaglione complementi, già duramente provato in precedenti combattimenti, con azione solerte e vigorosa ne riorganizzava i ranghi e ne ritemprava lo spirito. Durante violento bombardamento, sprezzante di ogni pericolo e con grave rischio personale, con prontezza attuava provvedimenti che neutralizzavano gli effetti del fuoco nemico. Dedicava successivamente, con generoso entusiasmo ogni sua energia nell'assolvimento di delicate missioni di guerra. — Fronte greco albanese, marzo-aprile 1941.

TRONCONI Silvio di Tranquillo e di Penserini Caterina, da Collagna (Reggio Emilia), classe 1919, caporale, reggimento lancieri di Novara. — Al termine di un attacco al quale aveva preso parte colla sua squadra, mentre eseguiva uno spostamento, accortosi che un mitragliere port'arma di altro plotone, rimasto ferito, aveva dovuto abbandonare la mitragliatrice, sotto intenso fuoco ricuperava l'arma rientrando nelle nostre linee. — Skotowatoje (fronte russo), 24 ottobre 1941.

TURI Tito di Onorio e di Cioletti Giulia, da Pistoia, classe 1899, maresciallo maggiore. Comando 11ª armata. — Sottufficiale addetto al comando di un'armata, partecipava volontariamente a pericolose missioni nelle prime linee, là dove più cruenta era la battaglia e più grave il pericolo. In ogni circostanza dava eloquente prova di completa dedizione al dovere, di appassionata fede e di non comune valore personale. Bella figura di coraggioso soldato e di combattente. — Fronte greco, 16 novembre 1940 - 23 aprile 1941.

VANELLI Vanello di Gino e di Sassettoli Minerva, da Carrara (Apuania), classe 1908, capo manipolo, 85° btg. camicie nere. — Comandante di compagnia, con perizia ed ardimento, guidava il reparto all'attacco di munita posizione tenacemente difesa. Alla testa dei legionari, incurante della violenta reazione di fuoco, raggiungeva l'obiettivo. — Mollas (fronte greco), 23 dicembre 1940.

VENDER don Giacomo fu Simone e di Pifferetti Adele, da Lovere (Bergamo), classe 1909, tenente cappellano, 73° fanteria, « Lombardia ». — Durante una azione di rastrellamento, chiedeva ed otteneva di raggiungere una pattuglia di punta violentemente attaccata dal nemico, per animare con l'esempio e con la parola gli elementi più impegnati. Visto cadere mortalmente ferito un ufficiale, accorreva per assisterlo e per prestargli i conforti della fede. — Monte Crmazov-Presika (fronte jugoslavo), 20 ottobre 1941.

VITALE Rosario di Michele e fu Marzulla Concetta, da San Salvatore di Fitalia (Messina), classe 1909, vice caposquadra, 105ª legione camicie nere d'assalto, 104° btg. — Nel corso di aspro combattimento, ferito il comandante della squadra mortai, lo sostituiva prontamente, continuando il tiro ed animando i legionari al combattimento. Durante la notte, volontariamente, si portava sotto le linee nemiche per soccorrere un ferito che riusciva a portare in salvo. — Bregu Scialesit (fronte greco), 7 febbraio 1941.

VITE' Giuseppe di Giovanni e di Balocco Primiera, da Torino, classe 1916, caporale, 4° bersaglieri ciclisti. — Addetto ad un comando di battaglione, volontariamente partecipava ad un colpo di mano contro elementi nemici, e durante più giorni di combattimenti si prodigava nel recapitare ordini ai reparti avanzati. — Erzeke (fronte greco), 12-22 novembre 1940.

ZANCANARO Ernesto fu Angelo e di Rutolini Giuseppina, da Arsiè (Belluno), classe 1902, capo manipolo medico, 141ª legione camicie nere d'assalto. — Ufficiale medico di un battaglione camicie nere, duramente impegnato nella conquista di una importante quota, non esitava a portarsi fin sotto ai reticolati nemici per apprestare le prime cure ai legionari feriti. — Zona Trebescines, quota 1260 (fronte greco), 14 aprile 1941.

ZANNONI Antonio fu Alessandro e di Ranzi Giulia, da Forlì, classe 1896, centurione, 82° btg. camicie nere d'assalto. — Ricevuto l'ordine di appoggiare un reparto fortemente impegnato, superando difficili condizioni di terreno e di clima, si portava celermente in linea. Alla testa dei legionari, contrattaccava arditamente, sbaragliando l'avversario, che volgeva in fuga e abbandonava sul terreno armi e munizioni. Ufficiale già distintosi in precedenti azioni, tre volte volontario di guerra, confermava le sue doti di perizia e di valore. — Zona di Monte Shpat (fronte greco), 14 dicembre 1949.

ZANUSSI Alfredo fu Isidoro e di Fornasieri Maria, da Isola d'Istria (Pola), classe 1908, camicia nera scelta, legione camicie nere autocarrata « Tagliamento », plotone comando di legione. — Portaordini di un comando di legione, durante la lotta per il mantenimento di un importante caposaldo, riconfermava le sue doti di ardimento e di abnegazione. Incurante del pericolo, attraverso zone intensamente battute e in condizioni atmosferiche proibitive di giorno e di notte, si prodigava instancabilmente per recapitare ordini ai reparti più impegnati. Già distintosi in precedenti azioni. — Malo Orlowka - Woroschilowa (fronte russo), 25 dicembre 1941-10 gennaio 1942.

ZIN Bruno di Teofilo e di Pez Ada, da Porpetto (Udine), classe 1904, vice capo squadra, legione camicie nere « Tagliamento », 63° btg. camicie nere. — Rimasto il reparto isolato e senza comunicazioni, con altri due legionari riusciva, attraverso le linee nemiche a recapitare notizie di particolare interesse al comando di settore. Successivamente riusciva a far pervenire viveri e munizioni al reparto, permettendogli così di resistere sulla posizione. — Woroschilowa (fronte russo), 29 dicembre 1941.

ZUFFA Carlo di Antonio e di Malaguti Letizia, da Bologna, classe 1911, sergente maggiore, 47° fanteria « Ferrara », II btg. — Comandante di una squadra fucilieri durante un aspro combattimento, esaurite le munizioni, provvedeva personalmente al rifornimento delle stesse, sotto violento fuoco avversario. Benchè ferito, rimaneva al suo posto fino al termine dell'azione. — Pendici Sud di M. Mali That (fronte greco), 18 dicembre 1940.

ZULIANI Allegro fu Angelo e di Zuliani Teresa, da Bressa di Campoformido (Udine), classe 1918, caporal maggiore, 3° artiglieria alpina « Julia », gruppo « Udine ». — Capo pezzo di batteria alpina, durante un violento combattimento, malgrado la batteria fosse sottoposta ad intenso fuoco di artiglieria e mitragliatrici nemiche, restava calmo al suo posto, incitando con la parola e con l'esempio i propri uomini alla lotta. Visti cadere il comandante ed il sottocomandante, dirigeva con capacità il tiro del suo pezzo, continuando a sparare sul nemico. — Mali Beschisthit (fronte greco), 10 marzo 1941.

(2131)

Decreto 10 maggio 1949
registrato alla Corte dei conti il 4 giugno 1949
registro Esercito n. 16, foglio n. 38.

Sono conferite le seguenti decorazioni al valor militare:

MEDAGLIA D'ORO

LESA Severino di Valentino e di Bosco Anna, da Torreano (Udine), classe 1911, caporale 9° alpini, battaglione « Val Leogra » (*alla memoria*). — Comandato a portare munizioni in linea, si prodigava senza sosta per assicurare il rifornimento fino alle postazioni più avanzate. In una di queste, vista una mitragliatrice priva di serventi, impugnava decisamente l'arma e con tiro calmo e preciso, contribuiva efficacemente ad arrestare ed infrangere un violento attacco nemico. Ferito una prima volta, continuava il fuoco fino al totale esaurimento delle munizioni. Colpito nuovamente da una scheggia di granata, che gli staccava quasi completamente una gamba, ai compagni che volevano allontanarlo, opponeva un rifiuto esortandoli a non curarsi di lui. Con sovrumano stoicismo, quasi a dimostrare loro la sua fede e ad infondere coraggio, con una roncola si amputava l'arto. Mentre stava per spirare, trovava ancora la forza con l'animo sereno e sempre proteso alla lotta, di incitare i compagni a resistere agli attacchi dell'avversario. — Guri i Topit (fronte greco), 11-12 febbraio 1941.

MEDAGLIA D'ARGENTO

AGOSTINELLI Ettore di Mario e di Aida del Sasso, da Bassano (Vicenza), classe 1916, sergente, 5° artiglieria alpina (*alla memoria*). — A difesa di un caposaldo, attaccato e circondato da forze soverchianti si offriva con alcuni animosi per eseguire alcune sortite, penetrando in munite postazioni avversarie e occupandole a colpi di bombe a mano. Mentre con slancio tentava di raggiungere una posizione nemica, le cui armi automatiche infliggevano gravi perdite ad un nostro caposaldo, cadeva mortalmente colpito. Conscio della sua fine, si preoccupava solo dell'esito dell'azione, fiero di avere dato il suo contributo di sangue per la Patria. — Pljevlje (Balcania), 1° dicembre 1941.

ARANGIO RUIZ Valentino fu Gaetano e fu Clementina Cavicchia, da Napoli, classe 1889, tenente colonnello, 10° gruppo lavoratori (C. Genio XI corpo d'armata). — Comandante di presidio in zona di occupazione, accorreva coi pochi uomini disponibili in rinforzo di altro presidio viciniore, attaccato da ribelli. Aggredito d'improvviso durante il tragitto, da un forte nucleo munito di armi automatiche, sebbene gravemente ferito, riusciva ad opporre valida resistenza sino al sopraggiungere dei rinforzi, rincuorando i feriti ed incitando i pochi validi ai quali era di esempio per tenacia ed ardimento. — Loz (Balcania), 19 ottobre 1941.

ARBIZZANI Bruno di Primo e fu Maccaferri Ida, da Bologna, classe 1915, tenente complemento, 132° carrista, VII battaglione C. M. 13-40. — Aiutante maggiore di battaglione carri, nel corso di un attacco contro munita posizione avversaria ferito da una scheggia di granata, accettava di essere medicato solo alla fine del combattimento, ritornando poi in linea, malgrado il braccio immobilizzato. Il giorno successivo, di nuovo gravemente ferito, noncurante di sè, si preoccupava di portare aiuto al suo comandante mortalmente colpito e di farlo trasportare all'ospedaletto da campo. Esempio di attaccamento al dovere, sangue freddo ed altruismo. — A. S., 19-30 novembre 1941.

ARMELIO Augusto di Adolfo e di Amoretti Rosa, da Imperia, classe 1908, sottotenente medico complemento, 41° fanteria «Modena» (*alla memoria*). — Ufficiale medico di un reggimento, durante un violento attacco dell'avversario, oltre a prodigarsi nella sua opera umanitaria, si portava più volte sulla linea di fuoco per incitare i combattenti e partecipare direttamente alla lotta. Colpito a morte, cadeva da prode. — Quota 497 di Cuciari (fronte greco), 23 dicembre 1940.

BASSANO Alfredo di Costantino, da Taranto, sergente maggiore. — Vice comandante di plotone a difesa di un'importante quota, dopo più ore di aspro combattimento, riusciva a respingere furiosi attacchi avversari. Profilatosi l'accerchiamento dell'ala sinistra della compagnia, agevolava il ripiegamento del reparto resistendo energicamente e, dopo avere inflitto gravi perdite all'avversario, lasciava per ultimo la posizione, aprendosi la via a colpi di bombe a mano. Successivamente, benchè febbricitante e sofferente per un principio di congelamento, partecipava a più giorni di cruenti combattimenti, contribuendo con perizia ed ardimento a respingere ed a fugare l'avversario. In fase di ripiegamento, col pericolo di essere catturato, traeva in salvo un granatiere gravemente ferito. — Zona di Radati e Liboro (fronte greco), 15-20 novembre 1-4 dicembre 1940.

BATTISTA Corrado di Raffaele e di Garritano Clementina, da Fuscaldo (Cosenza), classe 1916, sottotenente complemento fanteria, 83° fanteria (*alla memoria*). — Comandante di plotone, durante un aspro combattimento, benchè gravemente ferito, persisteva nella lotta, incitando i dipendenti alla resistenza. Mentre guidava il reparto al contrassalto, veniva colpito a morte da una raffica di mitragliatrice. — Kolasin (Balcania), 17 dicembre 1941.

BONAVOGLIA Ferdinando fu Francesco e di Sallustro Francesca, da Bitonto (Bari), classe 1916, sergente, 3° battaglione mitraglieri di C. A. (*alla memoria*). — Sottufficiale valoroso, durante tre mesi di aspri combattimenti, con sprezzo del pericolo e spirito di abnegazione, partecipava alla lotta, al comando di un plotone mitraglieri, infondendo ai suoi uomini entusiasmo ed ardire. Durante una violenta azione assumeva il comando della sua compagnia rimasta priva di ufficiali. Ferito gravemente, rifiutava di essere trasportato al posto di medicazione per non abbandonare il reparto. Mentre incitava i suoi uomini veniva colpito mortalmente da bomba di mortaio. Purissima figura di combattente. — Quota 739 di M. Golico (fronte greco), 27 febbraio 1941.

DI GIROLAMO Mario fu Antonio e di De Santis Carolina, da Roma, classe 1915, vicebrigadiere a piedi, IV battaglione carabinieri mobilitato. — Comandante di squadra CC., assegnata ad un posto avanzato di sbarramento, attaccato da forze preponderanti, benchè ferito, persisteva nella lotta con indomito accanimento. Nuovamente ferito rifiutava di recarsi al posto di medicazione, continuando ad incitare i dipendenti alla resistenza. Colpito una terza volta e gravemente, non desisteva dall'azione, destando l'ammirazione e l'emulazione dei difensori. Ricevuto l'ordine di ripiegare, benchè dolorante per le ferite, disponeva il movimento della sua squadra e rimaneva solo sulla posizione, ormai accerchiata dal nemico. — Prekali (fronte albano-jugoslavo), 15 aprile 1941.

GANGI Luigi fu Leopoldo, da Valguarnera (Enna), classe 1917, sergente, 79° fanteria, 9ª compagnia cannoni da 47/32 (*alla memoria*). — Comandante di squadra cannoni presso un battaglione di primo scaglione, attaccato da squadroni di cavalleria avversaria, con calma e perizia svolgeva a breve distanza efficace azione di fuoco, causando all'avversario gravi perdite. Caduto il puntatore del pezzo, lo sostituiva prontamente. Ferito una prima volta, incitava i suoi uomini alla resistenza ed impegnava una violenta lotta corpo a corpo, fino a che, mortalmente colpito, cadeva eroicamente sul campo. — Chazepetokka - zona Ip. Bulawin (fronte russo), 12 dicembre 1941.

GIACOMONI Ottavio di Domenico e di Pegorett Amabile, da Povo (Trento), classe 1916, autiere, 66° fanteria motorizzato. — Conduttore di automezzo carico di munizioni, nell'intento di raggiungere ad ogni costo il proprio reparto, veniva catturato dall'avversario. Con audacia e cosciente sprezzo del pericolo, eludendo la stretta vigilanza, riusciva ad organizzare nottetempo la fuga e ricuperato oltre il proprio autocarro quello di un compagno, riuniva un gruppo di nostri prigionieri e con essi, malgrado il violento fuoco delle sentinelle, riusciva a rientrare nelle nostre linee. — A. S., 14-15 dicembre 1941.

GIULIATO Giuseppe di Carlo, da Treviso, sergente, 18° fanteria «Acqui» (*alla memoria*). — Comandante di squadra mitraglieri, già distintosi per sereno sprezzo del pericolo durante un contrassalto sostituiva ad un'arma il trattore e con tiro preciso infliggeva sensibili perdite al nemico. Benchè ferito persisteva nella lotta, rifiutando la sostituzione. Colpito una seconda volta, mortalmente, non abbandonava l'arma, ma continuava il fuoco, finchè cadeva esausto. Prima di spirare incitava ancora i dipendenti alla resistenza. Esempio di alto senso del dovere e sprezzo del pericolo. — Trinceroni di Nevice (fronte greco), 28 dicembre 1940.

MAGGIA Giuseppe fu Domenico e di Rondoni Angela, da Torino, classe 1892, maggiore s.p.e., 139° fanteria «Bari», I battaglione (*alla memoria*). — Comandante di battaglione, già distintosi in cruenti combattimenti per cosciente ardimento, durante un violento attacco, serrata la sua unità sotto l'obiettivo assegnatogli, si lanciava, alla testa dei reparti più avanzati, all'assalto di munitissima posizione. Mortalmente ferito rifiutava l'assistenza dei propri fanti ed ordinava loro di avanzare al grido di «Viva l'Italia». All'ospedale da campo, fino agli ultimi istanti di vita non aveva altro pensiero che per l'esito dell'azione e per la sorte dei dipendenti. — Quota 717 di Monastero (fronte greco), 14 marzo 1941.

MARTINI Adolfo fu Serafino e fu Beltrami Antonietta, da Barberino di Mugello (Firenze), classe 1911, caposquadra, 92ª Legione camicie nere d'assalto. — Comandante di squadra, durante sette ore di duro combattimento, si prodigava con slancio e sprezzo del pericolo, animando i suoi uomini e guidandoli al contrassalto. Avendo l'avversario gridato «italiani vigliacchi, arrendetevi», pur conscio del pericolo cui andava incontro, balzava fuori dal suo appostamento e, a bombe a mano, ricacciava l'avversario, rimanendo però gravemente ferito al petto. Fulgido esempio di eroismo e di elevati sentimenti. — Quota 1254 a Nord di Mali i Gjinoveci (fronte greco), 8 aprile 1941.

MAZZOLDI Andrea di Guido e di Pavan Maria, da Padova, classe 1906, tenente complemento, 8° alpini, battaglione «Val Fella» (*alla memoria*). — Comandante di plotone di retroguardia, proteggeva il ripiegamento della propria compagnia, contrattaccando animosamente l'avversario. Circondato da forze superiori e battuto da intenso fuoco, in piedi, sprezzante del pericolo, guidava gli alpini rimastigli un'ultima volta al contrattacco per arrestare il nemico incalzante. Benchè colpito a morte da una raffica di mitragliatrice, non desisteva dall'incitare i suoi uomini, indicando col braccio l'avversario. — Sevrau (fronte greco), 30 dicembre 1940.

PADOAN Alberto di Biagio, da Trieste, sottotenente complemento, 18° fanteria «Acqui» (*alla memoria*). — Aiutante maggiore di battaglione, già distintosi in precedenza per ardimento, durante un violento attacco avversario partecipava ad un contrassalto e sostituito un tiratore di mitragliatrice, rimasto ferito, continuava nell'azione di fuoco infliggendo gravi perdite all'avversario. Resasi inefficiente l'arma persisteva nella lotta incitando con la parola e con l'esempio i fanti alla resistenza, finchè veniva colpito a morte. Spirava serenamente col pensiero rivolto all'Italia. Esempio di alto spirito guerriero. — Monte Mureve trinceroni di Nevice (fronte greco), 29 dicembre 1940.

ROMEO Alfredo fu Giuseppe e di Carli Nunziata, da Catania, classe 1907, tenente complemento, 31° fanteria, (*alla memoria*). — Comandante di plotone fucilieri, si lanciava all'assalto di una munita posizione nemica. Benchè gravemente ferito ad un arto, continuava ad avanzare incitando con l'esempio i suoi

uomini. Rifiutato ogni soccorso, tentava di portarsi ancora in avanti finchè cadeva mortalmente colpito. Fiero esempio di virtù militari e di attaccamento al proprio dovere. — Quota 731 Monastero (fronte greco), 14 aprile 1941.

MEDAGLIA DI BRONZO

ANNIBALDI Raffaele di Alessio e di Luciani Luigia, da Rapagnano (Ascoli Piceno), classe 1892, colonnello fanteria s. p. e., 32° fanteria. — Comandante di un reggimento, in più giorni di aspri combattimenti, guidava i dipendenti reparti alla conquista degli obiettivi assegnati, determinando, con azione rapida e decisa, l'inizio del crollo nemico in un settore di delicata ed eccezionale importanza. — Chiaf e Lusit-Saca-Klisura (fronte greco), 14-16 aprile 1941.

BARBIERI Arturo di Silvio e fu Edvige Geranzani, da Voghera (Pavia), classe 1895, colonnello s. p. e., comandante 11° alpini. — Comandante di un presidio, violentemente attaccato da preponderanti forze ribelli allo scopo di snidare nuclei avversari che occupavano locali adiacenti alla propria sede, non esitava a richiedere il fuoco delle proprie artiglierie pur correndo il pericolo di essere colpito egli stesso. Infine, riunito il poco personale disponibile, con travolgenti contrassalti costringeva l'avversario a ripiegare, infliggendogli perdite gravissime. — Pljevlje (Balcania), 1-2 dicembre 1941.

BARNABA Ermanno fu Nino e di Mugani Fulvia, da Buia (Udine), classe 1911, tenente complemento, 3° granatieri di Sardegna. — Comandante di una compagnia, durante più giorni di aspri combattimenti, guidava il reparto alla conquista di una munita posizione e giuntovi per primo, resisteva tenacemente ai reiterati contrattacchi dell'avversario, contribuendo validamente, col suo valoroso ed ardito comportamento, al favorevole esito delle azioni dei reparti laterali. — Mezgorani-Trebescines-Klisura (fronte greco), 14-17 aprile 1941.

BENATO Ferruccio di Giuseppe e di Rigoni Rosa, da Teolo (Padova), classe 1912, caporale, 55° fanteria « Marche ». — Vice comandante di squadra fucilieri, nel corso di un attacco di preponderanti forze ribelli, opponeva strenua difesa nella ridotta affidata al suo nucleo. Caduti morti o feriti tutti i dipendenti, imbracciato il fucile mitragliatore persisteva nel combattimento, alternando efficaci raffiche con precisi lanci di bombe a mano, contribuendo in tal modo a mantenere la posizione. — Ulog (Balcania), 26-27 febbraio 1942.

BOLOGNA Ugo di Carlo e di Drigoni Rachele, da Milano, classe 1919, sottotenente, 3° bersaglieri. — Comandante di plotone, guidava il reparto arditamente all'attacco di una munita posizione. Ferito rifiutava ogni soccorso e, assunto il comando della compagnia rimasta priva di ufficiali, la riorganizzava prontamente, riuscendo a respingere i reiterati contrattacchi avversari. — Nikitowka (fronte russo), 12 novembre 1941.

BOSATRA Carlo di Pietro e di Andreoli Cecilia, da Gorgonzola (Milano), classe 1913, caporale maggiore, 41° fanteria « Modena » (*alla memoria*). — Comandante di squadra raggiunta una quota nemica, visti i suoi uomini battuti dal violento fuoco di un fucile mitragliatore avversario, con animoso slancio, si lanciava all'assalto. Nell'ardimentoso atto, trovava morte gloriosa. — Altipiano del Kurvelesh (fronte greco), 14 aprile 1941.

BRUSCA Antonio di Vittorio e di Cervi Maria, da Vico nel Lazio (Frosinone), classe 1917, caporale maggiore 62° fanteria. — Comandante di squadra fucilieri, durante l'attacco a posizioni fortificate avversarie, visto cadere il proprio ufficiale, d'iniziativa assumeva il comando del plotone e persisteva nella lotta occupando d'impeto gli obiettivi; contrattaccato, resisteva in posto tenacemente fino al giungere dei rinforzi. — A. S., 28 giugno 1942.

CALDAROLA Francesco di Michele e di Renzo Stella, da Bari, classe 1912, tenente complemento, 139° fanteria « Bari ». — Sotto violento fuoco di artiglieria, si recava volontariamente presso un reparto impegnato da preponderanti forze avversarie e con esso partecipava ad un aspro combattimento. Ferito, rimaneva al suo posto ricusando ogni aiuto. Subito dopo medicate sommariamente le ferite, chiedeva il comando di un reparto e muoveva all'assalto di un importante caposaldo, rimanendo di nuovo ferito. Organizzava subito la resistenza della posizione raggiunta, e veniva allontanato dalla linea solo quando le forze gli vennero meno. — Quota 761 di Derbeni (fronte greco), 17 novembre 1940.

CALLEGARI Ettore fu Luigi e di Malacalza Clementina, da Pavia, classe 1889, tenente colonnello, comando 4° raggruppamento speciale genio. — Comandante di un raggruppamento del genio, in più mesi di campagna si distingueva per slancio, coraggio, capacità ed alto senso del dovere. Durante un ciclo operativo, sprezzante di ogni pericolo, sotto l'offesa aerea ed il fuoco delle armi automatiche avversarie, si portava fra i suoi reparti più avanzati ed infondendo nei dipendenti entusiasmo e serenità otteneva il perfetto funzionamento di tutti gli importanti collegamenti. — A. S., 30 giugno 1942.

CAPODAGLI Libertario fu Natale e di Tonelli Antonia, da Fossombrone (Pesaro), classe 1914, sottotenente complemento, 5° bersaglieri, XXII battaglione. — Comandante di plotone motociclisti in retroguardia, accortosi che elementi nemici stavano per attaccare improvvisamente il fianco della sua compagnia, riusciva col tiro delle armi automatiche e con lancio di bombe a mano a sventare la minaccia. Visto che un suo graduato, caduto ferito, correva pericolo di essere catturato, sotto intenso fuoco, riusciva a portarlo in salvo, rimanendo a sua volta ferito. Già distintosi per ardimento in altre azioni. — Cuciari (fronte greco) 30 dicembre 1940.

CIPOLLA Giovanni fu Bartolomeo e fu Di Francesco Rachele, da Torino di Sangro (Chieti), classe 1911, camicia nera scelta, 137ª legione camicie nere d'assalto (*alla memoria*). — Volontario si offriva per partecipare ad azioni contro preponderanti forze ribelli. Durante il combattimento si prodigava instancabilmente portandosi nelle zone più esposte e recapitando volontariamente ordini urgenti ai reparti fiancheggianti. Attraversando zone intensamente battute, riusciva ad assolvere più volte gli incarichi affidatigli, fino a quando, colpito a morte, immolava eroicamente la vita alla Patria. — Galleria Klostar (Balcania), 24 luglio 1942.

COCCHIA Antonio di Vito e di Russo Francesca, da S. Stefano del Sole (Avellino) classe 1918, sergente, compagnia mortai da 81 del 41° fanteria « Modena ». — Sottufficiale di compagnia mortai nel corso di un violento attacco avversario, esaurite le munizioni, riuniva i serventi e con essi si difendeva strenuamente a colpi di bombe a mano. Col suo contegno ardito ed energico contribuiva efficacemente a contenere la pressione avversaria, dando modo al proprio comandante di arretrare i pezzi su nuove posizioni. Ferito, lasciava il suo posto solo al termine dell'azione. — Quota 871 di Cuciari (fronte greco), 23 dicembre 1940.

DI SANTO Giuseppe di Amodio e di Pannita Felicia, da Monacilioni (Campobasso), classe 1922, carabiniere a piedi, 23° battaglione carabinieri mobilitato. — In zona di occupazione infestata da bande ribelli, nell'attraversare, nottetempo un ponte, fatto segno, da parte di alcuni armati, a colpi di pistola, uno dei quali gli forava il cappotto, reagiva con sereno sprezzo del pericolo col lancio di bombe a mano. Agli avversari che lo ritenevano morto, rispondeva sfidandoli a venire avanti ed, esaurite le bombe, si difendeva col moschetto, ferendone uno e costringendo gli altri a dileguarsi. — Ostarije (Balcania), 17 maggio 1942.

DISPENSA Pasquale di Gerlando, da Agrigento, sottobrigadiere di finanza, circolo guardia di finanza Fiume. — Comandante di un distaccamento, incaricato di proteggere l'avanzata di un'autocolonna, attaccava decisamente forti nuclei ribelli riuscendo a sventare una sorpresa. Attraversava terreno battuto, per andare quindi incontro alla colonna e, mentre indicava al comandante la posizione dell'avversario, veniva gravemente ferito. — Monte Sleme (Balcania), 10 agosto 1942.

DRIOL Sante fu Luigi, classe 1916, caporale maggiore, 23° fanteria. — Volontario in una ardita spedizione notturna contro una banda di ribelli, visto il capo darsi alla fuga, si slanciava con altro camerata all'inseguimento. Ferito da bombe a mano in più parti del corpo, non desisteva dalla lotta fin quando non riusciva ad abbattere l'avversario. — Drage-Jergorje (Balcania), 26 maggio 1942.

EGER Gino di Antonio e di Donà Caterina, da Mussolente (Vicenza), classe 1915, sottotenente complemento, 7° alpini, battaglione « Belluno ». — Comandante di plotone fucilieri in un attacco di preponderanti forze ribelli, organizzava la difesa e reagiva vivamente all'intenso fuoco del nemico lanciandosi spesso al contrattacco. Rimasto con pochi uomini, dopo accanita resistenza e dopo avere esaurite tutte le munizioni, veniva sopraffatto e catturato. — Rikavce (Balcania), 1° dicembre 1941.

FARNETI Pietro fu Raffaele e di Gualandi Rosa, da Porretta Terme (Bologna), classe 1916, caporale maggiore, 6° bersaglieri. — Comandante di squadra, durante un attacco contro munita posizione avversaria, si spingeva avanti a tutti fin sotto i reticolati. Aperto un varco, si lanciava all'assalto con la propria squadra, disperdeva i difensori e catturava armi e prigionieri. — Quota 360,2 di Wladimorowka (fronte russo), 13 luglio 1942.

FERRANTE DI RUFFANO Antonio di Agostino, da Firenze, sottotenente, 8° alpini, battaglione « Genova ». — Imbarcato su una nave, colpita da siluro, con contegno calmo e sereno infondeva coraggio ai militari. Nonostante la furia del mare, riusciva a guidare una scialuppa carica di uomini presso una nostra torpediniera, ricuperando numerosi naufraghi fra le onde. Incurante del pericolo, ritornava poi con la stessa imbarcazione a portare aiuto ad altri naufraghi. — Mare Jonio, 28-29 marzo 1942.

GELMI Vincenzo di Angelo e di Perego Elisabetta, da Berlingo (Brescia), classe 1920, fante, 7° fanteria « Cuneo ». — Porta arma di fucile mitragliatore in un plotone fucilieri esposto a violenti attacchi nemici, con decisione e fermezza azionava l'arma ed alternando il tiro con lancio di bombe a mano, contribuiva a porre in fuga l'avversario. Benchè ferito gravemente, continuava ad incitare i compagni. Esempio di cosciente eroismo e di alto senso del dovere. — Quota 517 Ilimara (fronte greco), 4 gennaio 1941.

GHERARDINI Claudio fu Cinzio e fu Gemma Trivelli, da Reggio Emilia, classe 1895, tenente colonnello, 8° bersaglieri. — Comandante di reggimento nel corso di un attacco avversario, condotto di notte contro i suoi battaglioni, in movimento per raggiungere una nuova linea difensiva, incurante del violento tiro, interveniva presso i reparti più provati, riordinandoli e guidandoli personalmente sulle posizioni prestabilite. Il suo intervento decisamente contribuiva ad arrestare l'impeto dell'attacco ed a frustare ogni velleità offensiva dell'avversario, al quale venivano inflitte gravi perdite. — A.S. 5 giugno 1942.

GRECO Luigi fu Raffaele e fu Carriero Giuseppina, da Monteroni (Lecce), classe 1897, maggiore s.p.e., 2° bersaglieri. — Aiutante maggiore di un reggimento bersaglieri, in più giorni di aspri combattimenti con sprezzo del pericolo, percorreva quotidianamente zone intensamente battute dal fuoco avversario per assicurare i rifornimenti. In varie circostanze, visti dei reparti disorientati, perchè rimasti privi di ufficiali, si poneva alla loro testa, li rianimava e con la parola incitatrice e con l'esempio li guidava al combattimento e ristabiliva, talora situazioni compromesse. — Zani Delvinachi, 16-21 novembre 1940. Zervat-Ghierguzzati (fronte greco), 1-3 dicembre 1940.

ILLARIETTI Pietro fu Bernardo e fu De Filippo Elisabetta, da Vervio (Sondrio), classe 1915, pontiere, 2° pontieri, 1° battaglione (C.S.I.R.) (*alla memoria*). — Pontiere capo arma di fucile mitragliatore, in duro combattimento in posizione avanzata, teneva arditamente testa per più ore all'avversario. Rimasto quasi accerchiato, riusciva con singolare coraggio ad aprirsi un varco, tenendo sempre sotto il suo fuoco l'avversario cui infliggeva gravi perdite. Fatto segno al tiro di mortai nemici continuava a resistere, finchè colpito in pieno da una granata, cadeva da prode sulla propria arma. — Brodj (fronte russo), 20 febbraio 1942.

LAZZARINI Giuseppe di Tullio e di Caterina Urbinati, da Cagli (Pesaro), classe 1914, bersagliere, 137° nucleo antiparacadutisti, 11° bersaglieri. — Porta arma di fucile mitragliatore, nel corso di un'azione contro ribelli che appostati dietro un roccione avevano aperto il fuoco con armi automatiche, per quanto già leggermente ferito, si spostava da solo, col fucile mitragliatore e la cassetta di munizioni, in posizione più adatta per controbattere il fuoco nemico. Ferito nuovamente e gravemente al petto, difendeva la propria arma a colpi di pistola, gridando ai compagni parole di incitamento finchè si abbatteva al suolo privo di sensi. — Quota 866 del M. Nanos (Gorizia), 18 aprile 1942.

LUNARDINI Raimondo fu Giuseppe e fu Orlandi Maria, da Viareggio (Lucca), classe 1897, capitano artiglieria s.p.e., 49° artiglieria « Parma ». — Comandante di batteria carrellata, in asprissimi combattimenti, rimasto isolato con il reparto su aspra posizione montana e quasi accerchiato dall'avversario, alla testa dei suoi uomini la difendeva tenacemente con il fuoco dei moschetti e delle armi automatiche e contrattaccando al lancio di bombe a mano, non cedeva alla schiacciante superiorità avversaria. In successive operazioni confermava brillantemente le sue spiccate qualità di bravo artigliere e di valoroso comandante. — Monte Ivanit, 28 ottobre-21 novembre 1940, Val Tomorrezes (fronte greco), febbraio-aprile 1941.

MALACOLA Elio di Ottorino e fu Bianchini Itala, da Sustinente (Mantova), classe 1903, centurione, 8° battaglione camicie nere. — Comandante interinale di battaglione, durante un lungo ciclo operativo contro forze ribelli, si dimostrava ufficiale capace intelligente e valoroso. Nell'attacco contro munita posizione strenuamente difesa, alla testa dei suoi reparti, attraverso zone scoperte e battute, guidava intrepidamente i legionari, preoccupato soltanto della buona riuscita della azione. — Ferito gravemente consentiva di allontanarsi solo quando ebbe la certezza che l'operazione aveva avuto favorevole esito. — Sv. Vid. (Balcania), 16 luglio 1942.

MARCHI Vendramino di Domenico e di Genoveffa Bugin, da Santa Maria di Sala (Venezia), classe 1915, caporal maggiore, 11° bersaglieri. — Capo squadra rifornitori di compagnia, nel corso di aspro combattimento contro forti formazioni ribelli, si offriva spontaneamente per ricuperare un ferito rimasto in zona violentemente battuta dal fuoco avversario. Riusciva bravamente nel suo intento e, mentre portava al sicuro il caduto, rimaneva a sua volta ferito. — Krs (Balcania), 12 settembre 1942.

MARINO Carmine di Pasquale e di Serafina Venezia, da Atripalda (Avellino), classe 1918, sergente, 40 fanteria « Bologna ». — Comandante di un centro di fuoco, attaccato e circondato da forze corazzate avversarie, opponeva decisa resistenza. Avute le armi automatiche fuori uso, incurante del pericolo, si slanciava contro due carri, riuscendo ad incendiarne uno con bottiglie anticarro. Poco dopo, sopraffatto da altri mezzi avversari, era costretto a desistere dalla lotta. — A. S., 21 novembre 1941.

NIGRO Raffaele fu Diego, da Cava de' Tirreni (Salerno), capitano carabinieri, comando divisione fanteria « Sforzesca ». — Addetto al comando divisione, si offriva volontario per partecipare, con un nucleo di carabinieri, ad una azione di contrattacco contro una importante posizione tenuta dal nemico. Con reparti di fanteria, già in posto, si lanciava arditamente nella lotta, infliggendo al nemico gravi perdite. — Punta Nord di Mali Sindeli (fronte greco), 16-17 febbraio 1941.

PATITUCCI Espedito di Francesco e di Panza Rosina, da San Pietro Quirino (Cosenza), classe 1918, caporale maggiore, 6° bersaglieri, XIX battaglione. — Nel corso di un aspro combattimento, accortosi che la propria squadra era arrestata dal fuoco di armi automatiche proveniente da una trincea, avanzava da solo fin sotto la posizione avversaria, vi piombava dentro e ne distruggeva il presidio a colpi di bombe a mano. — Iwanowka (fronte russo), 14 luglio 1942.

PEZZANA Armando fu Augusto e fu Gariglio Massima, da Sant'Ambrogio di Torino, classe 1891 colonnello s.p.e., II gruppo alpini Valle. — Comandante ardito di gruppo alpino, in nove mesi di operazioni di grande polizia, nell'assolvere numerosi e difficili compiti operativi dava ripetute prove di spirito di sacrificio e di tenacia guerriera. — In ogni occasione era di esempio ai suoi alpini per decisione, calma e sprezzo del pericolo. — Montenegro 15 luglio 1941-10 aprile 1942.

PITELLA Pietro di Vito e di Lagrotteria Soccorsa, da Monterosso Calabro (Catanzaro), classe 1919, caporal maggiore, 6° bersaglieri, VI battaglione. — Sotto violento fuoco d'artiglieria si offriva per liberare alcuni bersaglieri rimasti gravemente feriti oltre le nostre linee e riusciva a porne al sicuro alcuni. Rimasto a sua volta ferito, persisteva nel suo compito e con un supremo sforzo traeva in salvo tutti i compagni. — Bobrowskij (fronte russo), 13 agosto 1942.

RIGHETTI Emilio di Anacleto e di Pezzetti Alice, da Metz (Francia), classe 1908, vice capo squadra, 72° battaglione camicie nere. — Durante aspro combattimento, visto cadere mortalmente colpito il fratello, si lanciava prontamente in suo soccorso. Successivamente con freddo coraggio ed ammirevole forza d'animo, ritornava al posto di combattimento, distinguendosi fra tutti per la sua ardimentosa partecipazione alla battaglia in corso. — Borova (fronte greco), 19 aprile 1941.

RIGONI Giuseppe di Cristiano e di Rigoni Fortunata, da Asiago (Vicenza), classe 1915, sergente, 11° alpini, battaglione « Bolzano ». — Capo pattuglia assaltatori, superato un violento tiro di sbarramento, raggiungeva un nostro reparto accerchiato e con grande ardimento, decisione e sprezzo del pericolo, assolveva in pieno il compito di infrangere la stretta avversaria. — Mali Scindeli-selletta punta Nord (fronte greco), 9 marzo 1941.

RIZZI Lino di Giuseppe e di Morisi Elvira, da San Giovanni in Persiceto (Bologna), classe 1916, caporale maggiore, 6° bersaglieri. — Nella vittoriosa fase conclusiva di un violento contrattacco, visto cadere gravemente ferito il proprio ufficiale, si lanciava in suo soccorso respingendo elementi avversari che cercavano di catturarlo e, a spalla, benchè inseguito dal fuoco avversario, lo riportava entro le linee riconquistate. — Bobrowskij (fronte russo) 13 agosto 1942.

SABATTINI Renato di Oreste e di Bavieri Aida, da Bologna, classe 1917, caporale maggiore, 6° bersaglieri, XIX battaglione. — Comandante di squadra fucilieri durante un furioso contrattacco, accortosi che elementi nemici minacciavano un fianco della

compagnia, li impegnava decisamente. Sottoposto a sua volta ad intensa reazione di armi automatiche, incurante della propria inferiorità numerica, si lanciava all'assalto e, con deciso corpo a corpo, costringeva l'avversario a ripiegare in disordine. — Bobrowskij (fronte russo), 8 agosto 1942.

SALVATORI Cesare di Stanislao e fu Picchi Anna, da Ferentino (Frosinone), classe 1903, soldato, 228° battaglione T. M. 1ª compagnia. — Fuciliere di scorta a un motocarrello in perlustrazione ad una linea ferroviaria, attaccato di sorpresa da numerosi ribelli reagiva prontamente col fuoco. Ferito una prima volta alla spalla, continuava nel tiro incitando i compagni; nuovamente ferito al braccio proseguiva ancora nella azione desistendone solo quando le ferite gli impedivano di ricaricare l'arma. — Casello 114 di Zrmanja (Slovenia) 2 luglio 1942.

SARDO Antonio fu Giuseppe e di Gerletti Cristina, da Pozzuoli (Napoli), classe 1911, tenente fanteria s.p.e. (b), 6° bersaglieri, XIX battaglione. — Comandante di compagnia in linea, mentre alcuni reparti, attaccati da preponderanti forze nemiche, erano costretti a ripiegare, muoveva decisamente al contrattacco con la sua compagnia. Contrattaccato a sua volta da soverchianti forze, le affrontava arditamente con lancio di bombe a mano, costringendole alla fuga dopo furioso corpo a corpo. Raggiunto subito dopo l'obiettivo assegnatogli, ne consolidava il possesso e contribuiva così a ristabilire in nostro favore una situazione assai critica. — Bobrowskij (fronte russo), 8 agosto 1942.

SICA Giuseppe di Antonio e di Fiordelisi Antonietta, da Nocera Inferiore (Salerno), classe 1913, sottotenente 31° fanteria. — Aiutante maggiore di battaglione, nel corso di aspra lotta attraversava ripetutamente terreno battuto dal fuoco avversario per recapitare ordini. Successivamente, visto il comandante di battaglione che, in zona scoperta, era stato ferito assieme ad altro ufficiale e ad un porta feriti, sprezzante del pericolo, si recava in suo soccorso e riusciva a trarlo in salvo. Cooperava poi al riordinamento di reparti e partecipava alla loro testa a due successivi attacchi. — Quota 731 (fronte greco), 14 aprile 1941.

SOLAROLI Giuseppe di Serafino e di Battista Emirene, da Brisighella (Ravenna), classe 1910, sottotenente s.p.e., 9° alpini battaglione « Vicenza ». — Comandante di plotone mitraglieri, durante un combattimento manteneva saldamente una posizione avanzata sottoposta al tiro delle artiglierie e dei mortai. Ferito, rimaneva al suo posto fino a quando l'avversario veniva respinto. Altre volte distintosi per sprezzo del pericolo. — Mali Scindeli, quota 1748 (fronte greco) 10 marzo 1941.

SOLDANI Nello di Donato e di Tinti Assunta, da Subbiano (Arezzo), classe 1914, caporale, 2° granatieri di Sardegna. — Comandante di squadra arditi, nel corso di un combattimento, avvistata una postazione di artiglieria avversaria, si lanciava alla testa del reparto all'assalto. Benchè ferito continuava a lanciare bombe a mano, riuscendo a fugare il nemico ed a catturargli armi e munizioni. — Polhov Gradec (Balcania), 10 luglio 1942.

STEFANINI Elio fu Adolfo e di Morganti Rosa, da Costigliosa di Pepoli, distretto di Bologna, classe 1916, caporal maggiore, 6° bersaglieri. — Capo squadra fucilieri in fase di attacco, visto che un nucleo avversario armato di mitragliatrice batteva d'infilata i nostri reparti, audacemente sfruttando il terreno, si portava carponi a pochi passi dall'avversario, ne paralizzava la azione con preciso lancio di bombe a mano e catturava gli avversari superstiti con l'arma da essi azionata. — Wladimirowka Quota 360,2 (fronte russo), 13 luglio 1942.

SURDO Benvenuto fu Spiritosanto e fu Marchi Maria, da Catania, classe 1895, maggiore s.p.e., 139° fanteria « Bari ». — Comandante di un battaglione guidava all'assalto i suoi fanti, alla testa dei quali, con indomito slancio, riusciva, dopo accanita lotta, a riconquistare una importante posizione, che manteneva saldamente, ponendo in fuga il nemico cui catturava alcune armi automatiche. — Quota 761 di Derbeni (fronte greco), 17 novembre 1940.

TAMAGNINI Roberto fu Augusto e fu Carlini Marcellina, da Modena, classe 1910, sergente, LXV battaglione collegamenti, 113ª compagnia marconisti. — Capo stazione R. T. di una grande unità, durante la fase più critica dell'offensiva avversaria, manteneva efficienti i collegamenti e prima di esser sopraffatto dall'avversario, distruggeva tempestivamente cifrari e documenti. Catturato, eludeva la vigilanza e riusciva a rientrare al reparto dopo lunga estenuante marcia nel deserto, portando al completo la stazione. — A. S., 9 dicembre 1941.

TOLLOY Giusto di Giulio e di Maria Martino, da Trieste, classe 1907, capitano granatieri s.p.e. in esp. di S. M., comando divisione fanteria « Bari ». — Ufficiale in servizio di S. M., addetto ad un comando di divisione, si poneva alla testa di un battaglione di avanguardia e, nonostante la forte resistenza nemica, con pronto intuito e sprezzo del pericolo guidava il reparto rapidamente e decisamente alla conquista dell'obiettivo finale. — Zona di Klisura-Ponte Berati (fronte greco), 15-22 aprile 1941.

UGOLINI Antonio fu Emilio e di Maicozzi Maria, da Rio Lunato (Modena), classe 1911, caporale maggiore, 14° battaglione mortai divisionale. — In una operazione di polizia contro ribelli, concorreva arditamente all'abbattimento di due di essi e sprezzante del pericolo guidava i dipendenti all'attacco contro una banda appostata in zona dominante. Visto cadere ferito il proprio ufficiale, sotto intenso fuoco accorreva in suo aiuto, e, nel generoso tentativo di portarlo in salvo, rimaneva ferito. — Balcania, 26 dicembre 1941.

VANON Ernesto di Vanon Maria, da Tarcento (Udine), classe 1917, sergente, 8° alpini, battaglione « Cividale ». — Comandante di squadra alpini, durante un improvviso e violento attacco nemico, benchè ferito, continuava a combattere, finchè l'avversario era posto in fuga. — Quota 1116 di Mali Topojanit (fronte greco), 3 gennaio 1941.

VEZZOLI Giacomo di Santo e di Ribolla Laura, da Calcio (Bergamo), classe 1921, cavalleggero, squadrone autoblindo del reggimento cavalleggeri di Lodi. — Pilota di autoblindo, sebbene ferito gravemente, non abbandonava la guida. Accortosi che nell'autoblindo giaceva esanime il proprio comandante di squadrone, vinceva lo spasimo delle ferite, che rendevano necessaria successivamente l'amputazione di una gamba, per estrarre dalla torretta il suo superiore e coadiuvava il rimanente equipaggio nell'occultamento dell'autoblindo. Luminoso esempio di alto sentimento del dovere e di affettuosa devozione al comandante. — A. S., 25 novembre 1942.

VICENTINI Giovanni di Antonio e di Zanardi Elena, da Villa Bartolomea (Verona), classe 1922, sergente, 32° battaglione guastatori « Folgore ». — Capo squadra guastatori, chiedeva ed otteneva di partecipare ad un'azione contro munita ridotta avversaria. Colpito da raffica di mitragliatrice mentre attraversava il reticolato avversario, non desisteva dall'impresa, ma sotto intenso fuoco si lanciava per primo verso la ridotta sino a quando cadeva esausto a breve distanza dall'obiettivo. — A. S., 15 maggio 1941.

VICINI Vittorio di Giuseppe e di Bellini Maria, da Villongo (Bergamo), classe 1917, fante, 32° fanteria « Siena », (*alla memoria*). — Nel corso di aspro combattimento, visto cadere un compagno gravemente ferito fuori delle nostre linee si lanciava, attraverso terreno intensamente battuto dal fuoco nemico, in suo soccorso. Nel generoso e coraggioso tentativo, cadeva colpito mortalmente. — Monastero quota 731 (fronte greco), 28 gennaio 1941.

VIDETTA Antonio di Savino e di Silvestri Luigia, da Spinazzola (Bari), classe 1920, sergente, 37° battaglione mortai, divisione « Modena ». — Comandante di una squadra mortai, in più giorni di aspri combattimenti, resisteva col fuoco ai reiterati attacchi del nemico. Benchè fosse ferito ad un braccio e le munizioni fossero esaurite si lanciava con i superstiti al contrassalto, sventando la minaccia di infiltrazioni avversarie. — Gusmarè (fronte greco), 20 dicembre 1940.

ZAMBELLI Lodovico di Pio e di Fiocchi Elisa, da S. Agata Bolognese (Bologna), classe 1915, caporale maggiore, 1° fanteria « Re ». — Comandante di squadra fucilieri, nel corso di un attacco a posizione saldamente tenuta dal nemico, benchè ferito non abbandonava il suo reparto. Ferito una seconda volta, seguitava ad incalzare l'avversario fino al termine del combattimento. — Bjelo Polje (Balcania), 29 dicembre 1941.

CROCE AL VALOR MILITARE

AIELLO Giuseppe di Raffaele e di Mangone Lucia, da Cutro (Catanzaro), classe 1918, fante, 62° fanteria « Trento ». — Servente di pezzo controcarro, nel corso di un violento attacco di mezzi corazzati avversari, benchè ferito, rifiutava di lasciare il suo posto e continuava calmo il servizio sotto intenso fuoco avversario. — A. S., 22 luglio 1942.

ALBERTINI Oreste di Eliseo e di Bolgatti Amalia, da Sala Bolognese (Bologna), classe 1916, bersagliere, 6° bersaglieri, XIII battaglione. — Porta feriti si prodigava instancabilmente sotto intenso fuoco, nella sua missione di soccorso. Spontaneamente si univa ad un gruppo di compagni per assaltare un centro di resistenza avversario, contribuendo ad espugnarlo. — Quota 319,2 di Iwanowka (fronte russo), 14 luglio 1942.

AMATI Renato di Armando e di Cangi Giulia, da Monterchi (Arezzo), classe 1921, carabiniere, 79ª sezione motorizzata carabinieri. — Più volte volontario in compiti pericolosi e particolar-

mente difficili, li portava a termine con massima scrupolosità, dimostrando sprezzo del pericolo, altissimo senso del dovere. Attraversava più volte con astuzia e sagacia lo schieramento nemico durante una pericolosa infiltrazione per assicurare il collegamento. — Epiro, 30 ottobre-8 dicembre 1940, Bence (fronte greco), 19-31 dicembre 1940.

BARBIERI Paolo di Aldo e di Margherita Pini, da Cagliari, classe 1915, sottotenente, reggimento Lancieri di Novara. — Comandante di squadrone impegnato in dura lotta contro un avversario superiore per numero e mezzi, resisteva per più ore, sempre presente ove maggiore era il pericolo. Accortosi che il proprio reparto di destra stava per essere aggirato, alla testa degli uomini del comando, si slanciava in un decisivo contrattacco, ristabilendo la situazione. — Ssofiewka (fronte russo), 20 febbraio 1942.

BEVILACQUA Costanzo di Vincenzo e fu Carolina Petrilla, da Lauria (Potenza) classe 1914, fante, 139° fanteria « Bari ». — Staffetta di battaglione già particolarmente distintosi in precedenti fatti d'arme, visto cadere gravemente ferito il comandante del battaglione, con pronto intervento, nonostante l'intenso fuoco nemico, provvedeva con l'aiuto di un compagno a trasportare il superiore al più vicino posto di medicazione. Esempio di attaccamento al dovere e di profonda devozione ai superiori. — Vallata della Vojussa (fronte greco), 22 aprile 1941.

BONAFEDE Ignazio di Vincenzo e di Ferrante Corrada, da Palermo, classe 1913, sottotenente, 46° artiglieria motorizzato « Trento ». — Comandante di sezione di una batteria, distintosi per sprezzo del pericolo in un lungo ciclo operativo, durante un attacco in forze con calma dirigeva il tiro a puntamento diretto contro gli avversari avvicinatisi e concorreva efficacemente a stroncare l'azione ed a ripristinare l'integrità della linea. — A. S., 27 dicembre 1941.

BONASONI Bruno fu Massimo e fu Morisi Ambelina, da San Giovanni in Persiceto (Bologna), caporale, 6° bersaglieri. — Capo arma di squadra bersaglieri, nell'attacco ad importantissima quota tenacemente difesa, sotto violento tiro nemico rimetteva in efficienza la propria arma inceppatasi, rimanendo alla testa dei suoi uomini. Mentre, a colpi di bombe a mano, si lanciava contro un centro di fuoco avversario, veniva ferito da raffica di mitragliatrice; impossibilitato a procedere, incitava i compagni, rammaricandosi di dover abbandonare la lotta. — Quota 319,2 di Iwanowka (fronte russo), 14 luglio 1942.

BOSCO Ermes di Bosco Massimina, da Remanzacco (Udine), classe 1917, sergente, 8° alpini, battaglione « Cividale ». — Comandante di squadra alpini, durante un aspro combattimento, visti cadere il tiratore ed i serventi di un'arma, la raggiungeva e riusciva ad azionarla da solo, contribuendo con fuoco preciso a risolvere favorevolmente l'azione. — Quota 1116 di Mali Topojanit (fronte greco), 8 gennaio 1941.

BOTTARELLI Giovanni di Andrea e fu Ortensi Clorinda, da Fiuggi (Frosinone), classe 1916, caporal maggiore, 6° bersaglieri XIX battaglione. — Comandante di squadra fucilieri, rimasto ferito nel corso di un violento contrattacco, continuava a combattere e ad incitare i suoi uomini fino a quando cadeva privo di sensi. — Bobrowskij (fronte russo), 8 agosto 1942.

BOTTAZZO Luigi di Salvatore e di Perroni Maria, da Nardò (Lecce), classe 1919, artigliere, 120° artiglieria motorizzata. — Con altri due camerati rimaneva sulla posizione della batteria per proteggerne, a colpi di moschetto e bombe a mano, il ripiegamento persistendo nell'azione ardimentosa fino alla rimozione di tutto il materiale. Infine, raggiungeva il reparto trasportando per lungo tratto un compagno ferito. — Quota 218,9 di Jagodnij (fronte russo), 24 agosto 1942.

BUFFON Arturo di Sante e di Wildmart Elisabetta, classe 1911, sergente maggiore, 11° bersaglieri. — Comandante di squadra bersaglieri, nel corso di aspro combattimento contro rilevanti formazioni ribelli, accortosi che due plotoni della sua compagnia erano duramente impegnati, sfidando la violenta reazione nemica, di iniziativa, si portava arditamente con la squadra sul fianco avversario, facilitando alla compagnia l'assolvimento del suo compito. — Krs (Balcania), 12 settembre 1942.

CAMPELLI Raffaele di Emiliano e di Vicenza De Santis, da Roma, classe 1914, sergente, 2° bersaglieri. — Comandante di plotone con ardore e coraggio guidava i suoi bersaglieri all'assalto di forte posizione avversaria che veniva conquistata al grido di « Viva l'Italia ». Inseguiva, quindi, i difensori in fuga, riuscendo a catturare armi e prigionieri. — Monastero in Val Bencia (fronte greco), 1° gennaio 1941.

CANALAZ Ermenegildo di Antonio e di Sdraulig Amalia, da Adegliacco (Udine), classe 1918, caporale, 6° bersaglieri. — Inoltratosi da solo in una trincea da poco conquistata, affrontava un nucleo nemico di dieci uomini. Con lancio di bombe a mano ne metteva fuori combattimento due e teneva testa agli altri fino a quando, raggiunto da camerati, riusciva a catturarli. — Bobrowskij (fronte russo), 2 agosto 1942.

CAPOCASALE Pietro di Giuseppe e di Daniele Anna, da Petronà (Catanzaro), classe 1915, tenente fanteria complemento, 19° fanteria. — Durante un combattimento di retroguardia, essendo riuscito l'avversario ad aprirsi un varco in un caposaldo contiguo, volontariamente si portava sul posto e, resosi conto della situazione, ne informava il proprio comando ponendolo così in condizioni di poter fronteggiare la minaccia di accerchiamento dell'avversario. — A. S., 11 dicembre 1941.

CAPPELLI Carlo fu Primo e di Farina Maria, caporal maggiore, 6° bersaglieri. — Autiere di compagnia, comandante di una squadra di formazione, attaccato da soverchianti forze avversarie le respingeva. Obbligato a lasciare la postazione dal fuoco e dalla superiorità numerica dell'avversario, abilmente manovrando al coperto, si portava sul fianco degli assalitori, ai quali infliggeva perdite. Rimasto senza munizioni ripiegava, coprendosi con lancio di bombe a mano. — Belijaiewskij (fronte russo), 15 agosto 1942.

CAPRANICA Domenico di Romolo e di Verchioni Evelina, da Roma, classe 1915, caporale, 31° carrista. — Pilota di un carro armato, durante un combattimento, usciva dal proprio automezzo per mettere in efficienza il carro del comandante di compagnia. Mentre, dopo reiterati tentativi, riusciva sotto il tiro avversario a porlo in movimento, veniva gravemente ferito alla spalla. Condotto al posto di medicazione, si rammaricava di non poter continuare la lotta. — Kazanci (Balcania), 13 luglio 1942.

CASALINI Giuseppe di Gerardo e di Mappi Maria, geniere, 2° raggruppamento lavoratori della Libia. — Geniere addetto ai lavori di approccio di una munitissima piazzaforte avversaria, dimostrava perizia e sereno ardimento. Fatto segno per più giorni a violento fuoco di artiglieria, conscio della importanza dei suoi compiti, continuava con tenacia e sprezzo del pericolo il lavoro fino a che rimaneva ferito da scheggia di granata. — A. S., 4 novembre 1941.

CASORIA Augusto fu Sabbato e di Lorenza Lucera, da Teato di Quindici (Avellino), classe 1920, fante 80° fanteria. — Nel corso di cruento attacco contro linee fortificate nemiche, conquistava a colpi di bombe a mano, con un compagno, una munita posizione. Assalito da ingenti forze resisteva accanitamente. Ferito e fatto segno a violento fuoco avversario, restava al suo posto fino all'arrivo di rinforzi. — Quota 197,2 Bacino del Don (fronte russo), 23 agosto 1942.

CATTANEO Pietro di Luigi e di Brani Margherita, da Caravaggio (Bergamo), classe 1914, caporal maggiore, 8° artiglieria « Pasubio ». — Capo di una stazione radio presso un osservatorio avanzato in collegamento con un settore alleato, nel corso di violento e prolungato concentramento di fuoco sull'osservatorio che causa sensibili perdite, sprezzante del rischio, continuava ad assolvere il suo compito. Si prodigava poi nel soccorrere militari rimasti feriti. — Ssatonskj (fronte russo), 26 agosto 1942.

CECCHETTI Gino di Alceste e di Foschi Eugenia, da Pisa, classe 1914, fante, 79° fanteria. — Si lanciava tra i primi al contrassalto dell'avversario pervenuto a breve distanza. Ferito al viso da scheggie di mortaio, rifiutava di essere medicato e continuava a combattere dando esempio ai compagni di tenacia e coraggio. — Kalininskij (fronte russo), 28 agosto 1942.

CELEGHIN Attilio fu Giambattista e di Scabio Rosa, da Musile di Piave (Venezia), classe 1912, fante, 26° fanteria « Bergamo ». — Accortosi che un suo compagno era rimasto ferito su terreno scoperto e intensamente battuto dal fuoco avversario, sprezzante del pericolo lanciavasi in suo soccorso. Fatto segno a violenta reazione avversaria, nell'atto di apprestare le prime cure al compagno, rimaneva a sua volta gravemente ferito. — Piccolo Malovan-Arzano (Balcania), 23 ottobre 1942.

CERQUA Mario fu Luigi e di Romano Felicita, da Roma, classe 1916, sergente maggiore, 27° fanteria « Pavia ». — Sottufficiale addetto al comando di un reggimento, già distintosi in precedenti azioni, durante una critica fase di ripiegamento, partecipava alla difesa fino all'esaurimento delle munizioni. Di propria iniziativa, con l'aiuto di pochi uomini, ricuperava un automezzo sul quale caricava importanti documenti del comando e, riuscito a rompere l'accerchiamento avversario, raggiungeva le nostre linee dopo due giorni di faticosa marcia nel deserto. — A. S., 5-7 novembre 1942.

CIOCCOLINI Mario di Adriano e di Santa Lemmi, da Cascia (Perugia), classe 1919, geniere alpino, 9° battaglione Misto genio per il C. A. alpino 117° compagnia marconisti. — Geniere, si univa volontariamente ad un gruppo di alpini nell'assaltare un'isba

nella quale si erano asserragliati con armi automatiche, alcuni elementi nemici. Benchè ferito non desisteva dall'azione. — Rossosch (fronte russo), 15 gennaio 1943.

CIUCCI Antonio di Gaetano e di Pallotta Emilia, da Monteverde (Avellino), classe 1913, caporal maggiore, 49° artiglieria da fortezza « Parma ». — In uno scontro con forze preponderanti ribelli, esaurite, dopo più ore di lotta, le munizioni, rimaneva fedelmente a guardia della salma del proprio maggiore caduto in combattimento, fino all'arrivo dei rinforzi. — Mulliri di Pencova (Albania), 8 febbraio 1943.

CLAUSI Gaetano di Raffaele e di Buffoni Anna, da Rogliano (Cosenza), classe 1915, sottotenente complemento, 8° bersaglieri. — Comandante di plotone in 50 giorni di dura battaglia dimostrava costante spirito combattivo e senso del dovere. Nel corso di un'azione di retroguardia contro superiori mezzi meccanizzati, arrestava l'avversario col preciso tiro delle sue armi controcarro, costringendolo a ripiegare. In successivo attacco contro munito caposaldo avversario dava nuova prova di sprezzo del pericolo, concorrendo al vittorioso esito dell'azione. — A. S., 28 novembre-15 dicembre 1941.

COLOMBO Egidio di Luigi e di Brambilla Ernesta, da Legnano (Milano), classe 1916, bersagliere, 2° bersaglieri. — Portarma di squadra motociclista, in molti combattimenti si distingueva per ardimento e sprezzo del pericolo. Ferito, continuava imperturbabile a far fuoco, non abbandonando il suo posto se non su esplicito ordine del suo superiore. — Zervat (fronte greco), 2 dicembre 1940.

COMARETTI Pietro di Enrico e fu Peloso Pasqua, da Udine, classe 1903, capitano s.p.e., 11° bersaglieri. — Aiutante maggiore in prima, durante lungo ed aspro combattimento contro preponderanti formazioni ribelli, incurante del violento fuoco nemico, di iniziativa, si portava più volte presso i reparti più avanzati per rilevarne l'esatta posizione ed agevolare l'azione del proprio superiore. Con intervento personale e sprezzo del pericolo, contribuiva successivamente a ristabilire una situazione compromessa e al decisivo buon esito dell'azione. — Krs (Balcania), 12 settembre 1942.

CORDATO Filippo di Luigi, da Resina (Napoli), classe 1921, fante, 80° fanteria. — Porta arma tiratore di fucile mitragliatore, dava prova di serenità e di coraggio nel concorrere a respingere un forte attacco nemico. Benchè ferito persisteva a lungo nella lotta. — Quota 197,2 - Bacino del Don (fronte russo), 23 agosto 1942.

COZZOLINO Mario di Ciro e di Defalco Luisa, da Napoli, classe 1920, sottotenente complemento genio, 105ª Compagnia genio. — Comandante di plotone artieri, alla testa dei propri uomini si lanciava al contrassalto gareggiando in valore con reparti bersaglieri. Con accanita lotta all'arma bianca contribuiva efficacemente a ricacciare l'avversario dalle posizioni raggiunte. — Bobrowskij (fronte russo), 13 agosto 1942.

DE BONIS Rocco di Domenico e di Carnevale Lucia, da Fondi (Latina), classe 1912, artigliere, 121° fanteria, divisione « Ravenna ». — Chiedeva ed otteneva di far parte di un reparto di formazione impiegato nella difesa di un caposaldo accerchiato, fortemente attaccato e battuto da fuoco avversario. Rimasto ferito, continuava a prodigarsi nel suo dovere e si offriva ancora per successive azioni di contrassalto. — Radschenskoje-Garbusowkj-Cerkowo (fronte russo), 18 dicembre 1942-15 gennaio 1943.

DEDEL don Bruno di Francesco e di Calogerà Margherita, da Spalato (Dalmazia), classe 1910, tenente cappellano, 536° Ospedale da Campo. — Cappellano militare, in un terreno insalubre e cosparso di bombe e mine inesplose, esplicava la sua pietosa missione con sereno sprezzo del pericolo ed alto senso di abnegazione. Ammalatosi perseverava nella sua opera per oltre un mese, rifiutando la sostituzione. — Monastero quota 717 e 731 (fronte greco), 14 aprile-15 maggio 1941.

DE LUCIA Francesco di Ascanio e di Balletta Rosa, da San Giorgio a Cremano, comune di S. Maria a Vico (Napoli), classe 1916, fante, 54° fanteria. — Nel corso di un violento combattimento, benchè ferito partecipava con il suo reparto all'assalto. Desisteva dall'azione solo quando, stremato di forze, per la perdita di sangue, doveva lasciarsi trasportare al posto di medicazione. — Krutwskij (fronte russo), 20 agosto 1942.

DE MUSSO Vincenzo fu Paolo e fu Franco Maria Giuseppa, da Ruvo di Puglia (Bari), classe 1916, granatiere, IV battaglione contro carro - Granatieri di Sardegna. — Nel corso di un'azione offensiva prendeva parte volontariamente ad un servizio di pattuglia esplorante, spingendosi con sprezzo del pericolo in zone battute dal fuoco avversario. A compito ultimato, sempre sotto il tiro avversario, si caricava sulle spalle un compagno ferito, portandolo in salvo nelle nostre linee. — A. S., 28 giugno 1942.

DE POLI Giovanni fu Luigi e di Tognolo Maria, da Marcon (Venezia), classe 1913, fante, 26° fanteria «Bergamo». — Porta munizioni di una squadra fucilieri, ferito gravemente ad una gamba, continuava ad aiutare il proprio tiratore a meglio assolvere il suo compito, contribuendo efficacemente alla resistenza del reparto. — Monte Kurozeb-Arzano (Balcania), 23 ottobre 1942.

DE ROSE Antonio fu Luigi e fu Giovanna Hatfull, da Napoli, classe 1895, capitano, Comando Tappa di Agedabia. — Durante una incursione aerea, volontariamente, sprezzante del pericolo, con alto spirito e senso di abnegazione, si prodigava per sottrarre da un autocarro carico di munizioni e di carburante rimasto colpito ed in preda alle fiamme alcuni morti e diversi feriti. — A. S., 18 dicembre 1941-3 gennaio 1942.

ELIA Benedetto di Giuseppe da Bianchi (Cosenza), bersagliere, 3° bersaglieri. — Componente di una pattuglia incaricata di snidare da alcune case elementi avversari, concorreva con la sua audacia e decisione alla cattura di un numeroso gruppo avversario e di vario materiale bellico. — Mikailowskoj (fronte russo), 27 dicembre 1941.

ELIA Benedetto di Giuseppe e di Gualtieri Maria, da Bianchi (Cosenza), classe 1918, bersagliere, 3° bersaglieri. — Porta arma tiratore in postazione avanzata, respingeva con il suo fuoco reiterati contrattacchi dell'avversario che, imbaldanzito da momentanei successi in settori contigui, avanzava, in forze. Continuava nella dura, coraggiosa azione, fino ad infrangere il tentativo avversario. — Serafimowitsh (fronte russo), 4 agosto 1942.

ESPOSITO Ugo di Francesco e fu Cappuccilli Maria Michela, da Casa Calenda (Campobasso), classe 1907, caporale, 455° Ospedale da campo. — Ferito in un bombardamento aereo dell'ospedale da campo, presso il quale prestava servizio, incurante del dolore e della persistente offesa avversaria, continuava a prestare con serenità e coraggio la sua opera di soccorso ai compagni ricoverati — A. S., 8 dicembre 1940.

FABBIANI Francesco fu Medardo e di Degli Esposti Adele, da Pianoro (Bologna), classe 1915, caporal maggiore, 6° bersaglieri. — Caposquadra rifornitori di una compagnia lanciata all'attacco, si distingueva nell'azione di assalto. Visto un compagno ferito, si portava decisamente a salvarlo percorrendo un terreno fortemente battuto. — Bobrowskij (fronte russo), 14 agosto 1942.

FABBRI Italo fu Guido e di Picconi Firminia, da Pietralunga (Perugia), classe 1920, sottotenente complemento, 50° fanteria. — Volontariamente assumeva il comando di una pattuglia che di notte, attraverso terreno quasi impraticabile, doveva riconoscere una posizione nemica dominante e presidiata da forze rilevanti. Dopo violento scontro con elementi nemici, cui infliggeva gravi perdite, rientrava nelle linee con importanti notizie sulla sistemazione difensiva avversaria. — Burrai (fronte greco), 14 gennaio 1941.

FANTINI Gino fu Cesare e fu Giovannini Adele, da Bologna, classe 1915, caporale maggiore, 6° bersaglieri. — Comandante di squadra mitraglieri, nel corso di accanito combattimento, inceppatasi l'arma che manovrava personalmente e visto che l'avversario stava per aggirare la sua squadra, si lanciava al contrassalto e, dopo accanita lotta all'arma bianca, riusciva a metterlo in fuga. — Bobrowskij (fronte russo), 13 agosto 1942.

FARNETI Pietro fu Raffaele e di Gualandi Rosa, da Porretta Terme (Bologna), classe 1916, caporal maggiore, 6° bersaglieri. — Comandante di squadra bersaglieri, accortosi che, a breve distanza dalla nostra linea, elementi avversari stavano postando mortai, incurante del pericolo, si lanciava contro l'avversario disperdendolo. Successivamente, visto un compagno gravemente ferito oltre le nostre linee, attraversava una zona scoperta e battuta dal fuoco nemico, traendolo in salvo. — Bobrowskij (fronte russo), 13 agosto 1942.

FASANO Federico di Enrico e di Crambelli Magnifica, da Solopaca (Benevento), classe 1909, camicia nera, LXI battaglione cc. nn. — Componente di un reparto esplorante circondato da preponderanti forze ribelli, resisteva e contrattaccava per molte ore, asserragliato tra i ruderi di una casa. Esaurite le munizioni animosamente seguiva il proprio ufficiale che tentava una sortita all'arma bianca, combattendo fino all'estremo delle forze. — Homoliaski Klanac (Balcania), 1-2 gennaio 1942.

FATTOROSSI Franco di Tommaso e di Adriana Marosi, da Roma, classe 1921, sottotenente s.p.e., 81° fanteria. — Comandante di un plotone a sbarramento di un fiume, ostacolava all'avversario i reiterati tentativi di passaggio. Accortosi che il

reparto fiancheggiante era gravemente minacciato da una infiltrazione avversaria, interveniva di iniziativa, contribuendo a respingere il nemico ed a sventare ogni proposito offensivo. — K. Jamburg (fronte russo), 13-21 settembre 1941.

FORMAGGINI Tarcisio fu Luigi e di Tintini Santina, classe 1916, fante, 62° fanteria « Trento ». — Porta arma tiratore, in seguito al ferimento del Comandante della squadra, ne assumeva il comando mantenendolo per circa un mese in brillanti azioni contro mezzi corazzati avversari. — A.S., 27 maggio-24 giugno 1942.

FRAGALE G. Battista di Giovanni e di Carca Teresa, geniere, 2° raggruppamento lavoratori della Libia, 13ª compagnia. — Geniere addetto ai lavori di approccio di una munitissima piazzaforte avversaria, dimostrava perizia e sereno ardimento. Fatto segno per più giorni a violento fuoco di artiglieria conscio della importanza dei suoi compiti, continuava con tenacia e sprezzo del pericolo il lavoro, fino a che rimaneva ferito da scheggia di granata. — A.S., 4 novembre 1941.

CARAVAGLIA Cesare di Giuseppe e di Imera Margherita, da Milano, classe 1921, caporale, 7° bersaglieri. — In un violento attacco avversario, impiegava con audacia e intelligenza il fuoco della sua mitragliatrice. Sebbene gravemente minacciato, rimaneva impassibile al suo posto di combattimento, animando con l'esempio i compagni, fino a che, sopraffatto dal numero soverchiante degli avversari, veniva travolto coi suoi. — A. S., 10 luglio 1942.

GARIBERI Pietro di Antonio e di Posta Maria, da Chiaravalle Centrale (Catanzaro), classe 1920, finanziere, X battaglione mobilitato guardia di finanza. — Componente di pattuglia di finanzieri in servizio di rifornimento viveri, aggredito proditoriamente da ribelli, rispondeva col fuoco alle intimazioni di resa. Benchè ferito tentava di raggiungere con un compagno il vicino presidio per dare l'allarme; non potendo proseguire perchè stremato di forze, rifiutava ogni soccorso ed incitava il camerata a far presto per far giungere sollecitamente i necessari rinforzi. — Velika Ligojna (Slovenia), 4 maggio 1942.

GENOVA Vincenzo fu Salvatore e di Carollo Filippa, da Carini (Palermo), classe 1913, tenente medico s.p.e., 62° fanteria motorizzata. — Ufficiale medico di battaglione, in tre mesi di aspra lotta su posizioni di resistenza ed in azioni di retroguardia, si prodigava nell'assolvimento del proprio compito. In una difficile situazione, dimostrava alto senso umanitario e cosciente sprezzo del pericolo, malgrado il violento fuoco avversario, si portava sulle linee più avanzate, per soccorrere con la sua opera numerosi feriti. — A. S., ottobre 1941-gennaio 1942.

GENTILINI Aldo di Giuseppe e di Rossini Emilia, da Granaglione (Bologna) classe 1920, caporale 2° granatieri di Sardegna. — Porta arma tiratore, sebbene ferito rimaneva al suo posto di combattimento, da dove si allontanava solo dietro ripetuti ordini del comandante di plotone. Poco dopo, fattosi sommariamente medicare, ritornava in linea, dando esempio di coraggio e di attaccamento al dovere. — Monte Javornik (Balcania), 21 ottobre 1942.

GIAMBRA Giuseppe di Michele e di Buccola Giuseppina, da Marianopoli (Caltanissetta), classe 1899, brigadiere terra, 2ª legione guardia finanza, brigata Frontiera Bardonecchia. — Offertosi volontario per il recapito di un ordine urgente ad un reparto impegnato in combattimento, sotto il violento fuoco di artiglieria avversaria, portava a termine la sua missione. Nei giorni successivi quale comandante di un nucleo di copertura da lui raggiunto volontariamente, era di esempio ai dipendenti per spirito combattivo e sprezzo del pericolo. — Valle stretta-Colle Rho (fronte occidentale), 22-25 giugno 1940.

GIARDELLI Aldo fu Concetto, ingegnere, da Savona, Direzione strade del comando superiore FF.AA.A.S. — Ingegnere militarizzato, addetto alla direzione strade di un comando superiore, durante intensi bombardamenti e mitragliamenti di aerei era di esempio per calma e sprezzo del pericolo al personale dipendente, contribuendo con la sua coraggiosa attività a ridurre considerevolmente le possibilità di incidenti stradali. — A. S., 31 gennaio 1942.

GIOVANNELLI Lino fu Antonio e di Marcone Laura, da Ortona dei Marzi (L'Aquila), classe 1913, sottotenente, 53ª Compagnia mista telegrafisti radiotelegrafisti. — Comandante di plotone marconisti, durante un lungo ciclo operativo, si prodigava sotto il tiro di mortai avversari per dirigere ed assicurare i collegamenti colle linee più avanzate. Nella fase culminante di un violento combattimento, si sostituiva al marconista ferito, riuscendo a trasmettere l'ultimo messaggio di richiesta di soccorso, e, sopraffatti i difensori dall'impeto avversario, traeva in salvo il cofano apparati e distruggeva il rimanente della stazione per non abbandonarla all'avversario. — Guri Regjiant (fronte greco), novembre 1940 aprile 1941.

GIUSTI Arrigo di Aldo e di Lusuardi Luisa, da Modena, classe 1914, tenente complemento, 49° fanteria « Parma ». — Comandante di plotone fucilieri, durante aspro combattimento, guidava all'assalto i dipendenti, contribuendo con la sua audacia, a volgere in fuga il nemico superiore in forze. — Dardue-Corizza quota 1502 (fronte greco), 18 novembre 1940.

LIARDO Vincenzo di Giuseppe e di Boloasco Eleonora, da Maddalena (Sassari), classe 1911, tenente s.p.e., 28° fanteria. — Durante un attacco ad un caposaldo del reggimento, agendo con energia e sprezzo del pericolo contribuiva validamente a stroncare l'attacco avversario. Già distintosi precedentemente. — A. S., 10 novembre-16 dicembre 1941.

MAGUGLIANI Mario di Giuseppe e di Magugliani Rosa, da Corbetta (Milano), classe 1914, caporale maggiore 120° artiglieria motorizzato — Capo pezzo, durante un improvviso violento attacco di carri armati, benchè ferito da raffica di mitragliatrice rimaneva al proprio posto e continuava a dirigere con calma e perizia il fuoco del proprio pezzo riuscendo a distruggere un carro armato ed a colpirne seriamente un secondo. — Quota 210 di Werckij Forminskkj (fronte russo), 30 luglio 1942.

MANTOVANI Antonio di Arturo e di Bolognesi Antonia, da Budrio (Bologna), classe 1920, bersagliere, 2° bersaglieri. — Mentre il suo plotone, soverchiato da forze superiori, arretrava su altra posizione, ne proteggeva il movimento col fuoco della sua mitragliatrice: premuto da vicino dagli avversari, si spostava a sbalzi successivi sempre impiegando l'arma e raggiungeva, alfine, i camerati dopo avere ricuperato una cassetta di munizioni. — Quota 615 di Ghiorguzzati (fronte greco), 4 dicembre 1940.

MARCUCCI Giovanni di Giacomo e di Bracci Rosa, da Roma, classe 1920, guastatore, XV battaglione guastatori. — Guastatore, nel corso di violenti contrattacchi nemici, d'iniziativa s'impossessava di un'arma automatica rimasta priva dei serventi e continuava a far fuoco. Rimasta inservibile l'arma, si prodigava per curare e soccorrere i compagni feriti. — Quota 17,1 (fronte russo), 27 agosto 1942.

MARCHI Virginio di Ottorino e di Maria Chiari, da Parma, classe 1912, tenente complemento, 21° atiglieria motorizzata « Trieste ». — Comandante di pattuglia O. C. per fornire notizie sicure sui movimenti dell'avversario, si recava volontariamente in posizione avanzata sottoposta a tiri d'artiglieria e all'azione di elementi avanzati. Colpito in più parti da schegge, continuava a trasmettere i risultati della sua osservazione, allontanandosi dalla sua posizione solo quando veniva sostituito da altro ufficiale. — A. S., 1° dicembre 1941.

MARCONI Giuseppe di Luigi e di Della Motta Eleonora, da S. Mauro Pascoli (Forlì), classe 1918, sottotenente, VI gruppo squadroni Mitraglieri Aosta. — Comandante di plotone mitraglieri, durante un violento attacco notturno dirigeva con serenità l'azione del proprio reparto, contribuendo a ricacciare per due volte l'avversario. Successivamente, superato da mezzi corazzati avversari, incitava con la parola e l'esempio i propri dipendenti alla resistenza lanciando egli stesso bottiglie anticarro. — A. S., 7-8 dicembre 1941.

MARGINI Silvio fu Angelo e di Giaroli Marcellina, da Viano (Reggio Emilia), classe 1905, centurione, legione camicie nere autocarrata « Tagliamento ». — Durante cinque mesi di intensa attività operativa, dava costanti prove di perizia, coraggio sprezzo del pericolo. A difesa di una posizione particolarmente importante, per molti giorni sosteneva il peso maggiore di reiterati attacchi di preponderanti forze, riuscendo sempre a respingere l'avversario. Ferito e ricoverato in luogo di cura ne usciva non ancora guarito per raggiungere il reparto che, per quanto decimato, continuava eroicamente a tener testa all'avversario. — Mikailowski-Woroscilowa (fronte russo), 25 dicembre 1941-25 gennaio 1942.

MASSIRONI Antonio fu Guido e fu Monticelli Giuseppina, da Concorezzo (distretto di Milano), capo manipolo, XXV battaglione della 24ª legione camicie nere d'assalto. — Comandante di plotone impegnato nell'inseguimento dell'avversario, animava e guidava il reparto all'assalto di munite posizioni, riuscendo a conquistarle e a ricacciare l'avversario. Ferito gravemente, con ammirevole serenità incitava i dipendenti a continuare l'azione vittoriosa. — S. Dimitrio-sorgenti di Borsh (fronte greco), 18 aprile 1941.

MONTECCHIANI Nardino di Cesare e di Olivieri Maria, da Filottrano (Ancona), classe 1917, caporale maggiore, 6° bersaglieri. — Comandante di squadra fucilieri, nel corso di una sanguinosa azione offensiva, si sostituiva al porta arma tiratore ferito. Rimasto ferito egli stesso ed inceppatasi l'arma, riusciva a rimetterla in efficienza incitando nel frattempo i superstiti che combattevano presso di lui all'arma bianca. — Serafinovich (fronte russo), 3 agosto 1942.

NATALE Domenico di Vincenzo e di Borguino Maria, da Napoli, classe 1914, tenente s.p.e., 3° bersaglieri. — Comandante di compagnia, durante un attacco contro munita posizione, guidava più volte il reparto all'assalto, volgendo in fuga l'avversario e catturando armi e prigionieri. Contrattaccato, resisteva tenacemente sul caposaldo conquistato, dando col suo eroico contegno efficace contributo al buon esito dell'azione. — Nikitowka (fronte russo), 12 novembre 1941.

PARISI Carmine di Michele e di Giaquinta Maria Antonia, da Monnotoro, Distretto di Avellino, classe 1915, fante, 79° fanteria. — Portafucile mitragliatore, minacciato da elementi avversari riusciti a sbarcare sulla nostra sponda di un fiume, pur essendo rimasto ferito, continuava imperterrito ad azione la sua arma contro l'avversario infliggendogli perdite e costringendolo, in fine, a ripiegare. — Gromok Riva destra del Don (fronte russo), 25 agosto 1942.

PATRIGNANI Lavinio di Pietro e di Mariotti Adelaide, classe 1911, bersaglieri, 6° bersaglieri. — Porta ordini, incurante del pericolo attraversava più volte zone intensamente battute. Benchè ferito riusciva a portare a compimento un incarico affidatogli. — Petrovenkj (fronte russo), 13 luglio 1942.

PELLEGRINO Giuseppe fu Gabriele e fu Scattino Rosa, geniere, 2° raggruppamento lavoratori della Libia. — Geniere addetto ai lavori di approccio di una munitissima piazzaforte avversaria, dimostrava perizia e sereno ardimento. Fatto segno per più giorni a violento fuoco di artiglieria, conscio dell'importanza dei suoi compiti continuava con tenacia e sprezzo del pericolo il lavoro fino a che rimaneva ferito da scheggia di granata. — A. S., 4 novembre 1941.

PETITTI DI RORETO Mario fu Carlo e fu Anna Capponi Trenca, da Roma, classe 1910, capitano artiglieria s. p. e. in esp. s. S. M. comando XXI C. A. — Nel corso di una ricognizione dava prova di ardimento. Benchè ferito dallo scoppio di una mina, continuava e portava a termine la missione affidatagli. — A. S., 27 luglio 1942.

PEZZANA Armando di Augusto e di Gariglio Massima, da Sant'Ambrogio di Torino (Torino), classe 1891, colonnello s. p. e., IV Divisione Alpina « Tridentina ». — Comandante di delicato settore montano, durante ardita operazione offensiva, con decisa azione di comando e sprezzo del pericolo, infondeva nei suoi reparti lo slancio necessario per travolgere le potenti difese nemiche e raggiungere gli obbiettivi. — Dobrej (fronte greco), 24 gennaio 1941.

PICCONE Amedeo fu Luigi e di Epifani Carmela, da Torre de Passeri (Pescara), classe 1914, artigliere, 120° artiglieria motorizzata. — Motociclista porta ordini, durante una fase critica del combattimento, si offriva per accertare e riconoscere l'entità di infiltrazioni nemiche. Spintosi arditamente in avanti e fatto segno a brevissima distanza al fuoco avversario, riusciva a disimpegnarsi ed a rientrare al reparto con importanti informazioni. — Werchi-Kriwskoi (fronte russo), 28 agosto 1942.

POLI Sirio di Angelo e di Mazzoni Francesca, da Sasso d'Ombrone (Grosseto), classe 1920, fante, 84° fanteria « Venezia ». — Addetto ad un plotone collegamenti, in numerose giornate di aspri combattimenti contro forze superiori, dava continue prove di ardimento. In una situazione particolarmente difficile e sotto l'incalzare del nemico, concorreva animosamente a contenerlo. — Laghi di Presbes-Monte Macicak (fronte greco), 14 novembre-13 dicembre 1940.

PONZONI Paolo di Lorenzo e di Premoli Antonia, distretto Treviglio, classe 1918, 62° fanteria. — Attendente porta ordini, visto cadere ferito un ufficiale della compagnia, incurante del tiro micidiale delle armi automatiche avversarie, accorreva in suo aiuto. Nel generoso tentativo rimaneva gravemente ferito. — A. S., 28 giugno 1942.

REGHENZI Carlo di Battista e di Beggi Pierina, da Leno (distretto Brescia), classe 1917, caporale, quartier generale divisione « Vicenza ». — Nel corso di un combattimento di retroguardia sotto l'incalzare di forze nemiche soverchianti, si slanciava arditamente sull'avversario a colpi di bombe a mano cooperando ad aprire un varco al proprio reparto già circondato. — Scheljachino (fronte russo), 21 gennaio 1943.

SCARAMUZZINO Fortunato di Antonio e di Cordova Lopa, da S. Lorenzo (Reggio Calabria), classe 1913, sergente maggiore, 68° fanteria. — Comandante di plotone, durante un violento attacco nemico, benchè ferito, rifiutava ogni soccorso e continuava a sparare incitando i dipendenti alla resistenza, finchè l'avversario veniva respinto. — Maya Bregianit (fronte greco), 15 febbraio 1941.

SGARZINI Vittorio di Ermanno e di Ugliani Giuseppina, da Pesaro, classe 1915, sergente, 7° alpini, battaglione « Belluno ». — Comandante di squadra mortai in una critica situazione accorreva con la propria squadra dove più intenso era il fuoco nemico e trattenendo per lungo tempo l'avversario, molto superiore in numero, con lancio di bombe a mano, consentiva che le armi e il materiale del proprio plotone fossero trasferiti su una posizione più idonea. — Valle Zagorias (fronte greco), 15 febbraio 1941.

TAGLIONI Mario fu Erasmo e di Giachini Maria, da Corridonia (Macerata), classe 1918, sottotenente fanteria complemento, 61° fanteria motorizzata. — Assunto in una fase difficile della lotta il comando di una compagnia fucilieri il cui comandante era stato gravemente ferito, guidava il reparto ad un violento contrattacco, dando prova di spirito di iniziativa e di grande ardimento. — A. S., 10 dicembre 1941.

TANI Ivo di Amerigo e di Marcangeli Luisa, da Roma, classe 1919, carabiniere a piedi, 4° battaglione carabinieri. — Componente di una squadra carabinieri, assegnata ad un posto avanzato di sbarramento, attaccato da forze preponderanti, resisteva per più ore all'impari lotta. Visto cadere ferito il proprio comandante, si lanciava in suo soccorso. Trasportatolo in salvo, ritornava al posto di combattimento. — Prekali (fronte albano-jugoslavo), 15 aprile 1941.

TONIELLI Carlo di Pasquale, da Bologna, sottotenente medico, 63° fanteria. — Ufficiale medico di battaglione, sempre presente in prima linea, nel corso di alcuni combattimenti con ammirevole abnegazione si prodigava nell'assistere numerosi feriti, non esitando a portarsi in zone scoperte per meglio assolvere il proprio compito. — Brego Rapit (fronte greco), 9 marzo 1941.

TROMBETTA Vincenzo di Vito e di Magrone Raffaella, da Bitonto (Bari), classe 1919, sottotenente s. p. e., 9° bersaglieri. — Nel corso di un violento bombardamento aereo avversario, benchè ferito gravemente ad un arto incitava i portaferiti a non curarsi di lui, ma a prodigare le prime cure ai bersaglieri più gravi. — A. S., 8 dicembre 1941.

ZAPPALA' Salvatore fu Sante e di Antonina Chiara, da Petralia Sottona (Palermo), classe 1893, tenente colonnello s.p.e., 31° fanteria carrista. — Comandante di un battaglione carri, durante vari giorni di aspra lotta, manteneva saldamente le posizioni audacemente raggiunte infrangendo reiterati tentativi nemici di riconquista. Nei successivi ripiegamenti, sempre ultimo, si prodigava generosamente a favore delle altri armi. — Valle Kalamas-Valle Kormos-Lago Zarovina-Bivio Delvinaki-Ariniista-Borgo Tellini-Piana di Giorgiucat-Valle del Drino (fronte greco), 2 novembre-8 dicembre 1940.

KINIGER Bruno di Guido e di fu Stefania Feigel, da Policane (Stiria), classe 1915, sottotenente, quartier generale comando divisione « Messina ». — Addetto ad un comando di divisione, affrontava con un compagno elementi avversari, costringendoli alla resa. — Bivio Dudva (fronte jugoslavo), 15 aprile 1941.

(2295)

Decreto 12 maggio 1949
registrato alla Corte dei conti il 22 giugno 1949
registro Esercito n. 17, foglio n. 367.

Sono conferite le seguenti decorazioni al valor militare.

MEDAGLIA D'ARGENTO

ALLO STENDARDO DELL'8° REGGIMENTO ARTIGLIERIA « PASUBIO ». — A servizio di una divisione fanteria impegnata in successive ed aspre battaglie offensive e per prima lanciata all'inseguimento di forti retroguardie avversarie attraverso piste primitive che l'imperversare del maltempo rendeva intransitabili, superando le più rudi fatiche e privazioni sfibranti, per oltre mille chilometri di penetrazione in territorio osteggiato dalla guerra di parte, portava i suoi pezzi a lampeggiare contro le munite linee che i nemici avevano apprestato a difesa nella zona del Donez confermando poi, nel corso della sosta invernale e delle più deprimenti condizioni atmosferiche e logistiche, l'alto

spirito militare dei suoi ranghi, alle proprie fanterie vigilanti su esteso e delicato settore assicurava, col prestigio di una tecnica esperta, il contributo del coraggio accomunato nel sacrificio del sangue. — Jasnaia-Poljaslazari-Tschakawoinowka-Petrikowka-Gorlowka-Nikitowka-Chazepetowka-Ploskoj (Fronte russo), agosto 1941-maggio 1942.

BOARIO Guido di Carlo e di Cavalleri Lidia, da Vercelli, classe 1901, capitano complemento, 39° fanteria « Bologna » (*alla memoria*). — Primo in ogni rischiosa operazione, sempre presente dove maggiore era il pericolo, prendeva parte volontariamente a riuscite azioni di guerra. In testa alla sua compagnia affrontava con indomabile valore un'aspra e cruenta lotta contro numerosi mezzi corazzati avversari. Ferito, non abbandonava il suo posto finchè cadeva colpito a morte. Fulgido esempio di eroiche virtù militari. — A. S., 20 novembre 1941.

BORTOLETTO Vincenzo di Natale e di Padovan Antonia, da S. Michele del Quarto (Venezia), classe 1911, vicecaposquadra, 49ª legione camicie nere d'assalto. — Gravemente ferito continuava il fuoco sull'avversario, incitando i camerati alla lotta. Subiva poi l'amputazione di un arto con stoicismo e fierezza, rammaricandosi solo di non poter tornare al reparto. — Panik (Balcania), 23 gennaio 1942.

DEL CORE Francesco fu Aniello e di Rosa Zonno, da Bari, classe 1897, capitano bersaglieri complemento, 8° bersaglieri. — Comandante di una compagnia autoportata, si lanciava alla testa di alcuni animosi all'attacco di una munita posizione, incitando i dipendenti alla lotta. Intimata la resa all'avversario sopraffatto e stordito dall'impeto travolgente dell'azione, irrompeva per primo sul caposaldo conquistato, innalzando il vessillo della Patria e catturando gran numero di prigionieri. — A. S., 8 aprile 1941.

EBERLIN Donato fu Giuseppe e di Maria Mazzano, da Trani (Bari), classe 1903, maggiore s.p.e., comando XXV corpo d'armata. — Ufficiale in servizio di S.M. presso un comando di grande unità, in cinque mesi di dura campagna, si prodigava in molteplici rischiose missioni di guerra presso i comandi e reparti più avanzati, attraversando spesso zone intensamente battute da artiglierie e mitragliatrici nemiche. In due circostanze, direttamente coinvolto nel combattimento, non esitava a portarsi in linea e assumeva il comando di reparti che guidava nell'azione, contribuendo con la sua ferma volontà e col suo pronto intuito, a risolvere gravi situazioni e dimostrando sempre completa dedizione al dovere, sprezzo del pericolo e grande ardimento. — Fronte greco, 28 ottobre 1940-22 aprile 1941.

FORNARO Attilio fu Bernardo e fu Teodora Pastore, da Cona (Venezia), classe 1905, sergente, 55° fanteria « Marche ». — Comandante interinale di plotone, avuto ordine di attaccare una posizione particolarmente importante, con ammirevole sprezzo del pericolo guidava i suoi uomini attraverso terreno impervio e fortemente battuto. Malgrado la strenua resistenza dell'avversario, con irruenti e decisi attacchi a bombe a mano ed alla baionetta lo volgeva in fuga. Conquistata la posizione, benchè ferito non desisteva dalla lotta, rifiutando ogni soccorso fino a quando il suo reparto veniva sostituito. Al posto di medicazione insisteva perchè fossero curati per primi gli altri feriti. — Quota 860 di Mosko (Balcania), 6 aprile 1942.

GOBBINI Oddo di Alessio e di Masini Marietta, da Marciano (Arezzo), classe 1894, tenente colonnello genio s.p.e., comandante genio divisionale. — Comandante del genio divisionale, organizzava sotto violenta pressione avversaria un caposaldo costituito da reparti diversi, dei quali assumeva il comando, resistendo per più giorni ai violenti attacchi aerei e terrestri che causavano gravi perdite di personale e danni alla posizione. Con la parola e con l'esempio esaltava lo spirito combattivo delle sue truppe, infondendo nei dipendenti, inflessibile volontà di resistenza. Quasi completamente accerchiato, ricevuto l'ordine di ripiegare, con audaci accorgimenti, si disimpegnava dall'avversario e attraverso terreno già occupato dallo stesso, superando critiche e gravissime vicende, riusciva con tutti i superstiti a riunirsi al rimanente delle truppe. — A. S., 21 novembre-5 dicembre 1941.

PAGLIANO Tommaso di Girolamo Alfredo e di Clotilde Mori, da Firenze, classe 1911, sottotenente complemento, 19° artiglieria « Venezia ». — Capo pattuglia o.c. presso un reggimento di fanteria, si portava di iniziativa dove più aspra era la lotta per consentire una maggiore efficacia al tiro del suo gruppo. Accortosi che una sezione di accompagnamento era rimasta priva di ufficiali e di capi pezzo, spontaneamente ed incurante del tiro nemico, si portava ad un'arma e personalmente la manovrava aprendo il fuoco a breve distanza contro incalzanti forze avversarie, che riusciva temporaneamente a contenere. Obbligato a ripiegare, caduti i pezzi in mano all'avversario, nell'intento di riprendere i propri cannoni, riuniva i conducenti e con trascinante esempio li guidava al contrassalto, dal quale non faceva ritorno. — Quota 1904 di Bisthi (Balcania), 5 novembre 1940.

TIEZZI Pietro di Alfredo e di Naddi Jole, da Firenze, classe 1918, sottotenente s.p.e., 30° fanteria. — In un ciclo di operazioni in alta montagna, condotte in condizioni di clima avverse, dava ripetute prove di coraggio, di fermezza e di dedizione al dovere. Più volte volontario in azioni di pattuglie, partecipava infine con slancio e ardimento all'attacco di una munita posizione avversaria, infondendo con l'esempio, spirito aggressivo al suo reparto. Noncurante del fuoco delle nostre artiglierie che ancora battevano la posizione nemica, giungeva poi primo sull'obiettivo, intimando la resa al presidio e facendo prigionieri — Chenaillet (Alpi occidentali), 23 giugno 1940.

MEDAGLIA DI BRONZO

ALDROVANDI Livio di Alfonso e di Cadini Adele, da Granarolo dell'Emilia (Bologna), classe 1913, caporal maggiore, 26° fanteria « Bergamo ». — Capo arma mortaio, durante un aspro combattimento, colpito da una raffica di mitragliatrice avversaria, si preoccupava soltanto di indicare al compagno che lo sostituiva l'obiettivo da lui rilevato in precedenza, esprimendo il rammarico di non potere condurre a termine l'azione. — Sipovo (Balcania), 10 ottobre 1941.

ANNICCHIARICO Antonio fu Pietro e di Rosa Nigra, da Grottaglie (Taranto), classe 1914, fante, 225° fanteria « Arezzo ». — Porta arma tiratore in una squadra fucilieri, durante più giorni di aspri combattimenti, contribuiva con efficaci tiri, a respingere i reiterati attacchi di forze soverchianti. In una rigida notte, colpito da freddo intenso e trasportato a forza al posto di medicazione, appena riavutosi, ritornava sul campo di battaglia, dal quale doveva essere allontanato per congelamento agli arti inferiori. — Guri Regianit (fronte greco), 29 novembre-3 dicembre 1940.

BALDI Giulio fu Ettore e fu Tadellini Ida, da Apuania, classe 1911, sergente maggiore, 111° artiglieria contraerea, XXXV gruppo. — Sottufficiale di contabilità di batteria, durante tre giorni di aspri combattimenti si prodigava, sotto intenso tiro di controbatteria, per coadiuvare, con intelligenza ed attività, il sottocomandante. In azione isolata catturava, nei pressi delle nostre linee, una camionetta con un ufficiale e due soldati. Quando la sua batteria, quasi completamente distrutta, era presa d'assalto dalla fanteria avversaria, con pochi superstiti, si lanciava contro l'avversario, aprendosi un varco e riuscendo anche a portare in salvo un artigliere ferito. — A. S., 20-22 marzo 1943.

BARBIERI Trento di Paolo e di Beltraini Lucia, da Migliarino (Ferrara), classe 1916, caporale, 3° granatieri di Sardegna. — Vicecomandante di una squadra mitraglieri, durante aspro combattimento, rimasto ferito mentre ricercava una postazione più avanzata, rifiutava l'aiuto dei propri compagni incitandoli alla lotta e, solo ad azione ultimata, consentiva di farsi accompagnare al posto di medicazione. — Monte Trebescines (fronte greco), 16 aprile 1941.

BRACCO Angelo di Francesco e di Martini Giovanna, da Imperia, classe 1917, sottotenente complemento, 1° alpini, battaglione « Mondovì ». — Alla testa di una pattuglia di arditi, superando difficoltà di terreno e di clima, eseguiva un ardito colpo di mano contro una munita posizione nemica. Penetratovi per primo, reagiva impavido alla violenta reazione avversaria, catturando un ufficiale e sei militari. — Maja e Kurbiet (fronte greco), 1° febbraio 1941.

CANALE Paolino di Augusto e fu Pozza Margherita, da Tonezza (Vicenza), classe 1914, camicia nera, 73ª legione camicie nere d'assalto. — Durante ventidue giorni di assedio, si prodigava, con perizia e sprezzo del pericolo, nell'impiego delle armi automatiche, infliggendo all'avversario, notevoli perdite. Visto cadere un camerata in zona battuta e scoperta, con ardimentoso slancio, si offriva volontario per soccorrerlo, riuscendo nel suo nobile intento. Partecipava inoltre a rischiosi colpi di mano, allo scopo di incendiare fabbricati occupati dal nemico, e ricuperare i materiali lanciati dagli aerei rifornitori. — Srb (Balcania), 4-25 marzo 1942.

CAPARARO Carlo fu Carlo e di Gatti Maria, da Talamona (Sondrio), classe 1900, vice-brigadiere carabinieri, 25° nucleo carabinieri, divisione « Pasubio ». — Nel corso di un combattimento attaccava valorosamente una postazione nemica arrecando sensi-

bili perdite ai difensori. Ferito da scheggia di mortaio, non desisteva dalla lotta e si slanciava all'arma bianca contro altra postazione. Nuovamente ferito, rifiutava le prime cure ed invitava i portaferiti a dare la precedenza ai più gravi di lui. — Quota 197,2 Bacino del Don (fronte russo), 23 agosto 1942.

CASOLI Vasco di Donnino e di Pezzarossa Albertina, da Bibbiano (Reggio Emilia), classe 1910, capo squadra, 79° battaglione camicie nere. — Comandante di squadra esploratori benchè ferito con serena calma continuava a guidare i suoi legionari in una azione esplorativa e non abbandonava il suo posto che al rientro della squadra nelle nostre linee. Ricoverato all'ospedale, si rammaricava solo di aver dovuto desistere dalla lotta. — Gorlowka (fronte russo), 18 novembre 1941.

CERRINI Mario di Pietro e di Paolotto Teresa, da Paliano, (Frosinone), classe 1921, carabiniere ausiliario, legione carabinieri « Trieste » (*alla memoria*). — Durante un rastrellamento di zona boscosa, essendo stata attaccata la sua squadra da preponderanti forze ribelli, reagiva prontamente ed energicamente, muovendo per primo all'assalto col lancio di bombe a mano ed incitando i compagni alla lotta. Colpito a morte, dopo aver invano tentato di rialzarsi, raccoglieva le superstiti forze nel grido di: Viva l'Italia! — Villa Montevecchio (Gorizia), 28 novembre 1942.

DE MICHIEL Giovanni di Antonio e fu Gerardini Pia, da Lorenzago di Cadore (Belluno), classe 1915, sergente, 132° carristi. — Capocarro, nel corso di un'azione, allo scopo di raggiungere con altri carri un reparto motorizzato, duramente impegnato, contribuiva validamente a proteggere la retroguardia della stessa unità da mezzi corazzati avversari. Circondato da forze soverchianti, fronteggiava l'impari lotta, riuscendo ad aprirsi un varco, attraverso il quale anche una intera colonna di fanti poteva rientrare nelle nostre linee. — A. S., 21 dicembre 1941.

DIXIT DOMINUS Giuseppe fu Gerardo e di Scardino Paola, da Alcamo (Trapani), classe 1912, sottotenente, 80° fanteria. — Comandante di plotone mortai, durante aspro combattimento, si lanciava all'assalto di munite postazioni nemiche, travolgendo l'avversario in lotta corpo a corpo. Incalzava quindi il nemico col fuoco, ponendosi egli stesso ad un mortaio abbandonato da un ferito ed, esaurite le munizioni, si gettava all'inseguimento con le bombe a mano. — Nikitowka (fronte russo), 4 novembre 1941.

LORINI Massimo di Giuseppe da Milano, tenente, 3° artiglieria celere, III gruppo. — Aiutante maggiore, nel corso di un aspro combattimento che vedeva le batterie del proprio gruppo impegnate alle minime distanze da soverchianti forze, non esitava, imbracciando la pistola mitragliatrice, a portarsi oltre la linea dei pezzi. In piedi, sprezzante di ogni pericolo, partecipava arditamente alla difesa vicina. Rimasto gravemente ferito, rifiutava ripetutamente ogni soccorso e lasciava il proprio posto solo a combattimento ultimato. — A. S., 29 maggio 1942.

LO RUSSO Michele fu Nicola e fu Paola Conte, da Irsina (Matera), classe 1908, tenente artiglieria complemento, 30° artiglieria. — Assunto il comando di una batteria in un momento particolarmente critico durante un lungo ciclo operativo, contribuiva efficacemente col fuoco dei pezzi alla resistenza in un importante settore. Nel corso di un'azione, benchè ferito, si preoccupava unicamente della continuità del tiro e, dopo sommaria medicazione, riprendeva il suo posto sopportando serenamente, le sofferenze della ferita. — Poggio Boschetto (fronte greco), 1° febbraio-15 aprile 1941.

MANZO Gregorio di Francesco e di Schirano Maria Camera, da Roccaforzata (Taranto), classe 1912, sergente, 225° fanteria « Arezzo ». — Comandante di squadra mitraglieri, cooperava validamente al successo delle azioni impiegando arditamente il suo reparto e combattendo col moschetto e bombe a mano là dove la lotta era più cruenta. Volontariamente si spingeva fin sotto le linee nemiche, in servizio di pattuglia e forniva preziose notizie. Sempre di esempio per sprezzo del pericolo e per elevato sentimento del dovere. — Settore Uj i Ftofte (fronte greco), 4-13 aprile 1941.

MARAGNO Angelo fu Gaetano e di Montresor Angela, da Sommacampagna (Verona), classe 1916, caporal maggiore, 79° fanteria. — Comandante di una pattuglia in ricognizione, fatta segno a colpi di arma da fuoco provenienti da una fabbrica occupata dal nemico, sprezzante del pericolo, si slanciava decisamente verso lo stabile per sloggiarne gli avversari. Oltrepassato l'ingresso faceva coraggiosamente fronte, con lancio di bombe a mano, a forze preponderanti e, benchè ferito, li teneva impegnati con i suoi pochi uomini, fino all'arrivo dei rinforzi. — Zona di Gorlowka (fronte russo), 2 novembre 1941.

PEMA Alessandra fu Spiro e di Squati Angelina, da Prekalli (Dukagini), civile. — Durante e dopo un combattimento in un paese di confine, abbandonato da tutta la popolazione civile ed occupato dal nemico, rimasta sola, si prodigava per più giorni a curare i feriti da lei raccolti ed ospitati. Incurante delle offese nemiche permaneva nell'abitato e sfamava gli ospiti con i suoi viveri di scorta. Salvava da sicura morte un nostro sottufficiale. Rifiutava offerte e compensi dichiarandosi fiera per l'opera compiuta. Nobile esempio di eroica abnegazione, di bontà e di altruismo. — Prekalli (fronte albano-jugoslavo), 5 aprile 1941.

PIGNATELLI DI MONTECALVO Giovanni, da Napoli, classe 1903, tenente P.A.I., battaglione P.A.I., « Romolo Gessi ». — Comandante di un'importante colonna in sosta, sottoposta improvvisamente ad intenso fuoco di numerosi pezzi avversari, autotrasportati, riusciva con sprezzo del pericolo e con azione rapida ed energica, a sottrarre tutti i mezzi all'offesa compresi quelli già colpiti. Malgrado la persistenza e l'intensità del fuoco avversario ritornava, non richiesto, in linea, dove contribuiva efficacemente a respingere l'attacco ed a porre in fuga l'avversario cui infliggeva perdite in uomini ed in materiale. Esempio di elevata capacità militare e di cosciente ardimento. — A. S., 3 dicembre 1941.

PRAVATO Bruno di Serafino e di Simionato Margherita, da S. Maria di Sala (Venezia), classe 1920, caporale, 26° fanteria « Bergamo ». — Capo arma di fucile mitragliatore durante aspra azione contro forze rilevanti, sostituiva un servente colpito, assicurando la continuità del fuoco. Ferito gravemente, persisteva nel tiro fino a quando, visto il nemico in fuga, si accasciava esausto. — Sipovo (Balcania), 10 ottobre 1941.

PRINNEGG Oscar di Giuseppe e di Maybrugger Elena, da Merano (Bolzano), classe 1911, sottotenente medico complemento, 232° fanteria. — Ufficiale medico presso un reggimento, durante due giorni e due notti di aspri combattimenti, si prodigava nella sua opera umanitaria. Gravemente ferito da una raffica di mitragliatrice e da bomba a mano, sopportava serenamente le sofferenze. Già distintosi per coraggio e sprezzo del pericolo in precedenti azioni. — Progonat (fronte greco), 8-11 marzo 1941.

PUCCI Guerrino fu Filippo e di Campili Maria, da Force (Ascoli Piceno), classe 1914, sergente, CIV battaglione mitraglieri di corpo d'armata. — Comandante di squadra mitraglieri, nel corso di un violento attacco nemico, ferito al viso proseguiva nella sua azione di comando. Ferito una seconda volta ad un braccio, restava ancora in linea incitando i propri uomini alla resistenza, finchè gli veniva imposto di allontanarsi. — Simowski (fronte russo), 20 agosto 1942.

SALA Luigi di Giuseppe e di Calzolai Angiolina, da Schinevoglia (Mantova), classe 1920, sergente, 1° fanteria « Re ». — Volontariamente si portava con un compagno in zona battutissima dalle mitragliatrici avversarie per ricuperare materiale lanciato da aerei e caduto fuori dalle nostre linee. Rimasto ucciso il compagno ed avuto fratturato il ginocchio, in un supremo sforzo di volontà riusciva a portare a termine il compito assuntosi. — Korenica (Balcania), 31 gennaio 1942.

SCHEJOLA Renato di Emilio e di Laurina Conti, da Firenze, classe 1892, capitano dei carabinieri, 3° battaglione carabinieri. — Comandante di una compagnia carabinieri, durante una giornata di aspri combattimenti, resisteva tenacemente ai reiterati attacchi del nemico, contrattaccando più volte e respingendo l'avversario con gravi perdite. — Gepova (fronte greco), 9 gennaio 1941.

STESINA Mario di Giuseppe e di Bongiovanni Luisa, da Mottacalciata (Vercelli), classe 1914, sergente, 53° fanteria. — Comandante di squadra mortai d'assalto, nel corso di un aspro attacco nemico, ferito un tiratore, prontamente lo sostituiva e, benchè ferito a sua volta, continuava a far fuoco e ad incitare i suoi uomini alla lotta, consentendo ad allontanarsi, sfinito per il sangue perduto, solo dopo aver esaurito le munizioni. — Quota 175 di Satowski (fronte russo), 21 agosto 1942.

STOCCO Antonio di Riccardo e fu Vale Elisa, da Vescovana (Padova), classe 1909, camicia nera, 73ª legione camicie nere d'assalto. — Durante aspro attacco di ribelli, che obbligava un nostro centro di fuoco a ripiegare, di iniziativa, si lanciava fuori dalla linea per recuperare materiale e munizioni rimasti nella zona abbandonata. Durante altro attacco, incurante della violenta reazione di fuoco, usciva dalla linea per trarre in salvo una bambina abbandonata dai famigliari. Una terza volta si portava in zona intensamente battuta per recuperare due casse di munizioni lanciate da un nostro aereo rifornitore. — Srb (Balcania), 4-25 marzo 1942.

SUSINI Mario di Fortunato e di Marchi Annita, da Pistoia, classe 1894, maggiore s.p.e., 43° fanteria « Forlì ». — Comandante di sottosettore, sotto intenso bombardamento, in previsione di un attacco nemico, si recava sulle posizioni più avanzate per rincuorare i dipendenti e per controllare il dispositivo della difesa. Ferito, dopo sommaria medicazione, riprendeva la ricognizione, che portava a termine, benchè colpito una seconda volta. Rimaneva al suo reparto e nei giorni successivi, durante attacchi avversari, riconfermava il suo valore e concorreva efficacemente alla resistenza. — Kalivaci (fronte greco), 7-8 aprile 1941.

VAGLIO OSTINA Enrico di Celestino e di Vaglio Tanet Clelia, da Pettinengo (Vercelli), classe 1900, capitano complemento, comando divisione « Sforzesca ». — Ufficiale addetto al comando di una divisione fortemente impegnata in aspri combattimenti, benchè affetto da grave e dolorosa infermità, con alto spirito di abnegazione e di sacrificio, seguiva il proprio superiore in tutte le fasi della lotta e si esponeva a gravi pericoli in varie mission di collegamento. Durante un intenso tiro di artiglieria nemica, accortosi che il comandante della divisione era in posizione avanzata ed in grave pericolo, accorreva prontamente in suo aiuto. — Claviere (fronte occidentale), 21 giugno 1940.

VERDINI Pasquale di Domenico e di Gualazzi Maria, da Candelara (Pesaro), classe 1908, vice capo squadra, CXI battaglione camicie nere. — Capo arma di fucile mitragliatore, durante violento contrattacco, era fra i primi a gettarsi nella mischia. Ferito gravemente, rifiutava ogni soccorso fino a quando il nemico non era posto in fuga. Dopo una sommaria medicazione, rifiutava l'aiuto dei porta-feriti per non sottrarre uomini al reparto, avviandosi da solo al posto di medicazione. Stremato di forze cadeva e solo il giorno dopo, trascinandosi carponi, riusciva a raggiungere una infermeria avanzata. — Kungullit Breshenikut, quota 1315 (fronte greco), 7-8 aprile 1941.

VITALI Aldo fu Ugo e di Bernardi Maria, da Mordano (Bologna), classe 1897, centurione, 82ª legione camicie nere d'assalto. — Comandante di compagnia fucilieri, durante un violento attacco nemico che aveva prodotto sensibili perdite al reparto, si lanciava risolutamente al contrattacco infondendo nei legionari lo stesso spirito aggressivo. Gravemente ferito rifiutava ogni soccorso fino al termine vittorioso dell'azione. — Roccioni di Lekeli (fronte greco), 8 marzo 1941.

ZANNI Antonio di Giuseppe e di Saccani Gelsomina, da Neviano degli Arduini (Parma), classe 1923, carabiniere, legione carabinieri « Trieste ». — Durante conflitto a fuoco con bande armate ribelli, si slanciava arditamente in avanti, incitando i compagni a seguirlo. Gravemente ferito nel tentativo di precludere la fuga ad uno dei ribelli, rivelava contegno calmo e fiero che conservava anche quando, ricoverato in ospedale, veniva sottoposto a lungo e pericoloso intervento chirurgico. — Sambasso (Gorizia), 28 novembre 1942.

CROCE AL VALOR MILITARE

ACABBI Guido di Carlo e di Passera Ines, da Luino (Varese), classe 1916, caporale, 1° granatieri di Sardegna. — Graduato di contabilità, benchè dispensato, partecipava volontariamente, quale capo pattuglia, ad un'azione contro ribelli. Ferito alla testa proseguiva nella lotta, contribuendo ad infliggere gravi perdite ai rivoltosi. — Osredek (Balcania), 29 ottobre 1941.

ACTIS-CAPORALE Attilio fu Stefano e fu Actis Annunziata, da Caluse (Ivrea), classe 1893, maggiore fanteria s.p.e. (a), 8° alpini — Aiutante maggiore in prima di reggimento alpino, durante più giorni di aspri combattimenti, si prodigava per raccogliere notizie presso i reparti impegnati e per fornire al comandante di reggimento gli elementi indispensabili per stabilire la situazione ed impartire i conseguenti ordini. Per parare alla minaccia di accerchiamento da parte di forze preponderanti, impiegava la compagnia comando reggimentale e riuscendo a snidare gli elementi nemici più prossimi, dava costante prova di serena calma, capacità, ardire e coraggio. — Pindo (fronte greco), 28 ottobre-11 novembre 1940.

AGOSTINO Domenico di Stefano e di Maria Zona, da Castanea (Messina), classe 1917, sergente, comando 11ª armata. — Addetto ad un comando di G. U., in diversi mesi di aspra e dura campagna, prestava la sua opera attiva e preziosa con alto senso di attaccamento al dovere. Si offriva ripetute volte per adempiere missioni nelle posizioni più avanzate e maggiormente battute dal tiro nemico, assolveva i suoi compiti con ardimento ed encomiabile coraggio, dando costante esempio di serenità e sprezzo del pericolo. — Fronte greco, 28 ottobre 1940-23 aprile 1941.

AIMI Afro di Arnaldo e di Grolli Ester, da Fidenza (Parma), classe 1910, sergente, 18° fanteria « Acqui ». — Si offriva per guidare un gruppo di animosi alla conquista di una munita quota e dopo ripetuti tentativi, contrastati dall'accanita resistenza nemica, riusciva a passare oltre e ad aprire la via ad altri reparti — Quota 615 di Shushica (fronte greco), 15-16-17 aprile 1947.

ALLEGRI Italo di Gastone e di Betti Itala, da Verona, classe 1899, maggiore dei carabinieri in s.p.e., gruppo dei carabinieri di Misurata. — Comandante di gruppo, si prodigava con appassionata attività e con inesauribile slancio, per l'organizzazione dei complessi e delicati compiti affidati all'Arma nel periodo di preparazione militare per la riconquista della Cirenaica, conseguendo brillanti risultati in quel campo. Durante numerosi e cruenti bombardamenti aerei avversari, dava prova di sereno e cosciente sprezzo del pericolo, di elevato sentimento del dovere e di grande spirito di sacrificio, organizzando e dirigendo l'opera di soccorso, i servizi di ordine e di sicurezza pubblica. — A. S., 6 febbraio-5 aprile 1941.

ANGELI Raffaele di Luigi e di Baratta Giuseppa, da Homieurti (Francia), classe 1920, fante scelto, 225 fanteria. — Volontario in una pattuglia di arditi, durante un combattimento contro un nucleo nemico superiore di forze, si esponeva di continuo, incurante del vivace fuoco, per meglio concorrere all'azione e, con lancio di bombe a mano, determinava la fuga degli avversari. — Quota 2062 di Guri Topit (fronte greco), 14 marzo 1941.

BAGGIANINI Giovanni fu Pio e fu Angelini Chiara, da Roma, classe 1891, sergente, battaglione d'assalto « T », 2ª compagnia. — In asperrimo combattimento contro preponderanti forze avversarie si distingueva per ardimento e sprezzo del pericolo. Visto il suo comandante di compagnia ferito ed in procinto di essere sopraffatto, reagiva animosamente con lancio di bombe a mano, rimanendo ferito. — A. S., 28 gennaio 1943.

BALDINI Danilo di Evangelista, da Castel d'Ario (Mantova), sergente. — Venuto a conoscenza che il nemico aveva accerchiato una casa, entro la quale trovavasi il posto di medicazione di un battaglione, muoveva immediatamente con la sua squadra fucilieri, vi irrompeva per primo, lanciando bombe a mano e catturava prigionieri riuscendo a liberare camerati feriti. — Nikitowka (fronte russo), 4 novembre 1941.

BALDINI Danilo di Evangelista e di Bignetti Carolina, da Castel d'Ario (Mantova), classe 1910, sergente, 80° fanteria (*alla memoria*). — Comandante di plotone fucilieri, sotto violento fuoco nemico, guidava con esemplare ardimento e sprezzo del pericolo i suoi fanti all'assalto di munita posizione e mentre in un ultimo, audace sbalzo, sta per mettervi i piedi, cadeva colpito a morte. — Dobalizewo (fronte russo), 29 dicembre 1941.

BELLANDI Giulio di Giovanni e di Innocenti Amabile, da Scarperia (distretto di Firenze), classe 1915, bersagliere, 6° bersaglieri. — Porta-munizioni di squadra, nel corso di aspro combattimento riusciva a tagliare lungo tratto di reticolato nemico noncurante dell'intenso fuoco di armi automatiche. Visto che la propria squadra stava per rimanere priva di munizioni, si prodigava per assicurarne il rifornimento attraversando una zona fortemente battuta. — Quota 360,2 di Wladimirowka (fronte russo), 13 luglio 1942.

BERNI Gino di Felice e di Dolei Angela, da Vetralla (Viterbo), classe 1914, caporal maggiore, 81° fanteria. — In una difficile fase di accanito combattimento nell'interno di un abitato, visto cadere ferito un porta-fucile mitragliatore, ricuperava l'arma prima che gli avversari potessero impadronirsene e si lanciava quindi ancora all'assalto. — Gorjanowsskaije (fronte russo), 28 settembre 1941.

BIANCHINI Ezio di Raffaele e di Turrini Assunta, da Firenze, classe 1900, maresciallo alloggio dei carabinieri, 356ª sezione celere carabinieri. — In difficile fase di ripiegamento si offriva, insieme ad alcuni dipendenti, di partecipare con una compagnia di formazione alla difesa di un centro abitato circondato da forze nemiche. Inviato in linea, per 19 giorni dirigeva ed animava i dipendenti nella tenace ed aspra difesa contro i reiterati attacchi avversari. — Millerowo (fronte russo), 20 dicembre 1942-16 gennaio 1943.

BOARIO Guido di Carlo e di Cavallero Lidia, da Vercelli, classe 1901, capitano complemento, 39° fanteria motorizzato « Bologna ». — Volontario di guerra, quale comandante di compagnia, con ammirevole spirito combattivo, serenità e perizia infondeva nel proprio reparto, ardire e slancio offensivo, assolvendo brillantemente difficili e pericolosi compiti di costituzione di capisaldi avanzati. Con la sua opera sempre pronta ed avveduta, concorreva a respingere l'avversario. — A. S., 20 agosto-24 ottobre 1941.

CAMILLETTI Raffaele di Ugo e di Brinci Rosa, da Roma, classe 1916, sottotenente, 81° fanteria. — Durante violento contrattacco nemico si recava più volte allo scoperto per meglio individuare l'avversario. Ferito, persisteva nella lotta, incitando i propri uomini alla più strenua resistenza. — Casello Chazepetowka (fronte russo), 12 dicembre 1941.

CANONICO Francesco fu Carlo e di Grilando Teresa, da Chieri (Torino), classe 1917, sergente maggiore, 3° alpini, battaglione « Fenestrelle ». — Capo squadra mortai, nel corso di un'azione di rastrellamento, si offriva per andare a snidare da un munito centro di fuoco, un'arma automatica. Benchè ferito, persisteva nella lotta costringendo il nemico a colpi di bombe a mano ad abbandonare la posizione. — Quota 612 di Tomin Gay (Balcania), 23 luglio 1942.

CAPUTO Michele di Pasquale e di Lucrezia Farano, da San Ferdinando di Puglia (Foggia), classe 1918, sergente, 31° fanteria carrista. — Pilota di carro armato, in un lungo ciclo operativo dava ripetute prove di sprezzo del pericolo. Al ritorno da una puntata offensiva, saputo che un carro del suo plotone era rimasto in avaria nei pressi delle posizioni nemiche, volontariamente e sotto il tiro di mortai, si portava in posizione avanzata dalla quale, colle sue armi, neutralizzava il fuoco avversario rendendo così possibile il ricupero. — Zervat (fronte greco), 2 dicembre 1940.

CARDINALE Oreste fu Gaetano e fu Ceviglia Maria Rachele, da Secondigliano (Napoli), classe 1897, brigadiere carabinieri, legione carabinieri di Tirana. — A difesa di un importante caposaldo sulle posizioni di confine, resisteva tenacemente con pochi militi dell'arma a reiterati attacchi di forze soverchianti, fino al sopraggiungere dei rinforzi, che mettevano in fuga il nemico. — Zona di Van Darde (fronte jugoslavo), 8-12 aprile 1941.

CARRARA Idalgo di Mariano, da Roma, tenente, 132° artiglieria, divisione corazzata « Ariete ». — Comandante di batteria di artiglieria semovente, nel corso di un vivace contrattacco di forze corazzate, per mettersi in condizioni di meglio agire efficacemente, portava decisamente avanti i suoi pezzi e, distruggendo alcuni carri con fuoco a breve distanza, concorreva a risolvere favorevolmente la situazione. — A. S., 30 maggio 1942.

CASTELLANI Gastone di Sigismondo e di fu Adelaide Malaspina, da Roma, classe 1912, tenente, 7° alpini, battaglione « Val Cismon ». — Aiutante maggiore di battaglione, durante un attacco nemico, riuniva i pochi alpini disponibili e con le bombe a mano, riusciva a contenere l'impeto avversario ed a conservare integra un'importante posizione. — Mali Trebescines, quota 1179 (fronte greco), 30 gennaio 1941.

CICCHELLI Bruno di Raffaele, distretto Milano, classe 1921, sergente, 85° fanteria. — Nel corso di un difficile attacco contro munitissima posizione avversaria, vista una squadra mitraglieri rimasta priva di comandante, accorreva sotto intenso fuoco a rincuorare i componenti, che guidava nell'azione insieme ai propri uomini. — A. S., 27 maggio 1942.

DEL GIUDICE Bruno di Leonardo e di Della Vedova Maria, da Basiliano (Udine), classe 1920, sergente, 1° fanteria « Re ». — Con elevato spirito di abnegazione e sprezzo del pericolo si prodigava, sotto intenso fuoco avversario, per recuperare due feriti gravi. Nell'adempimento della nobile azione, rimaneva gravemente colpito agli arti inferiori. — Vucijak (Balcania), 12 marzo 1942.

DELLINO Benedetto di Michele e fu Rosa Salvati, da Bari, classe 1899, capitano automobilista s.p.e., comando divisione autotrasporti « Pasubio ». — Capo ufficio automobilistico di una grande unità dava numerose prove di perizia e di ardire. In alcuni servizi effettuati in eccezionali avversità di clima, difficoltà di terreno e sotto reiterati bombardamenti e mitragliamenti, con sprezzo del pericolo e serena calma recava efficace e decisivo contributo alle azioni vittoriose della sua unità. In più circostanze critiche si portava da solo in zone battute da bande di ribelli per meglio assolvere i suoi compiti. — Fiume Bug-Bacino del Donez (fronte russo), 2 agosto-11 dicembre 1941.

DI METRI Salvatore di Pasquale, sergente, 53° fanteria. — Comandante di squadra nel corso di un violento attacco nemico assumeva il comando del plotone. Rimasto isolato, dopo tenace resistenza, sotto la minaccia d'accerchiamento balzava al contrassalto riuscendo a rallentare la pressione avversaria. Successivamente, raggiunta con i pochi superstiti una nuova posizione, manteneva il nemico sotto il fuoco delle sue armi automatiche infliggendogli notevoli perdite. — Quota 190,1 di Riva destra del Don (fronte russo), 21 agosto 1942.

DOMENICHINI Pilade di Primo e di Selmi Zaira, da Pistoia, classe 1907, sergente, 5° bersaglieri. — Comandante di pezzo anticarro nel corso di violento bombardamento nemico, continuava imperturbabile a far fuoco. Ferito, si preoccupava di recuperare il materiale e rifiutava di allontanarsi prima di essere sostituito. — Ploskj (fronte russo), 28 marzo 1942.

DULLIO Agostino di Luigi e di Valsesia Virginia, da Borgomanero (Novara), classe 1914, sergente, 1° artiglieria d'armata. — Addetto al servizio rastrellamento bombe ed altri ordigni inesplosi lanciati da aerei avversari, sprezzante del pericolo cui andava incontro, più volte si offriva spontaneamente a rendere inerti bombe rinvenute inesplose nell'abitato della città, risparmiando così da sicura distruzione abitazioni ed impianti industriali. — Torino, 8 novembre-18 dicembre 1942.

FICARELLI Giuseppe di Luigi e di Pettinelli Cecilia, da Gualdo Tadino (Perugia), classe 1915, sergente, 52° fanteria « Alpi ». — Comandante di squadra esploratori di un battaglione impegnato in duro combattimento, si distingueva con la sua squadra nel sorprendere e disperdere un gruppo di nemici. Visto colpito un compagno, si portava spontaneamente avanti, attraverso zone intensamente battute dal fuoco avversario, per tentarne il ricupero. Riusciva nel nobile intento da solo, caricandosi sulle spalle il camerata. — Monte Mokrec (Balcania), 29 novembre 1942.

FURLAN Achille di Ermenegildo e fu Mercellen Amelia, da Padova, classe 1913, sergente, 3° bersaglieri. — Comandante di una squadra di rincalzo, si portava con coraggiosa decisione in posizione esposta per meglio stroncare l'irruenza dell'attacco avversario e con impeto ed ardire passava decisamente al contrassalto e guidando gli uomini della sua e delle squadre vicine, stroncava definitivamente le velleità dell'avversario. — Quota 187,1 di Jagodnij (fonte russo), 26 agosto 1942.

GAMBA Romualdo di Primo e di Salutini Rina, da Terricciola (Pisa), classe 1916, sergente maggiore, 6° bersaglieri. — Sottufficiale dell'autodrappello di battaglione bersaglieri, nel corso di un sanguinoso contrassalto, concorreva a respingere l'avversario. Ferito, acconsentiva di essere trasportato al posto di medicazione solo ad azione ultimata. — Bobrowskij (fronte russo), 13 agosto 1942.

GARIGLIETTI Michele fu Giuseppe e di Giocatto Veronica, da Avelo Colorado (Stati Uniti d'America), classe 1915, sergente maggiore, 53° fanteria. — Sottufficiale addetto alla maggiorità di battaglione, in vari giorni di aspra lotta in un caposaldo, si offriva volontario per rischiosi incarichi. Visto un compagno in pericolo, accorreva in suo aiuto impegnando con felice esito, la lotta corpo a corpo con l'avversario. — Jagodnij (fronte russo), 22-31 agosto 1942.

GENZINI Tullio di Arturo e di Foce Confienza, da La Spezia, classe 1920, sergente, 4° bersaglieri-ciclisti. — Già distintosi in precedenti azioni alla testa della propria squadra, assaltava una quota tenuta da elementi ribelli, e con magnifico slancio giungeva sull'avversario che, disorientato, volgeva in fuga. — Quota 1259 Crni Vrh (Balcania), 11 aprile 1942.

LAGOMANZINI Antonio fu Giacomo e di Azzali Elvira, da Sorania (Parma), classe 1916, sergente maggiore, reggimento artiglieria a cavallo. — Ammalato chiedeva ed otteneva di partecipare con la batteria ai rischi della lotta. Nella fase culminante del combattimento, al comando di una sezione mitragliatrici, dirigeva con calma e serenità, il fuoco delle sue armi, contribuendo a respingere l'attacco di compatte formazioni nemiche. Offertosi, poi, per uscire in pattuglia, forniva informazioni che permettevano di battere efficacemente un reparto avanzante. — Quota 219 Riva destra del Don (fronte russo), 25 agosto 1942.

LANCIA Filippo di Antonio e di Fraioli Assunta, da Roccasecca (Frosinone), classe 1914, sergente maggiore, 52° fanteria « Alpi ». — In aspra azione contro forti nuclei ribelli, di iniziativa e con ardito slancio, assumeva il comando di un plotone fortemente impegnato e guidandolo con l'esempio e la parola all'attacco occupava le posizioni prestabilite. — Quota 1244 Valle di Vrba-Berkovici-Zegulia (Balcania), 13-26 maggio 1942.

LAURI Francesco di Achille e fu Muzio Antonietta, da Palma Campania (Napoli), classe 1919, sergente maggiore, 104° battaglione mitraglieri autocarrato. — Da poche ore al comando di una squadra mitraglieri, guidava sicuro e deciso i suoi uomini in un violentissimo attacco. Successivamente, assieme ad altro reparto, si slanciava all'assalto fra i primi finchè, in un corpo a corpo, rimaneva gravemente ferito. — Caposaldo di Joagodnij (fronte russo), 24 agosto 1942.

LOMBARDI Ferdinando di Carlo e di Rossi Carmelina, da Villastrada di Dosolo (Mantova), classe 1920, sergente, 80° fanteria. — Comandante di pattuglia, sosteneva l'improvviso attacco di un numeroso nucleo avversario e con azione immediata e decisa contrassaltava riuscendo a catturare prigionieri ed armi. — Quota 204,8 di Riva destra del Don (fronte russo), 25 agosto 1942.

MAZZANTI Federico di Augusto e di Drini Argia, da Bologna, classe 1915, sergente maggiore, 6° bersaglieri. — Comandante di squadra fucilieri, durante l'attacco ad una posizione tenacemente difesa, guidava arditamente i propri uomini. Perduta gran parte della squadra, guidava i superstiti all'assalto e benchè immobilizzato da una raffica che lo feriva ad ambo le gambe, continuava ad incitare i dipendenti alla lotta. — Quota 319,2 di Iwanowka (fronte russo), 14 luglio 1942.

MEAZZA Giovanni di Pietro e fu Lucchini Teresa, da Fombio (Milano), classe 1919, caporal maggiore, 3° bersaglieri. — Volontario in ogni rischiosa azione, nel corso di un attacco notturno sferrato da forze soverchianti, si lanciava alla testa di un gruppo di audaci al contrassalto di elementi nemici infiltratisi nel nostro schieramento, riuscendo, dopo accanita lotta, a disperderli. Successivamente, essendosi inceppata la mitragliatrice di una postazione minacciata da una ripresa offensiva avversaria interveniva con altra arma e riusciva con nutrito ed efficace fuoco a contenere la pressione nemica. — Rassypnaja (fronte russo), 4 dicembre 1941.

MELIS Virgilio fu Stefano e fu Tola Maria Luigia, da Ballao (Cagliari), classe 1901, brigadiere carabinieri, 88ª sezione mista carabinieri, divisione « Parma ». — Comandante di squadra carabinieri a disposizione del comando di un reggimento di fanteria, si prodigava per meglio assolvere il proprio compito. In una difficile situazione di un combattimento partecipava coi fanti alla lotta, dimostrando ardimento e sprezzo del pericolo. — Dardhe (fronte greco), 13-20 novembre 1940.

MONTELLA Crescenzio fu Salvatore e di Certosa Caterina, da Pagani (Salerno), classe 1905, vicebrigadiere dei carabinieri, legione carabinieri di Milano. — Con pochi dipendenti difendeva le spalle del proprio reparto proditoriamente attaccato da preponderanti forze ribelli e per due ore resisteva tenacemente alla forte pressione avversaria combattendo con grande ardimento. Visti cadere quasi tutti i suoi uomini, al nemico che già imbaldanzito dal successo gli intimava la resa, faceva rispondere con raffiche di fuoco, finchè in seguito ad esplicito ordine superiore doveva ripiegare per ricongiungersi al reparto. — Mrdakovica (Balcania), 16 gennaio 1943.

MORUZZI Giovanni di Francesco e di Pedrini Santa, da Soresina (Cremona), classe 1911, sergente, 27° fanteria « Pavia ». — Sottufficiale capo pezzo, continuava il fuoco della propria arma anticarro sebbene circondato dall'avversario. Esaurite le munizioni, rendeva inservibile il pezzo. Fatto prigioniero, riusciva a fuggire per poter continuare a combattere. — A. S., 5 novembre 1942.

MOSCHELLA Giovanni di Michele e fu Palagi Berlinda, da S. Giorgio a Cremano (Napoli), classe 1911, camicia nera, 45ª legione camicie nere d'assalto (*alla memoria*). — Porta arma tiratore, sotto violento fuoco nemico, si portava su posizioni avanzate e, col preciso fuoco della propria arma, neutralizzava tre postazioni di mitragliatrici avversarie. In uno sbalzo successivo, colpito mortalmente, immolava la vita alla Patria. — Quota 1275 di M. Beikes (fronte greco), 14 aprile 1941.

ORLANDI Ruggero di Giuseppe e di Fougelat Luigia, da Milano, classe 1910, sergente, 3° bersaglieri. — Comandante di pattuglia, entrava arditamente in un paese ancora presidiato dal nemico. Assalito, reagiva energicamente, e svincolatosi riusciva a comunicare al proprio comando, informazioni utili per le ulteriori operazioni. — Serafimowitsch (fronte russo), 1° agosto 1942.

PAGNOTTA Antonio di Rocco e fu Pignatelli Concetta, da Lacedonia (Avellino), classe 1918, sergente, 2° granatieri di Sardegna. — Comandante di squadra fucilieri, già distintosi per perizia e valore personale. In uno scontro con agguerite e numerose forze ribelli, guidava con decisione la sua squadra all'assalto, volgendo in fuga l'avversario, dopo avergli inflitto gravi perdite. — Monte Javornik (Balcania), 21 ottobre 1942.

PANDOLFI Este di Vincenzo e di Moretti Leonilda, da Montemarciano (Ancona), classe 1921, sergente, 4° bersaglieri. — Comandante di squadra arditi, nel corso di aspro combattimento contro preponderanti forze ribelli, guidava con la parola e l'esempio i propri dipendenti all'assalto di una quota tenacemente difesa che dopo violentissima lotta riusciva a conquistare a colpi di bombe a mano. — Quota 1259 Crni Vrh (Balcania), 11 aprile 1942.

PAOLI Angelo di Eugenio e di Bicicchi Piera, da Viareggio (Lucca), classe 1914, sergente, 3° bersaglieri. — Comandante di plotone fucilieri, nonostante l'intenso fuoco nemico, scattava per primo all'assalto di una munita quota, guidando con l'esempio, i suoi bersaglieri e manteneva saldamente la posizione malgrado i ripetuti contrassalti avversari. — Quota 232,2 di Jagodnij (fronte russo), 23 agosto 1942.

PAPA Giacomo fu Raffaele e fu Ruggero Rosa, da Airola (Benevento), classe 1906, sergente maggiore, 67° fanteria. — Sottufficiale di una batteria di accompagnamento, durante un ripiegamento, incalzato da vicino dalla schiacciante superiorità numerica del nemico, incitava i propri uomini al combattimento e con coraggio e sprezzo del pericolo contrattaccava con le bombe a mano infliggendo gravi perdite all'avversario. — Mali Scindeli (fronte greco), 7 marzo 1941.

PERSEVALLI Pietro di Enrico e fu Pantini Gemma, da Garganno (Brescia), classe 1918, sergente maggiore, 208° fanteria « Taro ». — Comandante di squadra esploratori, nel corso di una azione di rastrellamento, fatto segno a violento tiro, benchè ferito provvedeva a sistemare il suo reparto in posizione adatta dalla quale reagiva col fuoco e rimaneva al suo posto fino al giungere dei rinforzi. — Satonici (Balcania), 16 marzo 1942.

PORTIOLI Gino di Achille e di Scaglioni Clara, da Curtatone (Mantova), classe 1915, sergente, 7° bersaglieri. — Caposquadra di un pezzo anticarro, usciva dalla postazione dell'arma durante un violento attacco avversario per assicurare il rifornimento delle munizioni. Nell'audace tentativo, veniva colpito gravemente da una raffica di mitragliatrice, mentre veniva curato si rammaricava di dover abbandonare il suo posto di combattimento. — A. S. 10 luglio 1942.

RICCI Aldo fu Guido e di Monti Quirina, da Firenze, classe 1913, sergente, 6° bersaglieri. — Comandante di squadra fucilieri si lanciava alla testa dei propri uomini contro una munita postazione nemica. Benchè ferito, non desisteva dalla lotta e riusciva ad aver ragione sull'avversario. — Bobrowskij (fronte russo), 1° agosto 1942.

ROSITO Vincenzo fu Vincenzo e di Fiore Rosina, da San Paolo di Cividale (Foggia), classe 1919, sergente maggiore, XLVI battaglione bersaglieri motociclisti. — Comandante interinale di plotone bersaglieri motociclisti in ricognizione, attaccato da bande ribelli, in forza preponderante, con spirito aggressivo reagiva immediatamente, infliggendo loro gravi perdite. In un successivo scontro, ferito da un colpo di fucile sparatogli a breve distanza, manteneva esemplare contegno, incitando i suoi uomini alla lotta. — Gjormi Brataj (Balcania), 1-4 gennaio 1943.

ROSSI Emilio fu Ubaldo e di Prebbi Clelia, da Sasso Marconi (Bologna), classe 1918, sergente, 80° fanteria. — Nel corso di un violento attacco nemico si lanciava tre volte al contrassalto con la sua squadra. Benchè ferito, non desisteva dalla lotta. — Quota 204,8 di Riva destra del Don (fronte russo), 26 agosto 1942.

SACCA' Alberto di Francesco e di Zanghi Concetta, da Messina, classe 1905, civile. — Trovatosi casualmente in un presidio che stava per essere accerchiato da numerose ed agguerrite bande di ribelli chiedeva insistentemente ed otteneva di partecipare alla lotta, distinguendosi per ardimento e tenacia combattiva. — Endwa (Balcania), 13 luglio 1941.

SANDRONI Emilio di Natale e di Bianchi Giuseppina, da Albizzate (Varese), classe 1910, caporal maggiore, 37° fanteria. — In tre giornate di asperrimi combattimenti, su posizioni contrastate, dava costante prova di tenacia e sprezzo del pericolo. In ogni contingenza si prodigava senza risparmio contribuendo efficacemente al buon esito dell'azione. — Quota 220-Ansa di Werch Mamon Fiume Don (fronte russo), 20-22 agosto 1942.

SCHIAVONI Dino di Costantino e di Marini Eufemia, da Fara Sabina (Rieti), classe 1912, tenente, 79° fanteria. — Comandante di un caposaldo attaccato di notte da pattuglioni nemici, colpito ad una spalla, nascondeva la ferita ai propri dipendenti per non distoglierne alcuno dal combattimento e manteneva il comando del reparto fino a quando l'avversario, per la pronta ed efficace reazione, era costretto a ripiegare. — Zona di Balka Dolshik-Case Bruciate (fronte russo), 17 maggio 1942.

SCILINGO Saverio di Francesco e di Osco Erminia, da Malvito (Cosenza), classe 1913, sergente, 3° artiglieria celere. — Sottufficiale ai collegamenti, durante un cambio di posizione, sotto fuoco avversario, mentre accorreva per aiutare a sottrarre a possibili danni i materiali del suo reparto, rimaneva ferito da scheggia di granata. Condotto al posto di medicazione, si rammaricava solo di dover lasciare il reparto. — A. S., 16 dicembre 1941.

SCIRE' Salvatore di Sebastiano e di Paglieri Caterina, da Tunisi, classe 1919, sergente, battaglione assalto « T ». — Comandante di pattuglia arditi con coraggio e sereno sprezzo del pericolo, guidava i propri uomini all'assalto di preponderanti gruppi avversari dando costante esempio di ardimento. Ricevuto ordine di

ripiegare, retrocedeva lentamente arrestando più volte, con il violento fuoco delle sue armi, elementi avversari che tentavano una manovra di aggiramento. — A. S., 28 gennaio 1943.

SCOLARI Ferdinando di Giacomo e di Prati Angela, da Gavardo (Brescia), classe 1917, sergente, 80° fanteria. — Comandante di squadra esploratori, durante un combattimento si distingueva per aggressività guidando valorosamente i suoi uomini all'assalto di una postazione nemica che occupava, ponendo in fuga i difensori. Ferito, continuava con serenità ad incitare i dipendenti a persistere nella lotta. — Quota 197,2 Bacino del Don (fronte russo), 23 agosto 1942.

SORBI Enzo fu Giulio e di Ceccarelli Fioretta, da Firenze, classe 1915, caporal maggiore, 6° bersaglieri. — Porta ordini di compagnia, instancabile e coraggioso, partecipava ad un contrassalto raggiungendo tra i primi le posizioni nemiche. Rimasto ferito, continuava nell'azione e si faceva medicare solo a combattimento ultimato. — Bobrowskij (fronte russo), 6 agosto 1942.

SPECCHIO Savino di Vincenzo e fu Trailo Maria, da Spinazzola (Bari), classe 1918, sergente, 31° fanteria carrista. — Capo carro distintosi in precedenti azioni per ardimento, sopraggiunta una pattuglia nemica che da posizione dominante non accessibile ai carri faceva fuoco sulla compagnia posta a difesa di una rotabile, si offriva per catturarla. Con pochi uomini, a piedi, attraverso terreno impervio e sotto violento tiro di reazione, riusciva ad avvicinarsi a conquistare con lancio di bombe a mano la posizione e ad inseguire per lungo tratto gli avversari. — Bivio di Pogoniou (fronte greco), 21 novembre 1940.

STOPPA Attilo di Rodolfo e di Estone Eugenia, da Legnano (Milano), classe 1911, sergente maggiore, 53° fanteria. — Comandante di squadra mitraglieri, durante l'organizzazione a difesa di un caposaldo, offertosi per il comando di una pattuglia, si spingeva più volte nello schieramento nemico riportando preziose notizie. Successivamente, da solo e sotto violenta reazione di fuoco avversario, ricuperava un nostro trattore. — Jagodnij (fronte russo), 24-31 agosto 1942.

TORDONI Angelo di Enrico e di Giannagelli Gina, da Bevagna (Perugia), classe 1916, sergente, 52° fanteria. — Comandante di squadra fucilieri, impegnato in duro combattimento contro bande ribelli, si distingueva con l'occupare di slancio e di iniziativa, alla testa dei suoi uomini, una quota da cui l'avversario ostacolava l'avanzata dei reparti. Successivamente, con calma e decisione, teneva testa ad un contrattacco nemico, dando notevole contributo alla riuscita dell'azione. — Monte Mokrec (Balcania), 29 novembre 1942.

TOZZI Bruno di Carlo, da Signa (Firenze), classe 1915, fante 1ª brigata speciale, plotone comando. — Dislocato in zona fortemente battuta dal tiro avversario, svolgeva con sereno e coraggioso contegno il servizio affidatogli. Ferito, rifiutava di allontanarsi e continuava a disimpegnare le proprie mansioni. — A. S., 20-28 marzo 1943.

VANIN Virginio di Paolo e di Bobbio Rosa da Chirignago (Venezia), classe 1915, sergente, 126° fanteria «La Spezia». — Nel corso di un ripiegamento, dopo aver efficacemente reagito con la mitragliatrice, all'incalzante offesa di autoblinde avversarie, proteggendo lo schieramento della colonna, ricuperava sotto il fuoco, un automezzo rimasto senza guida. Successivamente, durante un attacco aereo, col fuoco delle sue armi automatiche sosteneva, da solo, l'attacco a volo radente di due caccia, determinandone l'allontanamento. — A. S., 20-24 gennaio 1943.

VASILE Ignazio di Paolo e fu Aricò Maria, da Bivona (Agrigento), classe 1910, tenente, 55ª compagnia artieri. — Preposto in circostanze particolarmente critiche al brillamento di un importante ponte, portava a termine con pieno successo, il difficile incarico affidatogli, nonostante il violento fuoco e la immediata pressione nemica, dando ripetuta prova di tranquilla fermezza e di completo disprezzo del pericolo. — Ponte di Premeti (fronte greco), 2 dicembre 1940.

ZANABONI Giovanni di Pietro e di Caccialanza Rachele, da Milano, classe 1911, sergente maggiore, 3° bersaglieri. — Caduto il proprio comandante di compagnia e feriti gli altri ufficiali, assumeva il comando del reparto e assolvendo brillantemente i suoi compiti, respingeva un violento contrattacco. — Quota 187,1 di Jagodnij (fronte russo), 26 agosto 1942.

ZICCONI Aldo fu Lorenzo, da Sommatino (Caltanissetta), sottotenente, compagnia antincendi del corpo truppe libiche. — Comandante di sezione antincendi, pur in condizioni fisiche menomate per precedente lesione, dirigeva e portava a termine con competenza e sprezzo del pericolo, difficili e pericolose operazioni di spegnimento di un grave incendio sviluppatosi su di un piroscafo carico di materiale esplosivo, colpito da bombe avversarie. — A. S., 26 novembre 1942.

(2762)

GIOLITTI GIUSEPPE, *direttore* — SANTI RAFFAELE, *gerente*

(6102586) Roma - Istituto Poligrafico dello Stato - G. C.

PREZZO L. 300 —